



Università
Ca' Foscari
Venezia

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E BENI CULTURALI

Corso di Laurea Magistrale in

Economia e Gestione delle Arti e delle Attività culturali

**ANALISI STORICO CRITICO ECONOMICA DI UNA MOSTRA NEL
CONTESTO VENEZIANO: RIVOLUZIONE VEDOVA**

Relatore: Chiarissimo Professor Angelo Maria Monaco

Correlatrice: Chiarissima Professoressa Valeria Maggian

Laureando: Marco Seno

Matricola: 897488

Anno Accademico:

2023/2024

INDICE

INTRODUZIONE	1
PARTE I	4
CAPITOLO 1	4
IL CONTESTO CULTURALE NELLA VENEZIA DEL XX SECOLO	4
LA BIENNALE DI VENEZIA	5
LA FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA	8
LA STRUTTURA CULTURALE DELLA CITTÀ	9
IL PARERE DEGLI ESPERTI. COMMENTO ALL'INTERVISTA DI GIANNI DE LUIGI E GIOVANNI BIANCHI	11
CAPITOLO 2	16
EMILIO VEDOVA. UN PROFILO STORICO ARTISTICO	16
EMILIO VEDOVA. UN APPROFONDIMENTO DEL PERCORSO ARTISTICO	21
CAPITOLO 3	29
ELENCO DELLE MOSTRE PERSONALI E COLLETTIVE DI EMILIO VEDOVA	29
COMMENTO DELLE MOSTRE REALIZZATE DALLA FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA NEI SUOI SPAZI	56
EMILIO VEDOVA SCULTORE	57
EMILIO VEDOVA ...in continuum	57
EMILIO VEDOVA ...Cosiddetti Carnevali...	58
VEDOVA PLURIMO	59
VEDOVA IN TONDO	59
FRAMMENTI DI EXPO '67: EMILIO VEDOVA	59
EMILIO VEDOVA DISEGNI	60
EMILIO VEDOVA, DE AMERICA	60

RENZO PIANO. PROGETTI D'ACQUA	61
EMILIO VEDOVA DI/BY GEORG BASELITZ	62
NON DOVE	62
RAINER – VEDOVA: ORA.	62
EMILIO VEDOVA. TEMPO INCISO	63
CAPITOLO 4	64
ANALISI DELLA MOSTRA “RIVOLUZIONE VEDOVA”	64
M9 – MUSEO DEL ‘900	64
RIVOLUZIONE VEDOVA	68
ANALISI DEL VISITATORE	76
PARTE II	90
CAPITOLO 5	90
IL MERCATO ARTISTICO ITALIANO	90
IL MERCATO DI EMILIO VEDOVA	93
IL PARERE DELL’ESPERTO. COMMENTO ALL’INTERVISTA DI FILIPPO DI CARLO	98
CONCLUSIONI	102
APPENDICI	104
INTERVISTA A GIANNI DELUIGI	104
INTERVISTA A GIOVANNI BIANCHI	106
INTERVISTA A FILIPPO DI CARLO	112
INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI	115
BIBLIOGRAFIA	117
SITOGRAFIA	118
RISORSE	124

INTRODUZIONE

La presente tesi si propone di analizzare la figura di Emilio Vedova, uno dei più importanti artisti italiani del XX secolo, le sue opere, il suo percorso artistico e la sua influenza nel contesto dell'arte contemporanea. Nato a Venezia nel 1919, Vedova ha attraversato gran parte delle trasformazioni artistiche e culturali del secolo scorso, lasciando un segno indelebile non solo nella storia dell'arte italiana, ma anche nel panorama internazionale. La sua ricerca costante di nuove forme espressive unita alla sua visione politica e sociale lo rende una figura complessa e di grande interesse, capace di innovare e sperimentare in un contesto storico ricco di cambiamenti. Grazie al suo contributo ed al suo filtro artistico, oggi si può guardare agli eventi passati con occhi diversi ed interrogarsi dunque su cosa potesse significare viverli in prima persona.

Il lavoro si sviluppa attraverso due parti. La prima riguarda l'analisi critica e artistica di Emilio Vedova, mentre la seconda si focalizza maggiormente sulla fortuna economica dell'artista nonché sulla situazione attuale del mercato italiano.

I primi capitoli non solo esaminano la produzione artistica di Vedova, ma la collocano all'interno di un più ampio contesto storico e culturale come quello della Venezia del XX secolo. Analizzare l'opera di un artista come Vedova implica infatti comprendere la realtà veneziana del Novecento, un periodo di grande fermento artistico e culturale, che ha svolto un ruolo centrale nella promozione di giovani artisti e nella diffusione delle avanguardie artistiche. L'obiettivo del primo capitolo è quindi quello di offrire al lettore una visione più o meno completa di quello che è stata Venezia in quei decenni.

Da questa situazione di contesto si passa poi a trattare più nello specifico un figlio di quel tempo, nato e vissuto a Venezia. Emilio Vedova, tuttavia, non può essere ridotto semplicemente ad artista veneziano, la sua opera e la sua visione del mondo trascendono i confini geografici assumendo una portata universale. La sua biografia, esplorata nel secondo capitolo, mostra un uomo profondamente influenzato dalle vicende storiche del suo tempo e come queste esperienze si siano riflesse nelle sue scelte artistiche, analizzate poi nel dettaglio. Il capitolo in questione, quindi, propone al lettore un'unione tra le tappe principali del percorso di Emilio Vedova ed i suoi mutamenti di ordine stilistico per

concludersi con un commento che tenta di fornire una visione del soggetto studiato e di elevarlo come tale.

Il terzo capitolo della tesi è dedicato ad una rassegna delle mostre personali e collettive di Emilio Vedova, un viaggio attraverso i momenti salienti della sua carriera espositiva. Questo elenco permette di avere a disposizione le mostre personali del maestro e quelle alle quali ha partecipato dal 1938 al 2014. La seconda parte del capitolo è arricchita di commenti e osservazioni critiche direttamente rivolte alle mostre organizzate successivamente al 2006 dalla Fondazione Emilio e Annabianca Vedova nei suoi spazi veneziani.

Nel capitolo successivo, viene analizzata in dettaglio una delle mostre più recenti dedicate a Vedova, “Rivoluzione Vedova”, tenutasi presso il Museo M9 di Mestre. Questo capitolo inizia con la presentazione dello spazio museale mestrino nato nel 2018 e si distingue successivamente per l’approccio originale, che combina l’analisi critica dell’esposizione con una vera e propria indagine del pubblico nata dalla somministrazione diretta di questionari. Sono stati quindi presentati i vari passaggi della mostra sia dal punto di vista artistico che allestitivo. È stato infine possibile raccogliere dati utili per comprendere come l’opera di Vedova venga percepita oggi in un contesto museale contemporaneo, permettendo così la redazione di una relazione approfondita.

Infine, nella seconda parte, la tesi si conclude con un’analisi del mercato dell’arte italiano e del posizionamento delle opere di Emilio Vedova all’interno di questo contesto. Il quinto capitolo esplora le dinamiche economiche e commerciali che influenzano la valutazione e la circolazione delle opere d’arte, con particolare attenzione rivolta all’opera di Vedova. L’approccio a questa tematica parte dalla situazione generale relativa al mercato artistico italiano, come questo si posizioni ad oggi ed in che stato di salute sia. Viene successivamente analizzato direttamente il rapporto tra l’artista Emilio Vedova ed il mercato. L’intervista agli esperti del settore arricchisce ulteriormente questa sezione.

In sintesi, la tesi si propone di fornire un quadro completo e approfondito non solo dell’opera di Emilio Vedova, ma anche del contesto storico, culturale ed economico in cui essa si inserisce. Attraverso l’analisi delle sue mostre, delle attività della Fondazione a lui dedicata e del mercato artistico, si cerca di restituire una visione d’insieme del contributo

di Vedova alla storia dell'arte contemporanea, evidenziando il suo ruolo come uno dei più importanti artisti italiani del XX secolo e la sua influenza sul panorama artistico attuale.

PARTE I

CAPITOLO 1

IL CONTESTO CULTURALE NELLA VENEZIA DEL XX SECOLO

La città che si vede oggi è frutto del suo passato, antico e recente, delle sue scelte, giuste e sbagliate, e dei suoi programmi, innovatori e conservatori. La storia insegna, la storia insegna sempre. Quello di cui si gode oggi è frutto di un recente passato di deliberazioni al principio tanto innovative quanto superficiali, tanto progressiste quanto frivole.

Il Novecento a Venezia si apre come un secolo che porta con sé grandi aspettative e speranze. La costruzione del Molino e pastificio Stucky e Porto Marghera su tutte, fanno nascere un'industria che non si vedeva dai tempi dell'Arsenale e che inaugura una stagione di novità. La quarta Biennale d'arti visive del 1901 segna un bilancio di quasi 300.000 visitatori. La Giunta è guidata dalla personalità eccelsa del “sindaco d'oro” Filippo Grimani che, con la sua visione di Venezia come “laboratorio politico nazionale”, permette l'ingresso in città di enormi capitali e di imprenditoria estera. Inoltre, la realizzazione del ponte automobilistico da affiancare a quello ferroviario inaugurato nel 1933 segna il definitivo avvicinamento della città al mondo moderno.

Il Novecento a Venezia si apre però anche con un terzo degli abitanti a carico della pubblica assistenza, con una mortalità infantile tra le più alte in Italia e con il dilagare delle piaghe del tifo, del vaiolo e del colera che costringono all'esodo migliaia di cittadini verso la terraferma alla ricerca di standard di vita più dignitosi¹. Intorno alla metà del secolo l'insularità comincia ad essere considerata come un handicap che rallenta e frena la Venezia industriale a favore della Venezia turistica, la vera monocultura veneziana, che basa le sue radici nello sfruttamento collettivo ed ossessivo del patrimonio del passato cittadino. A favorire questa visione, una mentalità comune che contribuisce a creare il mito dell'immutabilità a favore di una staticità generica e generalizzata che sfocia nell'immobilità. Immobilità politica e culturale, intellettuale e fisica². Anno dopo anno e senza nemmeno accorgersene, i veneziani cominciano ad essere stranieri e nemici di sé

¹ Come riportato da S. Settis in *Se Venezia muore*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2014, p. 10, dal massimo storico di 174.808 abitanti nel 1951, si è arrivati a 65.695 nel 2001 ed a 56.684 in data 30 giugno 2014.

² L. Pietrangeli, *Un secolo di cambiamenti*, in «INSULA. Quaderni. Documenti sulla manutenzione urbana di Venezia», Numero 4. Anno II. Settembre 2000, pp. 41-47, in particolare cfr. pp. 41-43.

stessi. Ogni città è frutto delle sue scelte e la generale mancanza di consapevolezza di quello che si ha tra le mani, non può far altro che alimentare la perdita della veste che ha sempre avvolto Venezia nella sua unicità. L'innovazione che ha cercato di svilupparsi nelle isole della laguna ha quindi dovuto fare i conti con un passato troppo ricco quanto ingombrante per essere ignorato. Esilio dei nativi e sopravvivenza di chi resta sono ormai le generiche conseguenze che dominano il capoluogo veneto³.

Singolare come in corrispondenza di un decremento così forte della vivacità economico-politica che ha investito Venezia nel corso del secolo, «l'unico settore della vita della città storica che mantenne [...] il proprio livello qualitativo, fu il settore culturale»⁴.

I cambiamenti nella Venezia del XX secolo ci sono stati, eccome se ci sono stati. Uomini ed istituzioni creano un panorama tanto variegato quanto articolato di progetti e possibilità in una città che emerge e si fa riconoscere come una delle capitali culturali mondiali⁵. Venezia, città d'eccellenza artistica, si distingue come centro propulsore di novità pronte a ristabilire la centralità della città lagunare nei confronti delle questioni artistiche internazionali che stimolano uno dei «momenti culturalmente più vivaci e interessanti nella storia artistica della città»⁶. Nino Barbantini (1885-1952), Sergio Bettini (1905-1986), Giuseppe Mazzariol (1922-1989), rifiutando apertamente la visione di una Venezia romantica e decadente, si rendono protagonisti dell'organizzazione e della promozione della cultura in città in stretto rapporto con le Istituzioni con le quali collaboravano nel segno del rinnovamento. Le linee di sviluppo erano prevalentemente dettate dal ruolo che le due principali istituzioni, ancora oggi operative, hanno svolto: la Biennale e la Fondazione Bevilacqua La Masa che, con i rispettivi appuntamenti, segnano le tappe del contemporaneo percorso artistico veneziano.

Biennale e Fondazione Bevilacqua La Masa, tanto simili quanto opposte.

LA BIENNALE DI VENEZIA

Dal 30 aprile 1895 la Biennale ha consentito a Venezia di ritrovare il suo carattere internazionale ed il suo posto all'interno del dibattito artistico mondiale. Ogni edizione

³ S. Settis, *Se Venezia muore*, cit., pp. 1-16.

⁴ G. Palladini, *Politica e società a Venezia nel '900. Una sintesi*, cit., pp. 7-18: p. 16.

⁵ G. Busetto, *La cultura veneziana del '900*, cit., pp. 89-91.

⁶ G. Bianchi, *Arte a Venezia nel '900*, cit., pp. 107-116: p. 107.

diventa pretesto ed occasione di conoscenza e di aggiornamento con «i padiglioni dei diversi paesi [che] costituiscono per di più una galleria di architettura del novecento, rara e particolare in una città come Venezia che ha sistematicamente mancato tutti gli appuntamenti più importanti con l'architettura contemporanea»⁷.



Figura 1 Immagine storica della Biennale di Venezia

All'interno del secolo si possono distinguere due periodi, due direttrici, due visioni che caratterizzano la Biennale di Venezia. La prima metà del secolo è definita dal gusto accademico e dalla successiva apertura nei confronti dei movimenti d'avanguardia con il proliferare di mostre personali che andranno decisamente ad influenzare lo studio dei giovani artisti veneziani a cui, ancora, era interdetta la partecipazione. È poi sotto la direzione di Rodolfo Pallucchini (1908-1989) che la Biennale permette «un reale aggiornamento del nostro paese sui movimenti artistici contemporanei» coinvolgendo anche l'ambiente artistico locale in una politica di rinnovamento che emerge nel segno del fervido dibattito tra arte astratta ed arte figurativa. Venezia progredisce quindi distinguendosi come centro attivo e vivace fonte di stimolo per le nuove generazioni. È da questo quadro che emergono

due raggruppamenti che avranno grande rilevanza nel panorama artistico nazionale: Il Fronte Nuovo delle Arti e gli Spaziali. Il Fronte Nuovo delle Arti [...] si costituisce a Venezia nel 1946. Tra i suoi componenti figurano i pittori Emilio Vedova, Giuseppe Santomaso [...], maestri riconosciuti dell'arte italiana del XX secolo. [...] Il gruppo veneziano degli Spaziali, legato al movimento Spaziale milanese fondato da Lucio Fontana nel 1947, [...] ebbe come centro organizzativo e aggregante la Galleria del Cavallino. Ne facevano parte i pittori Virgilio Guidi, Mario Deluigi [...]. Assai diversi dalla resa formale, questi artisti avevano come riferimento comune una adesione all'astrazione basata su di un'idea di spazio-luce-colore, tipica della tradizione veneziana. Le diverse

⁷ *Ivi*, p. 109.

scelte di questi artisti influenzarono le nuove generazioni, combattute tra il seguire il figurativo, [...] o sperimentare l'astratto⁸.

Dagli anni Sessanta la Biennale si fa quindi promotrice dell'aggiornamento artistico internazionale che caratterizza le nuove correnti artistiche portandole alla ribalta. Emblematico l'esempio del 1964 quando viene presentata per la prima volta in Europa la Pop Art americana e ne viene quindi sancito l'ingresso ufficiale nei mercati di tutto il mondo nonché, allo stesso tempo, il lento declino dell'ambiente artistico veneziano che, con i suoi artisti, non è più riuscito a mantenere quello cittadino come il principale centro di studio e ricerca internazionale. Vale la pena ricordare gli sforzi tramite i quali la Biennale di Venezia si è fatta promotrice della valorizzazione di altre forme artistiche aumentando così il suo apporto nel mondo artistico internazionale. Nel 1930, 1932, 1934, 1980, 1998 hanno inizio rispettivamente il Festival di musica contemporanea, la Mostra Internazionale d'arte cinematografica, il Festival del Teatro, la Mostra Internazionale di Architettura ed il Festival Internazionale di Danza, ora di conseguenza considerati settori autonomi⁹. Inoltre, tra gli avvenimenti più importanti della manifestazione meritano una menzione, oltre a quelli già citati precedentemente, l'edizione del 1948 che porta a Venezia, ed in Europa, per la prima volta la collezione di Peggy Guggenheim ed, in mostra con gran clamore, il Fronte Nuovo delle Arti; l'attenzione che viene rivolta alle nuove generazioni a partire dal 1980, e fino al 1993, con la sezione *Aperto* ideata da Harald Szeemann (1933-2005) ed Achille Bonito Oliva (1939) grazie alla quale i giovani espongono negli stessi spazi dei maestri già affermati; l'intenzione, dagli anni settanta fino alla fine del secolo, di individuare nuovi spazi e di coinvolgere l'intera città con una politica di ampliamento che sfocerà nella celebre edizione del 1999 "dAPERTutto" con la visione rivoluzionaria di H. Szeemann, che pone le basi per la ricerca di una nuova identità e di un rilancio che la Biennale si era prefissata dopo il centenario celebrato nel 1995¹⁰.

⁸ *Ivi*, p. 111.

⁹ *Ivi*, pp. 109-110.

¹⁰ *Ibidem* e *Gli anni Ottanta*, in *Storia della Biennale Arte* <<https://www.labiennale.org/it/storia-della-biennale-arte>>.

LA FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA

18 febbraio 1898, Felicità Bevilacqua vedova di Giuseppe La Masa, cede tramite testamento Ca' Pesaro al Comune di Venezia con l'intento dichiarato di aiutare studenti e giovani pittori in difficoltà permettendo loro di coltivare il sogno artistico. Nasce così l'Opera Bevilacqua La Masa, poi Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa. Di conseguenza,

il palazzo settecentesco ch'era stato già dei Pesaro [...] toccò al Comune di Venezia perché ne facesse il palazzo dei giovani artisti, ne facesse, cioè, una specie di casa ospitale dove chi muove i primi passi nell'arte o chi non avendo ancora raggiunto il successo abbia bisogno di essere incoraggiato, [...] possa trovare un tranquillo rifugio a buon mercato ed un ricco ambiente per esporvi i frutti del proprio ingegno e del proprio lavoro¹¹.



Figura 2 Targa commemorativa presso Ca' Pesaro

La prima mostra si tenne il 26 luglio 1908 e nel giro di pochi anni

si riconobbe unanimemente come intorno alla mostra di fondazione Bevilacqua la Masa gravitasse ormai il nucleo più battagliero, più compatto, più armonico, nella disarmonia delle correnti che lo compongono, dei giovani artisti italiani, intesa la parola giovani nel doppio senso di veramente giovani d'età e di veramente giovani, cioè audaci, impulsivi, rivoluzionari, nei propositi¹².

Contrapponendosi volontariamente al gusto accademico con il suo tradizionalismo ed alle prime Biennali, le esposizioni di Ca' Pesaro si distinsero per il loro carattere innovativo e

¹¹ G. Damerini, I in *Catalogo dell'esposizione di Palazzo Pesaro MDCCCXIX*, catalogo della mostra, (Venezia, Palazzo Pesaro, luglio 1919), a cura di G. Damerini, G. Rossi, E. Sibellato, T. W. Ferrari, V. Zecchin, Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche – Venezia In conduzione dalla Casa Editrice D'Arte Bestetti e Tumminelli – Roma – Milano, p. 7.

¹² *Ivi*, p. 8.

per l'esuberanza che contraddistingueva i suoi artisti. È dunque in questa istituzione che si possono ricercare i germi della ricerca contemporanea veneziana che includeva «le forze artistiche di tutto il Veneto, e non solo»¹³ e nei quali elenchi possiamo facilmente ritrovare tutti i nomi dei grandi artisti veneti del Novecento. Dal canto suo, la Fondazione riteneva che

le grandi esposizioni nazionali ed internazionali sono poco utili a coloro che s'affacciano appena alla vita dell'arte. Essi vi entrano sconosciuti [...]. Le esposizioni di palazzo Pesaro, sin dall'inizio si proposero adunque di integrare, nei riguardi dei giovani, il compito delle grandi mostre, richiamando su inosservate manifestazioni di ingegni meritevoli l'attenzione del pubblico¹⁴.

Le esposizioni, con uno sforzo continuo che permette di elevare «il tono della vita artistica dei giovani, creando un campo di loro esclusivo dominio dove [...] ogni manifestazione si equilibra perfettamente in una atmosfera di serenità disinteressata»¹⁵, dal 1948 si tengono nei locali dell'Ascensione nelle Procuratie Nuove in Piazza San Marco.

LA STRUTTURA CULTURALE DELLA CITTÀ

Non si può negare che anche l'attività di altre realtà, più o meno istituzionali, nel corso del XX secolo abbia contribuito a rendere Venezia una delle città cardine dello sviluppo culturale italiano ed europeo. La prestigiosa Accademia di Belle Arti nel 1926 dà nascita all'Istituto Superiore di Architettura che, verso la metà del secolo, diventa uno dei principali centri in materia d'Europa e dà cattedra a nomi di spicco del panorama artistico nazionale come Virgilio Guidi (1891-1984) ed Arturo Martini (1889-1947). Grazie alle loro lezioni, ed al lavoro in connessione con la Fondazione Bevilacqua La Masa, si formarono generazioni di artisti a loro volta docenti dell'Accademia come Emilio Vedova (1919-2006) e Mario Deluigi (1901-1978). Altro avvenimento che permise in modo perentorio lo sviluppo artistico in laguna fu l'arrivo della mecenate americana Peggy Guggenheim (1898-1979) la cui collezione trova residenza stabile dal 1951 in Palazzo Ca' Venier dei Leoni. Lo spirito che portava con sé le permise di rinnovare ed aggiornare l'arte italiana spostando l'attenzione a favore dei movimenti d'avanguardia. Fu così che «la casa della Guggenheim divenne tappa obbligata per tutti i più importanti collezionisti, critici e artisti che transitavano per Venezia, ma anche punto di riferimento per il mondo

¹³ G. Bianchi, *Arte a Venezia nel '900*, cit., p. 111.

¹⁴ G. Damerini, *Catalogo dell'esposizione di Palazzo Pesaro* cit., pp. 9-10.

¹⁵ *Ivi*, pp. 17-18.

artistico locale. La stessa Guggenheim mostrò particolare interesse per alcuni artisti veneziani, in principio verso Giuseppe Santomaso e Emilio Vedova [...]»¹⁶. Venezia, considerata in periodo bellico come un rifugio sicuro, accolse decine di intellettuali di ogni genere che facilitarono e velocizzarono la sprovvincializzazione della cultura locale gettando le basi di un rinnovamento che, unito all'avviata attività di decine di gallerie, permise l'inizio di un mercato rivolto all'arte contemporanea. La galleria era considerata come un luogo nel quale si produceva cultura tramite il dibattito che coinvolgeva varie parti. È questo il caso della celebre Galleria del Cavallino che, con Carlo Cardazzo (1908-1963), divenne la principale fonte di sostegno delle avanguardie artistiche in città. Proponendosi come laboratorio di confronto, dagli anni Cinquanta e per i successivi due decenni circa, Venezia si eleva come entità nella quale ripensare il rapporto tra tradizionale ed avanguardistico portando ad un'inversione delle tendenze storiografiche prevalenti. Ai maestri della Tradizione si affiancano ora nuovi maestri, più giovani e frizzanti la cui modernità, impersonificata dai già citati spazialisti e dal Fronte Nuovo delle Arti rappresentanti dell'attività artistica italiana sul piano internazionale, alimenta discussioni, scontri e spunti capaci di rimuovere, almeno in parte, l'immobilità del passato. Permettendo contaminazioni e suggestioni che andarono ad arricchire esperienze d'avanguardia fino ad allora poco indagate, il laboratorio che vedeva coinvolti Biennale, critici, gallerie, mostre, pubblicazioni e dibattiti, divenne presto un'officina che, consentendo relazioni altrimenti impossibili, incluse la città in tutte le sue istituzioni¹⁷.

Pur essendo Venezia al centro dell'attenzione artistica in occasione delle grandi manifestazioni della Biennale, l'apertura e la chiusura di molte gallerie testimonia la difficoltà del mantenimento di un mercato artistico contemporaneo ed un inedito disinteresse, visto il contesto, nei confronti degli sviluppi dell'arte contemporanea in città¹⁸.

Non ultimi lo storico Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e l'Università Ca' Foscari. Il primo è riuscito, nei vari decenni del secolo, a superare con grande efficacia la crisi che

¹⁶ G. Bianchi, *Arte a Venezia nel '900*, cit., p. 114.

¹⁷ G. Romanelli, *Venezia Contemporaneo. Tra storia e futuro*, e L. M. Barbero, *Ipotesi per un futuro della memoria*, in *L'officina del contemporaneo. Venezia '50-'60*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Fortuny, 15 giugno – 9 novembre 1997), a cura di L. M. Barbero, Milano, Edizioni Charta, 1997, pp. 10-23.

¹⁸ G. Bianchi, *Arte a Venezia nel '900*, cit., pp. 114-115.

l'aveva colpito al tramonto del secolo precedente. Nonostante fosse diventato la massima istituzione culturale e scientifica della Regione, la nascita dell'Università, le esposizioni internazionali e l'arricchimento di altri Istituti contribuirono a far venire meno la condizione di novità che lo contraddistingueva. La conseguente perdita del primato venne ad ogni modo colta come un'occasione di rinnovamento e trasformazione che traghettò l'Istituto in un secolo di iniziative irripetibili, tra le quali rientrano lo studio dei monumenti veneti a Creta¹⁹ e dei dati mareografici lagunari e nord adriatici²⁰ che portarono l'Istituto ad essere la principale voce scientifica in materia. Capace quindi nuovamente di adempiere ai suoi impegni, l'Istituto conobbe un periodo di costante crescita e, con l'ampliamento dei suoi settori disciplinari, riconferma il mondo accademico veneziano tra i principali centri di studio europei. La seconda ha origine nel 6 agosto 1868 quando in città si istituisce la prima Scuola Superiore di Commercio in Italia. Esattamente cento anni più tardi, l'aumento del numero di facoltà e dell'importanza assunta la fanno trasformare in Università che, per via della sua sede presso lo storico palazzo Foscari, viene riconosciuta tutt'ora come Università "Ca' Foscari". Con l'istituzione di centri di studio internazionali, le sue aree scientifico-culturali, l'aumento del numero di studenti e docenti, ha ampliato di molto le sue attività e la sua partecipazione in qualità di socio a numerose associazioni, centri e consorzi, ha permesso la costituzione di organismi intrattenendo allo stesso tempo relazioni con istituzioni internazionali, sia sotto il profilo sia delle relazioni in ambito scientifico, che dello scambio di esperienze formative per gli studenti²¹.

IL PARERE DEGLI ESPERTI. COMMENTO ALL'INTERVISTA DI GIANNI DE LUIGI E GIOVANNI BIANCHI

Per comprendere al meglio quello che è stato il XX secolo a Venezia, bisogna partire dalla fine dell'Ottocento quando è fortemente presente in città un fermento culturale che poi influenzerà quello che sarà il Novecento. Venezia esce dal dominio austriaco per entrare nel neonato Regno d'Italia ed ha bisogno sin da subito di rilanciarsi sul piano internazionale. A livello anche politico, quindi, viene presa la scelta di puntare sulla

¹⁹ Fu questa l'occasione per reperire una straordinaria documentazione che portò alla pubblicazione di importanti volumi ancora oggi riferimento centrale per gli studi d'arte post-bizantina.

²⁰ Questa campagna, che durò oltre un decennio, portò poi alla nascita dell'Ufficio Idrografico di Venezia ed a conseguenti collaborazioni con i maggiori istituti oceanografici internazionali.

²¹ S. Franchini e G. Paladini, *Due antiche istituzioni cittadine*, cit., pp. 98-103.

cultura richiamando su di sé un turismo culturale attratto dalla Biennale, la cui prima edizione risale al 1895. Aprirsi tramite una mostra internazionale fa ben emergere l'intento di Venezia di non limitarsi ad una dimensione locale, ma piuttosto la volontà di attrarre su di sé il sistema dell'arte contemporanea internazionale. La storia della Biennale segue quindi la storia della città e viceversa, seppur quest'ultima non sempre riesca a mantenere una proposta di alto livello. Ancora oggi, ad esempio, si guarda troppo spesso all'apporto che questa manifestazione riesce a garantire dall'esterno più che da un movimento interno. A sua volta è una mostra che, passando sotto il controllo statale a cavallo tra gli anni Venti e Trenta, assume a sua volta una dimensione politica evidente. La Biennale permette però grande fermento in città e circolazione di idee. Emblematico è il movimento del 1968 che ha investito sia la città che la Biennale della quale si richiedeva un cambiamento importante a livello statutario ed un'apertura nei confronti dei movimenti artistici contemporanei a livello internazionale. La Biennale rimarrà comunque un grande incubatore di gradi idee e di grandi artisti per tutta la sua storia. È sempre grazie a quest'ultima che in città nasce la Galleria Nazionale di Arte Moderna, Ca' Pesaro, voluta per ospitare le opere della Biennale affinché queste rimanessero in città permettendo così un interesse nei confronti del contemporaneo che garantisse ulteriori stimoli agli artisti locali. Ca' Pesaro e la Biennale cominciano così a dialogare ed a integrarsi reciprocamente tanto che è solito ritrovare, nel curriculum degli artisti veneziani del tempo, partecipazioni in entrambe le manifestazioni. A Venezia, tra l'altro, fino a prima della guerra c'è un importante movimento legato ai romantici ed ai notturni con artisti che si rivolgono all'imbrunire, al tramonto, alle lune arricchito di personalità rilevanti che influiscono decisamente il corso della storia dell'arte in città. È ovvio, inoltre, che i grandi movimenti artistici del periodo siano il Futurismo, il Dadaismo, il Cubismo ed il Surrealismo ed è prendendo questi come punto di partenza che, allo stesso modo, si possono scoprire e capire le varie declinazioni artistiche europee che hanno interessato il continente, e quindi anche Venezia, nel secolo scorso. Sono movimenti che abbracciano anche altre sfere del quotidiano. Il Futurismo, ad esempio, è riconosciuto anche per l'impegno espresso in ambito sia politico che sociale. La politica come tale si può trovare in pittura come rappresentazione di un'ideologia e di un pensiero. A Venezia poi emergono pienamente l'Astrattismo e lo Spazialismo composti da una grande componente di artisti d'avanguardia che, esprimendosi con mezzi assolutamente

innovativi, permettono la contaminazione del concetto artistico. Sono proprio questi i movimenti di rivoluzione che interessano la laguna nel corso del Novecento.

Come accennato sopra, è tipico ritrovare negli artisti veneziani e veneti in generale, partecipazioni che interessano l'Accademia di Belle Arti, l'Opera Bevilacqua la Masa e la Biennale. L'Accademia è nel corso del secolo l'istituzione principale a livello di formazione artistica che permette agli artisti di iniziare l'attività espositiva presso le due già accennate istituzioni nonché di entrare a far parte del modo dell'arte a tuttotondo. Se nel corso del Novecento, Accademica e l'Opera Bevilacqua La Masa, sono punti di riferimento centrali del mondo artistico cittadino e non solo, ad oggi la situazione è un po' cambiata e risente abbondantemente della mancanza di un collettivo forte come quello del passato. Allo stesso modo, nel corso del secolo arrivano in città altre correnti artistiche molto forti che contribuiscono al declino dei movimenti veneziani che, seppur tutt'altro che embrionali, non erano così rilevanti da poter competere. Venezia è quindi maggiormente legata a personalità individuali piuttosto che a movimenti longevi veri e propri. Un po' di eccezione la si può fare per lo Spazialismo ed il Fronte Nuovo delle Arti.

Le grandi istituzioni perdono quindi importanza con il passare del tempo, non tanto a livello di credibilità quanto di forza e di impatto nei confronti della scena artistica. In passato c'era molta più continuità e le personalità che animavano quegli spazi creavano enorme entusiasmo. Seppur ancora oggi l'Accademia di Belle Arti sia un punto di riferimento a livello accademico nazionale, il picco che è stato raggiunto nei decenni passati oggi si trasforma in declino e fa emergere ancora più nettamente il carisma che contraddistingueva i Maestri del passato. Questo è un tassello del quale in città si sente la mancanza in quanto si è esaurito tutto il sistema artistico che prima la governava.

Emerge quindi un rapporto particolare tra Venezia e l'arte contemporanea. Questo aspetto è testimoniato anche dal fatto che in città il mercato rivolto all'arte contemporanea comincia ufficialmente molto tardi rispetto ad altre piazze. Le prime gallerie rilevanti compaiono tra la fine degli anni Trenta e l'inizio degli anni Quaranta e molte di queste stanno aperte per poco. L'interesse per il contemporaneo arriva certamente dalla Biennale, ma di gallerie rilevanti appunto, eccezione fatta per la Galleria del Cavallino con la sua lunghissima storia, non ce ne sono molte. Interessante è però l'apporto che hanno le gallerie nei confronti degli artisti i quali, in questi spazi, trovano luoghi molto stimolanti

che facilitano incontro, discussione e permettono di mantenere attivo il contesto artistico culturale. Ma non c'erano solo le gallerie. Altri centri nevralgici sia per le persone che ospitavano che per quello che vi nasceva all'interno erano gli alberghi ed i ristoranti, due su tutti l'Angelo e la Colomba, rispettivamente ritrovo del Fronte Nuovo delle Arti e degli spazialisti veneziani. I proprietari rientrano così tra i principali collezionisti di arte contemporanea e sostenitori degli artisti che frequentavano i loro ambienti. Tutto questo permetteva grande sostegno al movimento che a sua volta poteva trovare ulteriore appoggio negli spazi, studi ed atelier che la Fondazione Bevilacqua la Masa e dell'Accademia di Belle Arti mettevano a disposizione.

L'arte ovviamente non si ferma solo alla pittura. Nel secolo scorso Venezia era una fucina di interazioni tra diverse categorie artistiche che, tramite fortissimi ed eleganti intrecci, davano vita a collaborazioni strepitose. Arte, architettura, scultura, letteratura, musica, prosa, si uniscono spesso favorite anche dalla conformazione della città stessa che, per sua natura, favorisce incontri, dialoghi e confronti che andavano oltre alla discussione in galleria. La volontà di collaborare, tra l'altro, era spesso dettata dai rapporti di amicizia sincera che nutriva gli artisti e la loro produzione. Era l'amicizia che portava ad opere collettive ed era proprio l'amicizia che legava le persone tra di loro, più che il movimento al quale si decideva di aderire. Perfino le situazioni di antipatia diventavano motivo e pretesto di ricerca e novità. Questa era Venezia e, probabilmente, non c'è stata altra città che nel corso del Novecento ha vissuto quello che è successo, a livello artistico, nella città lagunare. L'influenza arriva sia dall'interno che dall'esterno del contesto cittadino. Infatti, oltre agli scambi descritti, Venezia assorbe molto anche dalle correnti artistiche internazionali, mantenendo però sempre una volontà di filtro e rielaborazione. Astrattismo, Cubismo, Espressionismo, Costruttivismo e Futurismo vengono assorbiti senza rinunciare alla tradizione del figurativo, del realismo, del segno, del colore e della luce tipici della scuola veneziana. Gli artisti veneziani sono quindi molto aperti ed altrettanto aggiornati nei confronti di ciò che succedeva oltre i loro confini dimostrando un'abbondante sintonia sia con gli artisti stranieri che con i metodi innovativi del "fare arte".

Se si dovesse stilare l'elenco degli artisti veneziani del Novecento che hanno raggiunto notevole rilevanza probabilmente emergerebbero moltissimi nomi. Ce n'è però uno che sembra primeggiare sugli altri: Emilio Vedova. Le motivazioni sono da ricercare in

numerosi contesti ma è vero che Vedova, a differenza dei suoi concittadini, si è rilevato essere molto meno pigro. Ci sono moltissimi artisti che hanno ottenuto riconoscimenti importanti e che per la pigrizia, la stanzialità e la falsa umiltà che contraddistingue i veneziani e la venezianità, non sono mai andati oltre i loro confini. Vedova invece, spinto anche da chi gli stava vicino, sceglie di spostarsi, di viaggiare e di far conoscere la sua produzione in piazze centrali per l'arte contemporanea come Germania e Stati Uniti. Il riconoscimento e la fama internazionale per Vedova arrivano infatti dal di fuori di Venezia, la quale omaggerà l'artista solo successivamente. Riesce anche a consolidare il suo nome e la sua posizione con l'appoggio di critici di rilievo come Giulio Carlo Argan prima e Germano Celant poi. È un artista che si cerca e si crea le opportunità, facendosi conoscere nella piena consapevolezza del valore della sua produzione. I riflessi di questa mentalità si vedono anche oggi. Oltre al nome che si è fatto in vita ora può godere dell'impegno della fondazione che porta il suo nome e quello della moglie, la quale garantisce valorizzazione della sua arte e mantenimento dell'interesse nei suoi confronti.

CAPITOLO 2

EMILIO VEDOVA. UN PROFILO STORICO ARTISTICO

Parafrasando Germano Celant si può qui riportare che l'opera di Emilio Vedova non è controllabile né tanto meno assumibile sotto un unico punto di vista e che accettare la sua complessità, permette di comprenderla nel profondo della sua eterogeneità. È un luogo dove si creano nuove ideazioni mutevoli come frutto di nuove libertà distanti dai confini delle limitazioni e delle definizioni tipiche della critica artistica²².

La sua pittura può essere considerata come una lotta intensa contro l'avversario dietro la tela, con quest'ultima che registra il corso della contesa con il fine di comunicare, discutere, protestare, ricordare, documentare. Vedova intende la sua opera come un importante mezzo comunicativo attraverso il quale testimoniare il vivere quel presente senza intenti estetici ma esclusivamente espressivi. Caratteristica, questa, che si ritrova anche nei titoli. Il suo urlo rivolto a temi umani, alla protesta nei confronti di ogni tipo di offesa all'umanità, alla volontà di inserire una funzione morale nell'arte lo stimola costantemente ad una produzione spontanea che coglie gli attimi e riflette il suo stato d'animo²³.

L'arte per Vedova non è mai stata un'attività ma un modo di essere, di esistere e di incidere sul mondo, un mezzo per veicolare l'universalità del suo messaggio nel costante dialogo con la cronaca. Quindi

un solo linguaggio è quello che può esercitare l'autorevolezza di Vedova [...] ed è il suo peculiare astrattismo «che parte da sentimenti umani, di fatti, di realtà, di partecipazione, e che supera le situazioni oggettive di questi fatti, [...] e tende ad un'espressione catartica». [...] L'artista fende l'aria, aggredisce le superfici, posando grumi di colore, sciabolate di luce, tagli netti di spatola che incrociano [...] grafie a crocchio, segni rapidi e nervosi²⁴.

Emilio Vedova nasce a Venezia il 9 agosto 1919 in un contesto familiare che lo porta, all'età di undici anni, ad approcciarsi per la prima volta al mondo del lavoro. I primi mestieri, tanto semplici quanto estenuanti, gli permettono comunque di dare sfogo alla

²² G. Celant, *Germano Celant / con Vedova*, in *Emilio Vedova*, Crocetta del Montello, Grafiche Antiga s.p.a. per conto di Marsilio Editori s.p.a., 2019, p. 9.

²³ W. Haftmann, *Su Emilio Vedova*, in *Emilio Vedova. Pagine di diario*, Crocetta del Montello, Grafiche Antiga s.p.a. per conto di Marsilio Editori s.p.a., agosto 2019, pp. 64- 77.

²⁴ G. Belli, *Punteggiature. Gli anni Cinquanta*, in *Rivoluzione Vedova*, catalogo della mostra (Mestre, Museo M9, 5 maggio 2023 – 7 gennaio 2024), a cura di G. Belli, Venezia, Marsilio Arte, 2023, p. 25.

sua necessità primaria: disegnare. Usando i parenti stretti come modelli e prendendo il colore da dove riusciva, viene notato dallo zio che decide di portarlo a Roma a cavallo tra il 1936 ed il 1937. Dopo aver qui frequentato diverse scuole, torna a Venezia per spostarsi subito a Firenze dove, oltre ad approfondire la ricerca artistica, crea i primi legami con i gruppi antifascisti. Una breve sosta nel Sud Tirolo e l'esclusione dall'esercito, lo accompagnano ad ottenere nel 1940 uno studio-soffitta dalla Fondazione Bevilacqua La Masa presso Palazzo Carminati. Negli anni successivi, con i suoi collegamenti antifascisti, espone in varie mostre collettive tra Venezia, Bergamo e Milano e comincia a partecipare attivamente alla Resistenza prima a Firenze, poi a Roma e ancora nel bellunese fino alla fine del periodo bellico. Con la guerra finisce anche il periodo di studio-alloggio presso la Fondazione.



Figura 3 Emilio Vedova nello studio di Palazzo Carminati

Ora indipendente, nel 1946 Vedova si impegna attivamente alla realizzazione e sottoscrizione del *Manifesto del Realismo di pittori e scultori (Oltre Guernica)* e alla costituzione del Fronte Nuovo della Arti con il triplice intento di ridefinire il concetto di realismo, di inaugurare una nuova stagione per l'arte italiana e di responsabilizzare moralmente l'artista. Stringe quindi amicizie importanti con figure centrali del mondo artistico contemporaneo italiano ed internazionale tra le quali Guglielmo Achille Cavellini²⁵ (1914-1990) e Peggy Guggenheim. Nel 1948 è protagonista con una mostra dedicata al Fronte Nuovo delle Arti alla XXIV Biennale e poi a Bologna successivamente

²⁵ Uno dei più importanti collezionisti d'arte del Novecento italiano.

la quale, per dissidi tecnici che toccano anche il mondo politico²⁶, si separa dal collettivo. Alla Biennale seguente, espone la sua produzione geometrica degli anni precedenti in una collettiva che riunisce gli astrattisti dell'ormai sciolto Fronte Nuovo delle Arti e che successivamente daranno vita al Gruppo degli Otto²⁷. Seppur superata la fase razionale e reazionaria della geometria, con una serie di "geometrie nere" Vedova ottiene la sua prima



Figura 4 Emilio Vedova,
esempio di *Dal Diario del
Brasile*

mostra personale all'estero presso la Galleria Viviano di New York. Nello stesso intenso anno, il 1951, Emilio Vedova si sposa con la donna che lo accompagnerà per il resto della vita, Annabianca Manni, e vince il premio di viaggio come rappresentante italiano della II Biennale di San Paolo in Brasile dalla cui esperienza realizzerà *Dal diario del Brasile* (1954).

Nel 1955 viene invitato da Arnold Bode alla prima edizione di *documenta* a Kassel. È questa l'occasione per realizzare il primo viaggio in Germania ed avviare i contatti con un mondo al quale Vedova rimarrà sempre legato. Sue mostre personali cominciano così ad alternarsi tra l'Italia ed i Paesi dell'Europa centrale tra le quali spiccano quelle del 1958 a Palazzo Zachenta di Varsavia e del 1959 con la celebre "Vitalità nell'arte" di Palazzo Grassi a Venezia con i preludi dei noti *Plurimi*. I successi continuano con la vittoria del XI Premio Lissone e il conseguente viaggio in Spagna, con la personale alla II *documenta*, con il ritorno in Brasile per la quinta Biennale e con il Gran Premio per la pittura italiana assegnato all'unanimità alla XXX Biennale di Venezia. Amplia le sue ricerche e sperimentazioni collaborando con il compositore avanguardista Luigi Nono per l'opera *Intolleranza '60* la cui prima si tiene il 13 aprile 1961 alla Fenice di Venezia in occasione del XXIV Festival Internazionale di Musica Contemporanea.



Figura 5 Scena di *Intolleranza '60*

²⁶ Il dibattito che vedeva contrapposti realismo e astrattismo di cui si è scritto nel Capitolo 1, riceve un importante parere critico da parte di Palmiro Togliatti che, con molta forza, si schiera a favore del primo. Vedova, comunista e astrattista, si trova in una situazione tale che viene spinto ad allontanarsi dal Fronte Nuovo delle Arti composto anche da realisti, tra cui l'amico Renato Guttuso, e dal Partito stesso.

²⁷ Il Gruppo verrà presentato alla Biennale del 1952 e si scioglierà poi nell'ottobre del 1954.

Mentre diverse personali continuano in diversi continenti, dal 1962 Vedova compie ulteriori evoluzioni nella sua ricerca. La tela comincia ad essere staccata dal muro per immergersi nello spazio della sala con arricchimenti che includono tutte le tecniche da lui elaborate finora. Nascono così i *Plurimi*, opere che rifiutano la dimensione statica del



Figura 6 Emilio Vedova al lavoro per la realizzazione dei *Plurimi* dell'*Assurdo Diario di Berlino '64*

quadro. Tali creazioni riceveranno fervore internazionale in occasione della sua personale di Roma del 1963 alla Galleria Marlborough e verranno ulteriormente indagate nel suo soggiorno berlinese (novembre 1963 - maggio 1965) con la realizzazione di *Assurdo diario di Berlino '64* (1964) esposto per la prima volta alla terza edizione di *documenta*. I suoi successi e riconoscimenti lo portano a tenere numerose lezioni nelle università americane e all'Accademia Internazionale di Salisburgo dove manterrà la cattedra per cinque anni. I suoi metodi sperimentali d'insegnamento fanno passare il corso da trentasei studenti del 1965 a più di duecento del 1969²⁸.

I mesi a cavallo tra il 1966 e l'anno seguente, vedono Emilio Vedova intensamente occupato per la preparazione di *Percorso/Plurimo/Luce* (1967) tramite il quale partecipa al padiglione italiano dell'EXPO di Montréal del 1967 creando un'atmosfera di proiezioni di luci e suoni che mirano ad annullare lo spazio. L'anno successivo, solidale con il mondo studentesco e giovanile, tiene i celebri "controcorsi" all'Accademia di Belle Arti e rifiuta l'invito alla Biennale. Negli anni, coltivando incessantemente la sua passione per la litografia che si sostituirà per molto tempo alla pittura, riesce ad esprimere contestazione verso gli avvenimenti a lui contemporanei nonché ad indagare a tuttotondo la tecnica che lo porterà a vincere diversi premi internazionali. La sua attività, sia politica che sociale, lo vede nel 1974 impegnato contro la giunta comunale veneziana che voleva abbattere i Magazzini del Sale per costruirvi delle piscine. Il biennio 1977-1978 sarà particolarmente prolifico con la realizzazione di *Ciclo Lacerazione '77-'78*, *Plurimi/Binari*, esposti entrambi per la prima volta nel 1978 a Palazzo Grassi, e



Figura 7 Emilio Vedova manifestante in Piazza San Marco, 1968

²⁸ In collaborazione con l'architetto J. B. Bakema, Vedova riesce qui a coltivare la sua passione per l'insegnamento coinvolgendo i giovani studenti in progetti, laboratori e mostre.

l'avvio dei ...*Cosiddetti Carnevali*... '77-'83. Il 1980 lo vede in Messico per una mostra e per un viaggio che gli renderà *Diario de Mexico* (1980-1981), una serie grazie alla quale ritrova spinta creativa e colore per le sue grandi pitture che lo accompagneranno anche alla Biennale ed a documenta del 1982. Intenso il suo 1984 con la collaborazione a *Prometeo. Tragedia dell'ascolto* e l'importante antologica curata da Germano Celant presso Museo Correr "Vedova 1935-1984". Comincia poi a lavorare ai *Dischi*, opere dipinte su entrambi i lati di formato circolare di grandi dimensioni che si ritrovano anche nei *Tondi*, negli *Oltre*, nei *Non dove* e nel ciclo *Non a Caso* che vengono installati in maniera del tutto inusuale, distribuiti nello spazio delle sale con posizioni inedite coinvolgendo anche l'architettura.



Figura 8 Emilio Vedova, *Tondi e Dischi* in un esempio espositivo

Nel 1987-1988 realizza il ciclo *...in continuum, compenetrazioni/traslati* '87/'88 sperimentando ancora una volta una tecnica nuova²⁹. I termini

"compenetrazioni" e "traslati", presenti già dal titolo, alludono a questo processo esposto in sequenze e allestimenti variabili e ideati per creare una relazione viva tra le opere stesse, lo spettatore e lo spazio³⁰. Da questo ciclo e dall'uso di cinque opere, Vedova realizza *tondo ...in continuum, compenetrazioni/traslati* '88/'90 e, nello studio legato all'intervento artistico nello spazio, comincia ad abbozzare il ciclo scultoreo *Per uno*



Figura 9 Emilio Vedova, *...in continuum, compenetrazioni/traslati* '87/'88 in un esempio espositivo

spazio. A coronamento di tutte queste indagini, nel 1991 il PAC di Milano inaugura con un allestimento studiato appositamente dall'artista nello spazio espositivo "Vedova *...continuum...*", una grande mostra retrospettiva del periodo 1985-1991.

Gli anni Novanta si intensificano poi con *Chi brucia un libro brucia un uomo* (1993), un disco plurimo creato in reazione all'incendio causato dall'esercito serbo bosniaco nella notte tra il 25 e il 26 agosto 1992 che interessa la

²⁹ Il colore viene, in questo ciclo, depositato su una superficie di nylon che funge poi da matrice per l'opera finale.

³⁰ È questa una costante delle tecniche allestitivo che riguardano, ancora oggi, le serie ed i cicli di Emilio Vedova.

Biblioteca Nazionale di Sarajevo e che brucia un milione e mezzo di libri, e la partecipazione ad “The Italian Metamorphosis 1943-1968” curata da G. Celant al Solomon R. Guggenheim di New York del 1994. Nel 1997, a poco meno di cinquant’anni dalla sua prima partecipazione alla grande manifestazione veneziana, gli viene conferito il Leone d’oro alla carriera. Nel 1998 al Castello di Rivoli gli viene dedicata una grande mostra antologica con le opere rappresentative del suo percorso artistico: dai disegni degli anni Trenta fino alla prima esposizione di *Chi brucia un libro brucia un uomo*.

Nell’autunno del 2002 dona sette plurimi dell’*Assurdo diario di Berlino ’64* alla città tedesca e nel dicembre dello stesso anno riceve la laurea *ad honorem* dall’Università IUAV di Venezia. L’impegno artistico comincia lentamente a diminuire fino al 2005 quando il nipote di Peggy Guggenheim, Sandro Rumney, lo stimola nella creazione del ciclo *Spazio Opposto* esposto per la prima volta a Venezia nel 2007.

Emilio Vedova muore il 25 ottobre 2006 a quasi un mese di distanza dalla amata Annabianca. Dal 28 novembre dello stesso anno la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova inizia a tutti gli effetti la sua attività³¹.

EMILIO VEDOVA. UN APPROFONDIMENTO DEL PERCORSO ARTISTICO

Il contributo che Emilio Vedova ha fornito nei confronti della storia dell’arte contemporanea sia nazionale che internazionale è quindi accertato. Le sue ricerche e interpretazioni hanno permesso senza dubbio un arricchimento della situazione artistica italiana del Novecento che ha potuto così godere del lavoro in vita del Maestro e delle attività che quotidianamente la Fondazione svolge oggi in suo nome. Come visto nel paragrafo precedente, l’opera di Emilio Vedova non è riconducibile né si può racchiudere in un unico filone stilistico o in un unico movimento artistico.

³¹ Per approfondire, fruire dei seguenti testi:

G. Celant, *Emilio Vedova*, cit.

E. Vedova, *Emilio Vedova. Pagine di diario*, cit.

G. Belli, *Rivoluzione Vedova*, catalogo della mostra, cit.

M. Cacciari *et al.*, *Emilio Vedova 1919 – 2006*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Nazionale d’arte Moderna, 7 ottobre 2007 – 6 gennaio 2008), a cura di A. Barbuti, A. Rorro, Verona, Mondadori Electa S.p.A., 2007.

L. Da Re, *Nello studio del pittore Emilio Vedova*, Venezia, Pressup, 2007.

Come ogni veneziano che si rispetti, Emilio Vedova esordisce come artista figurativo prendendo ad esempio gli enormi maestri che aveva a portata di mano all'interno delle chiese o dei musei veneziani. È così che nel 1935 inizia con i primi energici disegni che già contengono il germe di quelle che saranno le caotiche tele dei decenni successivi. Da quell'anno al 2006, «Vedova ha lasciato migliaia di disegni [...] con il suo segno nervoso e colorato. [...] La loro presenza è testimonianza di un atto poetico e storico che vive sull'irrepetibilità di un gesto e di una reazione verso l'esterno [...] e dall'attenzione al contesto – Venezia – in cui vivere e operare»³². Entra in contatto con gli spazi urbani e



Figura 10 Emilio Vedova,
Architettura Veneziana - San
Salvatore, 1936

architettonici facendoli pian piano sparire sul foglio tramite un gesto che è a tutti gli effetti esplosivo. La sua sperimentazione formale ingloba fin da subito il suo spirito anarchico che lo fa andare sempre più verso una condizione artistica meno definita ed informe a favore della sola impronta segnica che mira alla comunicazione dei suoi sentimenti e del suo stato d'animo. Questa situazione lo porta quindi a non abbracciare, fin dagli esordi, alcun tipo di movimento né tantomeno uno stile definito ed unico facendo vibrare invece le sue opere tramite immediatezza e rapidità. Volendo però dare una sorte di definizione al suo agire, si può affermare che da un figuratismo definibile personale, Vedova passa alla linea spezzettata vicina al Cubismo che gli permette di far «emergere la temporalità dell'azione»³³ fino al 1950, anno in cui abbraccia maggiormente il pensiero artistico futurista. Riesce a far emergere quindi come e quanto fosse interessato ed immerso nei movimenti d'avanguardia internazionali esteri ed italiani. Questi fanno nascere in lui un interesse per la geometria che nei primi lavori era quasi totalmente assente e stabiliranno «le coordinate di un immaginario che cerca l'insolubile e l'incerto»³⁴. È così che «la potenza della traversata di Vedova [...] si muove in direzione esattamente opposta alle opere di Novecento, che si ispiravano alle forme gonfie e monumentali, arcaiche e rinascimentali dell'arte italiana»³⁵.

³² G. Celant, *Emilio Vedova*, cit., p. 10.

³³ *Ivi*, p. 11.

³⁴ *Ivi*, p. 13.

³⁵ *Ibidem*.

Vedova rimane di conseguenza catturato dalla potenza del colore e dalla velocità delle linee che gli permettono di creare un labirinto geometrico «e un inferno infestato di



Figura 12 Emilio Vedova, *Urgano*, 1948

materie e di spessori, che preannunciano l'accensione dell'informe»³⁶. Voler assorbire il reale ed il dramma che esso porta con sé fa emergere in Vedova la necessità di dar sfogo alle sue esplosioni interne. Rompere la linearità dei contorni diventa necessario e nascono così tutti quegli *Scontri di situazioni* che accompagneranno l'artista per molto tempo con

«studi e tele [...] che rivendicano la profondità di un linguaggio sotterraneo e primordiale»³⁷ caratterizzati da «graffi assoluti che solcano la superficie come galassie incidentali e incalcolate»³⁸. Questa nuova visione lo accompagna ad una irregolarità nel gesto che lo porta più vicino al “Vedova conosciuto” caratterizzato da figure sfocate, gesti veloci e colori sovrapposti che rispecchiano la sua rabbia e la sua delicatezza nel mettere su tela il suo stato d'animo lasciando che siano proprio i segni a dominare la scena decostruita creata³⁹. L'influenza tedesca inizia quindi a farsi sentire quando entra in contatto con il movimento Dada berlinese che gli fa affluire novità nelle sue opere sia a livello di gestualità che a livello di materialità. A differenza però del gruppo Dada, Vedova mira ad arricchire il quadro espandendone la capienza sensoriale piuttosto che disgregarlo⁴⁰.



Figura 11 Emilio Vedova, *Scontro di Situazioni 59-6*, 1959

Fonde ed unisce così il mondo reale con quello artistico che si nutre del quotidiano ed emerge come risultato finale in un ammasso di materia e materiali differenti: segni, colori, carta, legno e soprattutto corporalità personale che non possono far altro che preannunciare i celebri *Plurimi* vedoviani. Negli anni a cavallo del 1960 infatti Vedova

³⁶ *Ivi*, p. 14.

³⁷ *Ivi*, p. 15.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ Scena che diverrà teatrale in *Intolleranza 1960* a Venezia e *Percorso/Plurimo/Luce* a Montreal nel 1967 in occasione dell'EXPO.

⁴⁰ G. Celant, *Emilio Vedova*, cit., p. 16.

vive una nuova trasformazione interna che lo accompagna a sperimentare in territori ancora inesplorati che porteranno ad una modifica radicale della normale concezione di quadro. A confermare il passaggio dell'attività artistica da contemplazione ad azione, quest'ultimo viene tolto dalla parete diventando una forbice dinamica che permette un dialogo completo con l'ambiente circostante e crea un senso di disorientamento profondo nello spettatore. Vedova arriva a questo risultato per scontrarsi apertamente «contro il sistema chiuso del minimalismo e del gestaltismo artistici»⁴¹ a lui contemporanei proponendo, in contrasto, caos e disordine apparente a discapito delle forme tradizionali. Lo spazio viene dunque interrogato facendolo diventare sovraffollato e zona di scambio tra l'osservatore e l'oggetto che viene vissuto uscendo dalla linea classica delle esposizioni a favore della ricerca energetica dell'artista.

Con collocazioni di opere totalmente insolite si generano quindi dei continui spiazzamenti che propongono a loro volta un'esperienza totale ed immersiva con il solo utilizzo dell'immaginazione. La sperimentazione lo porta quindi a spezzare l'illusione classica e teorica del quadro per farlo vivere nello spazio reale con la triplice prospettiva. Si tratta di opere articolate e varianti a seconda delle loro possibilità, che vanno oltre a quanto studiato e visto fino a quel momento. Nei *Plurimi*



Figura 13 Emilio Vedova, Plurimo Omaggio a Dada Berlin 1964/1965, 1964-1965

Vedova vede la possibilità di unire il mondo fisico ed oggettuale con il concetto artistico tramite pensiero, rappresentazione e spazio. È la dinamica l'elemento che Vedova vuol far emergere, una «dinamica che precede logica e ordine [...]». L'impulso non è solo un'azione in movimento, ma un pensiero in movimento»⁴² che permette la spettacolarizzazione dello spazio. È una fase in cui il Maestro coglie appieno la sua necessità di dar vita alla gestualità che lo ha sempre contraddistinto nel suo operare. Il quadro non è più concepibile nella sua dimensione statica e deve farsi ora provocatore, deve suscitare nuove emozioni e nuovi interrogativi attaccando la staticità e l'intoccabilità dell'opera d'arte tradizionale. Si mette così in crisi il concetto parietale delle esposizioni artistiche. Realizzando opere aperte, Vedova mette

⁴¹ *Ivi*, p. 17.

⁴² *Ivi*, p. 18.

in discussione «tutti i parametri del vedere e dell'esperre»⁴³ proponendo flessibilità, leggerezza e articolazione a discapito della linearità.

Approfondendo il concetto del *Plurimo* Vedova arriva al 1967 a compimento di una ricerca e sperimentazione che lo avevano occupato per moltissimo tempo. È l'anno in cui all'EXPO di Montreal realizza, per un ambiente di 51 metri di lunghezza e 24 di



Figura 14 Emilio Vedova, *Percorso/Plurimo/Luce*, Padiglione Italiano a Montreal, 1967

lunghezza, *Percorso/Plurimo/Luce* che regala al padiglione italiano un'esplosione di luci in una scena concepita come totale e teatrale. Per far rimbalzare le luci proiettate ed esaltare la dinamicità, Vedova sfrutta un elemento in alluminio sospeso e rotante nello spazio che permette di assorbire e riflettere la luce rimandandola alle pareti ed ai visitatori⁴⁴. La

negazione dell'immobilità viene percepita anche dal pubblico, fruitore attivo dell'opera che vive nel sentimento vorticoso che lo avvolge a discapito della tradizione pittorica che per l'occasione «si è fatta stordimento di riflessi e flusso di variazioni luminose»⁴⁵. Tutto questo entusiasmo trova poi un ridimensionamento quando a metà degli anni Settanta Vedova sperimenta il *Plurimo* sotto un'altra visione. Nascono i *Plurimi/Binari* che coincidono con una fase personale più regolata e razionale segnata dal ritorno all'ordine. Si tratta di elementi pittorici rinchiusi ed «irrigiditi in strutture di ferro e attraversati da lacerazioni meccaniche, mentre i binari fanno muovere e agire la pittura rigorosamente nei limiti di una determinata zona di spazio»⁴⁶. Questa rigidità realizzativa la si ritrova nel suo pensiero quando nel negli anni Settanta realizza il ciclo *De America*, un racconto dove il nero e la metafora che porta con sé di violenza diventano i soggetti principali. L'intento è quello di trasmettere la complessa e contraddittoria cultura statunitense, da lui conosciuta personalmente nei suoi lunghi viaggi. È una cultura che vive di duplici dimensioni antagoniste: bianchi e neri, pace e guerra, democrazia e imperialismo, vita e morte.

⁴³ *Ivi*, p. 20.

⁴⁴ Per approfondire il progetto di *Percorso/Plurimo/Luce* <<https://www.raiplay.it/video/2023/09/Dorian-L-arte-non-invecchia-S1E1-Emilio-Vedova>>

⁴⁵ G. Celant, *Emilio Vedova*, cit., p. 21.

⁴⁶ *Ivi*, p. 22.

Il ciclo *De America* rimarrà per molti anni inedito senza mai essere esposto al pubblico. Queste grandi tele riemergeranno dallo studio dell'artista solo nel 2013 anno in cui verranno conosciute nella loro completezza a Verona grazie al lavoro della Galleria dello Scudo e successivamente a Venezia, nel 2017, negli spazi della Fondazione. Lo stesso approccio intimo e personale Vedova lo ha avuto con i ... *Cosiddetti Carnevali...* '77-'83. Sono opere per lo più su basi di legno o tela arricchite dalla presenza di ulteriori materiali oltre all'elemento pittorico e dove vengono inserite solitamente delle maschere. Il fine è quello di creare una discussione simbolica sull'essere e sull'apparire tipica dell'elemento maschera che abbraccia diverse situazioni, come quella veneziana, grazie alle quali si può andare nel profondo della relazione tra sofferenza e decadenza e del conflitto interiore dell'essere umano. Sono opere che rispecchiano allo stesso tempo un'assoluta vitalità figlia delle esperienze carnevalesche che Vedova vive nel corso della sua vita, dall'Italia, al Messico, al Brasile.



Figura 15 Emilio Vedova,
esempio de ...*Cosiddetti
Carnevali...* '77-'83

Passo successivo per l'artista è quello di indagare una delle forme più classiche della storia dell'arte: il cerchio. Per gran parte della sua carriera Vedova procede per sperimentazioni e provocazioni anche negli allestimenti che richiedevano, e richiedono anche oggi, le sue produzioni. Il sistema tradizionale non è più presente e l'artista tenta sempre di creare nuove associazioni e sistemazioni seguendo il suo flusso interno. Questo gli permette di dar vita a ad un allestimento che diventa esso stesso opera d'arte in quanto collante di pittura, scultura e architettura. Con i *Dischi e Tondi* questa forza viene inchiodata al suolo facendola emergere narrativamente dal basso come entità piene e circolari quasi fossero una rivisitazione dei *Plurimi* descritti sopra. Questa forma viene studiata da Vedova come un elemento unificatore che gli permette di entrare in contatto ed avere dei parallelismi con artisti *alti*. Il cerchio è storicamente principio e segno di perfezione, una figura che ha vissuto del contributo dei massimi esempi artistici e che vede in Vedova un'interpretazione basata sul «principio di energia visiva e spaziale, iconica e aniconica, aristocratica e popolare, umana e industriale, sacra e laica»⁴⁷ la cui superficie gli permette di riunire e far convivere ambienti, mondi e problematiche

⁴⁷ *Ivi*, p. 30.

differenti. Oltre al contenuto interno di ognuno, *Dischi e Tondi* si muovono nello spazio disponendosi a terra, appoggiati gli uni sugli altri oppure addossati al muro alle volte fendendo le pareti dialogando con l'architettura e lo spazio a seconda delle esigenze. A questi elementi singoli si contrappongono vistosamente le tele scure che fanno parte del ciclo *...in continuum, compenetrazioni/traslati '87/'88* che vivono di intrecci e sovrapposizioni, quasi all'opposto dei *Dischi* o dei *Tondi*. Questa sequenza di tele che sembrano lavagne compongono stratificazioni differenti a seconda dei vari ambienti. Rottura e disordine, si è capito, sono elementi fondanti del suo pensiero e della sua visione artistica.

Ma quindi, che artista è Emilio Vedova?

Da molti ed in molti casi definito come il Jackson Pollock italiano per via delle possibili somiglianze in diverse opere con l'artista americano, Emilio Vedova si distacca però da questa definizione affrettata ed utile oggi soprattutto in ottica di mercato. Per il veneziano la centralità dell'uomo è imprescindibile, così come lo è la storia che esso vive. Emilio Vedova vive in prima persona i drammi del Novecento e li trasforma in arte secondo la sua interpretazione. Visione questa che non tocca l'astrattismo americano politicamente e ideologicamente neutro focalizzato unicamente sul fare pittorico al fine di rivendicare uno spazio personale all'interno del panorama culturale statunitense. Vedova dal lato suo sente la necessità e la responsabilità di schierarsi politicamente a favore delle cause a lui più vicine dichiarando apertamente il suo credo ed il suo punto di vista rispetto ai grandi eventi a lui contemporanei. Seppur quindi tecniche e risultato finale non siano poi molto distanti e diversi tra loro, Vedova decide di impiegare la sua vita artistica ad uno scopo a differenza di altri artisti che del disimpegno politico e ideologico decidono di farne un motto a favore dell'individualità. Emilio Vedova percepisce che la sua produzione può avere un valore sacrificale in quasi completa sintonia con il tempo, la vita ed i drammi che una volta vissuti ed integrati sentiva di dover urlare al mondo. In secondo luogo, nonostante alcuni tentativi giovanili, Vedova deciderà sempre di dipingere la tela in verticale tenendola davanti ai suoi occhi e quasi mai la distenderà a terra com'era solito fare Pollock con il suo *dripping*.

Seppur semplificativo, non è sempre utile accostare artisti contemporanei tra loro e trovarne a tutti i costi delle somiglianze. Si dovrebbe piuttosto esaltare le particolarità di

ognuno tentando di comprenderne le differenze positive. Vedova non dipingeva per essere uguale a Pollock, aveva una sua visione del mondo che voleva mettere su tela, ed è giusto dare ad ognuno lo spazio che merita senza accostargli ombre o appellativi troppo ingombranti, ed a volte inutili, da portare avanti. Celebrare le diversità e valorizzare i singoli punti di vista dovrebbe essere un lavoro appagante ma che alle volte lascia troppo spazio ai semplicismi che portano a paragoni affrettati.

CAPITOLO 3

ELENCO DELLE MOSTRE PERSONALI E COLLETTIVE DI EMILIO

VEDOVA

Le pagine che seguono presentano un elenco delle mostre personali fatte da Emilio Vedova e le collettive nelle quali sono state esposte opere del maestro fino al 2024. Viene inoltre specificato il luogo, il titolo della mostra e, dove possibile, il periodo temporale⁴⁸.

1940

Venezia, Museo Correr, Ala Napoleonica, “XXXI Mostra dell’Opera Bevilacqua La Masa. XI del sindacato Belle Arti”, 10 ottobre – 10 novembre.

Trieste, Galleria della Strega, s.d.

Venezia, Galleria Ongania, s.d.

1941

Venezia, Museo Correr, Ala Napoleonica, “XXXII Mostra dell’Opera Bevilacqua La Masa. XII del sindacato Belle Arti”, 20 dicembre – 20 gennaio 1941.

1942

Genova, Galleria Foro Romano, s.d.

Bergamo, Palazzo della Ragione, “Mostra del IV Premio Bergamo”, s.d.

1943

Milano, Galleria della Spiga e Corrente, “Disegni di Emilio Vedova”, 6 aprile – metà aprile.

Roma, Galleria della Minima, s.d.

Roma, Galleria della Campana, s.d.

Roma, Palazzo delle Esposizioni, “IV Quadriennale d’Arte Nazionale” 16 maggio – 31 luglio.

Genova, Galleria Euro Romano, s.d.

Torino, Galleria dello Zodiaco, s.d.

Venezia, Padiglioni della Biennale ai Giardini, “XXXIII mostra dell’Opera Bevilacqua La Masa, IV mostra sindacale triveneta”, 27 giugno – 27 luglio.

⁴⁸ Elenco realizzato con l’ausilio dei seguenti testi e siti on line:

G. Celant, *Emilio Vedova*, cit.

G. Belli, *Rivoluzione Vedova*, catalogo della mostra, cit.

M. Cacciari *et al.*, *Emilio Vedova 1919 – 2006*, catalogo della mostra, cit.

Risorsa on line disponibile all’indirizzo <<https://www.fondazionevedova.org/1940-1951>>

Risorsa on line disponibile all’indirizzo <<https://ropac.net/gallery-documents/63/>>

Risorsa on line disponibile all’indirizzo <<https://aarteinvernizzi.it/en/artisti/emilio-vedova/biografia>>

1944

Venezia, Opera Bevilacqua La Masa, “XIV Mostra d’arte del Sindacato Belle Arti. XXXIV dell’Opera Bevilacqua La Masa”, agosto – settembre.

Belluno, Albergo Cappello, “Emilio Vedova e Romano Conversano”, s.d.

Roma, Galleria di Roma, “Prima mostra d’arte Italia libera”, s.d.

1945

Mantova, Galleria del Pioppo, s.d.

Venezia, Galleria Venezia, “Emilio Vedova”, 25 luglio – 9 agosto.

Venezia, Piccola Galleria, “Scene Partigiane”, 6 settembre.

1946

Torino, Galleria Libreria del Bosco, “Emilio Vedova”, s.d.

Venezia, Piccola Galleria, “Emilio Vedova”, 8 – 16 novembre.

Venezia, Galleria dell’Arco, “Mostra della lotta per la liberazione”, s.d.

Venezia, Galleria dell’Angelo, ottobre.

Trieste, Galleria dello Scorpione, s.d.

Trieste, Galleria Trieste, “Righi, Lotta e Vedova”, giugno.

Milano, Galleria dell’Annunciata, febbraio.

Milano, Arengario, “Mostra di vita partigiana”, s.d.

Roma, Galleria del Secolo, s.d.

1947

Milano, Galleria della Spiga e Corrente, “Prima mostra del Fronte Nuovo delle Arti”, 12 giugno – 12 luglio.

Abano Terme, “Mostra Nazionale di Pittura Premio Abano”, s.d.

Venezia, Museo Correr, Ala Napoleonica, “XXXV Mostra Collettiva dell’Opera Bevilacqua la Masa” 15 luglio – 31 agosto.

Venezia, Galleria Sandri, “Vedova. Dialogo di Burano”, agosto.

Venezia, Galleria del Cavallino, 10 ottobre.

Roma, Galleria dell’Art Club, “Mostra di pittura di Emilio Vedova”, 23 giugno – 26 giugno.

1948

Roma, Galleria Nazionale d’Arte Moderna, “Rassegna Nazionale di Arti Figurative. V Quadriennale d’Arte Nazionale”, 31 marzo – maggio.

Padova, Galleria Attico, s.d.

Venezia, Giardini e Arsenale, “XXIV Esposizione Internazionale d’Arte”, 29 maggio – 30 settembre.

Venezia, Opera Bevilacqua La Masa, “XXXVI Mostra Collettiva dell’Opera Bevilacqua La Masa”, 8 dicembre – 9 gennaio.

1950

Monaco, “Italienische Kunst der Gegenwart. Ausstellung 1950-1951”, s.d.; Amburgo, s.d.; Brema, s.d.; Berlino, s.d.

Venezia, Museo Correr, Ala Napoleonica, “Il lavoro nella pittura italiana d’oggi”, giugno – ottobre.

Venezia, Giardini e Arsenale, “XXV Esposizione Internazionale d’Arte”, 8 giugno – 15 ottobre.

1951

New York, Catherine Viviano Gallery, “Vedova”, 5 febbraio – 3 marzo.

Brasile, San Paolo, “Artistas italianos de hoje. Na primeira bienal do museo de arte moderna de Sao Paulo – Brasil”, ottobre – dicembre.

Roma, Galleria Nazionale d’arte moderna, “Arte Astratta e Concreta in Italia”, s.d.

1952

Cannes, “Art abstrait contemporain”, s.d.; itinerante: Tolone, s.d.; Aix-En-Provence, s.d.; Lione, s.d.

Manchester, Crane Gallery, “Some contemporary Italian Painters”, gennaio.

Venezia, Giardini e Arsenale, “XXVI Esposizione Internazionale d’Arte”, 14 giugno – 19 ottobre.

Venezia, Galleria Sandri, “Emilio Vedova”, s.d.

Torino, Palazzo Belle Arti, “Peintres d’aujourd’hui. France-Italie”, settembre – ottobre.

Lione, Musée de Lyon, “Peintres d’aujourd’hui. France-Italie”, ottobre.

1953

Chicago, The Arts Club, “An exhibition of italian painters: Afro, Birolli, Cremonini, Morlotti, Vedova”, 4 – 25 marzo.

Hannover, Kestner-Gesellschaft, “Acht italienische Maler, Afro, Birolli, Corpora, Moreni, Morlotti, Santomaso, Turcato, Vedova”, 19 aprile – 17 maggio; itinerante: Colonia, Galerie Ferdinand Möller, 13 giugno – 18 luglio.

Berlino, Haus am Waldsee, “Italien – Acht italienische Maler” 2 settembre – 4 ottobre.

Roma, Galleria Nazionale d’Arte Moderna, “VII Mostra annuale Arte Astratta. Italiana e francese. 82° mostra dell’Art Club”, 22 aprile – 22 maggio.

Trieste, Università, “Arte Italiana”, ottobre.

Tokyo, National Museum, “The Second International Art Exhibition – Japan 1953”, 20 maggio – 8 giugno.

Modena, Galleria La Saletta degli Amici dell’Arte, “Emilio Vedova”, 10 – 20 ottobre.

Berlino, Kunsthaus, “Junge Italienische Kunst”, 21 novembre – 10 gennaio 1954.

Brasile, San Paolo, Museo d'Arte Moderna, "II Bienal. Futuristas e Artistas Italianos de Hoje", 8 dicembre – 8 febbraio 1954.

1954

Rio de Janeiro, Museu de Arte Moderna, "Modernos italianos. Afro, Santomaso, Vedova", aprile – maggio.

Venezia, Giardini e Arsenale, "XXVII Esposizione Internazionale d'Arte", 19 giugno – 17 ottobre.

Londra, New Burlington Galleries, "Contemporary Italian art. Painting, drawings, sculptures" dicembre – gennaio 1955.

Venezia, Galleria del Cavallino, "Alcune pitture di Vedova 1951-1954", 1-7 dicembre.

1955

Barcellona, Palazzo della Virreina, "Arte Italiano Contemporaneo", marzo – aprile; itinerante: Madrid, Palacio del Retiro, maggio – giugno; San Sebastian, Salas Municipales de arte, "EXPOSicion de pintura italiana contemporanea", luglio.

Kassel, Museum Fidericianum, "Documenta I. Kunst des XX. Jahrhunderts", 15 luglio – 18 settembre.

Pittsburgh, Carneigie Institute, "The 1955 Pittsburgh International Exhibition of Contemporary Painting", 13 ottobre – 18 dicembre.

Roma, Palazzo delle Esposizioni, "VII Quadriennale d'Arte Nazionale", novembre – aprile 1956.

1956

Monaco, Galerie Günther Franke, "Emilio Vedova", 22 gennaio – 22 febbraio.

Perth, Art Gallery of West Australia, "Italian Art of the 20th century", marzo – aprile; itinerante: North Adelaide, The National Gallery of South Australia, maggio – giugno; Melbourne, The National Gallery of Victoria, luglio; Tasmania, Tasmanian Museum & Art Gallery, Hobart, agosto – settembre; Sydney, The National Gallery of New South Wales, ottobre; Queensland, The Queensland National Art Gallery, novembre – dicembre.

Vienna, Galerie Würthle, "Emilio Vedova", 30 maggio – 30 giugno.

Venezia, Giardini e Arsenale, "XXVIII Esposizione Internazionale d'Arte", 16 giugno – 21 ottobre.

Palermo, "Arte italiana contemporanea", s.d.; itinerante: Messina, s.d.

Leverkusen, Städtisches Museum Schloss Morsbroich, "Italienische Malerei Heute", 23 luglio – 19 settembre.

1957

Monaco, Haus der Kunst, "Große Kunstausstellung Monaco 1957 und Ausstellung italienischer Kunst von 1910 bis zur Gegenwart", 6 giugno – 15 settembre.

Roma, Rome-Ner York Art Foundation, "International", 15 luglio – 25 novembre.

Berlino, Akademie der Künste – Hochschule für Bildende Künste, “Italienische Kunst im XX. Jahrhundert”, 21 settembre – 27 ottobre.

Berlino, Galerie Springer, “Emilio Vedova”, 1 – 31 ottobre.

New York, Columbia University, “Painting in Postwar in Italy: 1945-1957”, dicembre – gennaio 1958.

Caracas, Museo de Bellas Artes, “Diez años de pintura italiana por la Bienal de Venecia”, 27 gennaio – 17 febbraio 1957; itinerante: Bogotá, Museo Nacional, 7 - 21 marzo; Lima, Museo de arte italiano, 15 aprile – 14 maggio; Santiago de Chile, Museo de arte contemporaneo, maggio; Buenos Aires, Museo Nacional de Bellas Artes, 18 giugno – 19 luglio; Concepcion, Escuela de Periodismo, 25 – 31 luglio; Montevideo, Comision Nacional de Bellas Artes, 14 – 31 ottobre; Rio de Janeiro, Museu de arte moderna, 19 novembre – 4 dicembre; Lisbona, Palácio Foz, 5 – 25 aprile 1958; Madrid, Museo de Arte Contemporanea, 19 maggio – 5 giugno 1958.

1958

New York, Museum of Modern Art, “Paintings and Sculpture Acquisitions”, 1° gennaio – 31 dicembre.

La Chaux-de-Fonds, Musée des beaux-arts, “Collection Cavellini”, 18 gennaio – 2 marzo.

New York, The Casa Italiana of Columbia University, “An exhibition of Painting in Postwar Italy 1945-1957”, 20 gennaio – 8 febbraio; itinerante: Washington, Corcoran Gallery of Art, febbraio – 6 marzo; Cleveland, Higbee Company, 21 aprile – 11 maggio; Cambridge, Massachusetts Institute of Technology, 2 – 22 giugno; Syracuse, Syracuse University, 2 – 22 ottobre; Utica, Munson-William-Proctor, 2 - 23 novembre; Louisville, J.B. Speed Art Museum, 4-30 dicembre; Columbus, Columbus Museum of Fine Arts & Crafts, 10-30 gennaio 1959; Columbus, Columbus Gallery of Fine Arts, 15 febbraio - 15 marzo 1959; Sacramento, A.B. Croker, 1-22 aprile 1959; San Francisco, The San Francisco Museum of Art, 11 maggio - 28 giugno 1959; Northfield, Carlton College, 5-25 ottobre 1959.

Vienna, Künstlerhaus, "50 Jahre. Venezianische Malerei", aprile – maggio.

Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Valle Giulia, "Artisti tedeschi e italiani contemporanei. 96ª mostra Art Club internazionale", 10 aprile - 8 maggio.

Tunisi, Casinò Municipale, "Mostra d'arte contemporanea italiana", 12-20 maggio.

Roma, Rome-New York Art Foundation, "New Trends in Italian Art", 20 maggio - 25 settembre.

Copenaghen, Palazzo Charlottenborg, "Moderne Italiensk Maleri", dal 3 giugno.

Venezia, Giardini e Arsenale, “XXIX Esposizione Internazionale d’Arte”, 14 giugno – 19 ottobre.

Norimberga, Frankische Galerie der Stadt, “Malerei des jungen Italiens”, 29 giugno – 27 luglio.

Varsavia, Palazzo Zachęta, “Emilio Vedova. Malarz z Wenecji”, settembre – ottobre.

Varsavia, Ufficio centrale delle mostre d'arte, "Cinquant'anni di pittura veneziana", s.d.

Poznan, Muzeum Narodowe, "Emilio Vedova. Malarz z Wenecji", novembre – febbraio 1959.

Pittsburgh, Museum of Art-Carneigie Institut, "The 1958 Pittsburgh International Exhibition of Contemporary Paintings and Sculptures", 5 dicembre – 8 febbraio 1959.

1959

Tokyo, Sirokya Gallery, "Pittori italiani d'oggi", 5 maggio – luglio.

Monaco, Galerie Gunther Franke, "Emilio Vedova", 27 giugno – 30 luglio.

Monaco, Städtische Galerie Monaco Lenbachhaus, "Neue Malerei. Form, Struktur; Bedeutung", 10 luglio - 28 agosto.

Darmstadt, New Secession Museum, "Litografie", settembre.

Kassel, Museum Fridericianum, "II. documenta. Kunst nach 1945", 11 luglio – 1° ottobre.

Venezia, Palazzo Grassi, "Vitalità nell'arte", agosto - settembre; itinerante: Recklinghausen, Städtische Kunsthalle, 1° novembre - dicembre; Amsterdam, Stedelijk Museum, dicembre – gennaio 1960.

San Paolo, "Artistas italianos de hoje. Na 5a Bienal do museo de Arte Moderna de São Paulo", Museu de Arte Moderna, settembre - dicembre.

Minneapolis, Institute of Art, "European Art Today. 35 painters and sculptors", 23 settembre - 25 ottobre; itinerante: Los Angeles, The Los Angeles County Museum, 11 novembre - 20 dicembre; San Francisco. The San Francisco Museum of Art, 6 gennaio - 9 febbraio 1960; Raleigh, The North Carolina Museum of Art, 26 febbraio - 3 aprile 1961; Ottawa, The National Gallery of Canada, 20 aprile - 20 maggio 1960; New York, French & Co., Inc., 7 giugno - 13 agosto 1960; Baltimore, The Baltimore Museum of Art, 18 settembre - 16 ottobre 1960.

Berlino, Galerie Springer, "Emilio Vedova", 28 ottobre - 21 novembre.

Roma, Galleria Il Segno, "Emilio Vedova", 5-24 dicembre.

Düsseldorf, Kunstverein für die Rheinlande und Westfalen, "Italienische Aquarelle und Zeichnungen der Gegenwart", 18 dicembre - 17 gennaio 1960.

1960

Milano, Galleria Blu, "Emilio Vedova", dal 29 febbraio.

Milano, Galleria del Disegno, "Emilio Vedova. disegni, litografie, pastelli", 29 febbraio – marzo.

Palermo, Galleria Tindari, "Emilio Vedova", 29 marzo - 13 aprile.

Milano, Palazzo Reale, "Arte italiana del XX secolo da collezioni americane", 30 aprile - 26 giugno.

Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 16 luglio - 18 settembre.

Chicago, Illinois Institute, "Contemporary Italian Art", 9-20 maggio; itinerante: Chicago, Frumkin Gallery, 23-27 maggio.

Venezia, Giardini e Arsenale, "XXX Esposizione Internazionale d'Arte", 18 giugno - 16 ottobre.

Ancona, Ente autonomo fiera di Ancona, "Premio Marche 1960", 3 luglio - 24 luglio.

Verona, Galleria Enzo Ferrari, "Arte contemporanea in collezioni veronesi", s.d.

Amburgo, Hamburg Museum, "Litografie", febbraio.

Monaco, Stadtische Galerie, "Neue Malere. Form, Struktur, Bedeutung", 10 giugno - 28 agosto.

Lucerna, Kunstmuseum, "Italienische Waler der Gegenwart", 6 agosto - 18 settembre.

Buenos Aires, Museo Nacional de Bellas Artes, "De Daumier a Nuestros Dias. De la Colección Torcuato Di Tella", 1-30 ottobre; itinerante: Cordova, Museo Provincial de Bellas Artes "Emilio A. Caraffa", 12 dicembre - 12 gennaio 1961; Montevideo, Centro de Artes y Letras El País, marzo - aprile 1961; Mar del Plata, Salones de Arte del Hotel Provincial, settembre - ottobre 1961; Santa Fe, Museo Provincial de Bellas Artes "Rosa Galisteo de Rodríguez", settembre 1962; Rosario, Museo Municipal "Juan B. Castagnino", ottobre 1962; La Plata, Residencia de los Gobernadores, dicembre 1964.

Beirut, Galerie Harmouche, "Art italien d'aujourd'hui", dal 19 dicembre.

1961

Bologna, Galleria il Cancellò, "Presenze 1960", 7 - 20 gennaio.

Philadelphia, Commercial Museum, "Modern Mosaics of Ravenna", 21 gennaio - 27 marzo; itinerante: New York, Museum of Contemporary Crafts, 30 marzo - 14 maggio; Allentown, Allentown Art Museum, 1° giugno - 15 luglio; Hagerstown, Washington County Museum of Fine Arts, 20 luglio - 30 agosto; Richmond, Virginia Museum of Fine Art, 22 settembre - 15 ottobre; Chicago, The Arts Club of Chicago, 3-30 novembre; Syracuse, Everson Museum of Art, 15 dicembre - 22 gennaio 1962.

Milano, Galleria dell'Annunciata, "Alcune opere di Emilio Vedova, 1942-1950", 28 gennaio - 17 febbraio.

New York, World House Galleries, "Venice Biennale Prize-Winners 1960", 14 febbraio - 4 marzo; itinerante: Milwaukee, Milwaukee Art Center, 11 maggio - 11 giugno; Minneapolis, Walker Art Center, 1° luglio - 15 agosto; Chicago, McCormick Place Art Gallery, 1-30 settembre; Syracuse, Everson Museum of Art, 15 ottobre - 15 novembre.

Napoli, Galleria San Carlo, "Emilio Vedova", 16 marzo.

Venezia, Teatro La Fenice, "Intolleranza '60", 13 aprile, in occasione di "La Biennale di Venezia. XXIV Festival di musica contemporanea", 9 - 27 aprile.

Hartford, Wadsworth Atheneum, "Salute to Italy. 100 Years of Italian Art 1861-1961", 21 aprile - 28 maggio.

Tokyo, Metropolitan Art Gallery, "VI Tokyo Biennale 1961", 10 - 30 maggio.

Madrid, Ateneo, "Vedova", 16 maggio - 5 giugno; itinerante: Barcellona, Sala Gaspar, 28 giugno - 20 luglio.

Cordoba, Galeria Liceo, "Vedova. Litografias", giugno.

Princeton, The Art Museum – Princeton University, "The Stanley J. Seeger Jr. Collection", giugno.

Verona, Galleria Civica D'arte Moderna, "Disegni di Vedova 1935-1950", 30 settembre - 15 novembre.

Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, "Peintres d'aujourd'hui. France-Italie", settembre – novembre.

Firenze, Galleria Quadrante, "Emilio Vedova", 5-31 ottobre.

1962

Roma, Libreria Einaudi, "Emilio Vedova. Spagna oggi 1961", gennaio.

Monaco, Galerie Günther Franke all'Arco Palais, "Emilio Vedova. Spanien heute 1961", marzo.

Friburgo, Kunstverein, "Emilio Vedova", 27 maggio - 24 giugno.

Trieste, Galleria La Cavana, "Vedova", 1 - 12 giugno.

Venezia, Ca' Pesaro, "XXXI Esposizione Internazionale d'Arte", 16 giugno - 7 ottobre.

Vienna, Museum des 20. Jahrhunderts, "Kunst von 1900 bis heute", 21 settembre - 4 novembre.

Tokyo, National Museum of Modern Art, "3. International Biennial Exhibition of Prints", 6 ottobre - 11 novembre; itinerante: Osaka, 6 gennaio - 17 febbraio 1963.

Monaco, Haus der kunst, "Herbstsalon", 10 novembre - 16 dicembre.

Zagabria, Galerija Suvremene Umjetnosti, "40 Suvremenih Venecijanskih Slikara", 4 - 25 dicembre.

Copenaghen, Erling Haghfelt Galleri, "Vedova", 8 - 24 dicembre; itinerante: Stoccolma, Galerie Pierre, gennaio 1963.

1963

Trieste, Galleria La Cavana, "Dorazio, Vedova, Turcato", s.d.

Rovigo, Piccola Galleria del Polesine Livio Rizzi, "Emilio Vedova", 9-24 febbraio.

Melbourne, Georges Art Gallery, "Contemporary Italian Paintings", 26 febbraio - 14 marzo; itinerante: Sydney, David Jones Art Gallery, 10 - 22 aprile, Brisbane, Finney Isles Art Gallery, 8 - 15 maggio; Adelaide, Bonython Art Gallery, 27 maggio - 10 giugno; Mildura, Mildura City Art Gallery, 21 giugno - 18 luglio; Perth, Skinner Art Gallery, 14 - 23 agosto.

Livorno, Palazzo del Museo, "Aspetti della ricerca informale in Italia fino al 1957": marzo – aprile.

Ankara, Istanbul, "50 anni di pittura veneziana. 1913-1963", aprile – maggio.

Amsterdam, Stedelijk Museum, "Schrift en beeld. Art and Writing. Schrift und Bild", 3 maggio - 10 giugno; Baden-Baden, Staatliche Kunsthalle, 14 giugno - 4 agosto.

Lubiana, Moderna Galerija, "V Mednarodna graficna razstava", 9 giugno - 15 settembre.

Ivrea, Centro Culturale Olivetti, "Gli artisti di Corrente", 17 giugno - 7 luglio; itinerante: Verona, Palazzo della Gran Guardia, luglio - agosto; poi Milano, Villa Reale, 25 settembre - 20 ottobre.

Buenos Aires, Galeria De Arte Rubio, "De Chirico - Vedova. Pinturas de la Coleccion Acquarone", 2-13 luglio.

San Paolo, "Artistas Italianos de hoje. 7° Bienal do Museu de arte moderna de San Paolo", settembre - dicembre.

Buenos Aires, Museu de Artes Visuales Instituto Torcuato Di Tella, "Colección Torcuato Di Tella", 20 settembre - 27 ottobre.

Milano, Palazzo della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, "XXIII Biennale Nazionale d'arte", 18 novembre - 12 dicembre.

Roma, Galleria Malborough, "Vedova", dicembre - gennaio 1964.

Beirut, "Peintures italiennes d'aujourd'hui", 10-20 dicembre; itinerante: Damasco, Musée National, gennaio 1964; Teheran, Istituto Italiano di Cultura, dal 22 febbraio; Ankara, Musée archeologique, dal 26 marzo; Tunisi, Maison de la culture, 19 - 31 maggio 1964.

1964

Trieste, Piccola Galleria del Circolo della cultura e delle arti, "E. Vedova. Scene per Intolleranza 1960' di L. Nono", 19 febbraio - 1° marzo.

Venezia, Giardini e Arsenale, "XXXII Esposizione Internazionale d'Arte", 20 giugno - 18 ottobre.

Kassel, Museum Fridericianum, "documenta III", 27 giugno - 5 ottobre.

Monaco, Galerie Günther Franke all'Arco Palais, "Vedova - Plurimi", settembre - ottobre.

Berlino, Haus am Waldse, "Studien und Impulse. Benrath, Cravo, Francken, Goldstein, Jaffe, Scott, Vedova", 11 settembre - 25 ottobre.

Pittsburgh, Carnegie Museum of Art, "International exhibition of Contemporary painting" 30 ottobre - 10 gennaio 1965.

Baden-Baden, Staatliche Kunsthalle, "Vedova", 19 dicembre - 17 gennaio 1965.

1965

Buenos Aires, Museu de Artes Visuales Instituto Torcuato Di Tella, "Colección Torcuato Di Tella", dal 1° marzo.

Soest, Kunstpavillon, "Emilio Vedova", 7-31 marzo.

Bologna, Museo civico, "Arte e resistenza in Europa", 26 aprile - 30 maggio; itinerante: Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, 8 giugno - 18 luglio.

Washington, Institute of Contemporary Arts, "Emilio Vedova. Drawings, collages & prints", 12 maggio - 30 giugno.

Monaco, Städtische Galerie, "Italienische malerei heute", 21 maggio - 20 giugno.

Buenos Aires, Museo Nacional de Bellas Artes, "Coleccion Acquarone. Pintura italiana contemporanea", luglio - agosto.

Soest, Kunstpavillon, "Emilio Vedova", 7 marzo - 31 marzo.

Zagabria, Galeria Surremene Umietrosti, Mora tendencia 3, 13 agosto - 19 settembre.

Toronto, The Art Gallery of Toronto, Focus on Drawings. Canada / Great Britain/Italy / Spain. An exhibition and sale of drawings presented by the Wo meris Committee of the Art Gallery of Toronto", 15 ottobre - 7 novembre.

Salisburgo, Künstlerhaus, Internationale Sommerakademie für Bildende Kunst, "Bakema, Minguzzi, Vedova, Cavaliere", 28 luglio - 28 agosto.

1966

Teheran, Istituto Italiano di Cultura, "Peintures italiennes d'aujourd'hui", 14 - 24 febbraio.

Brescia, Galleria d'arte AAB., "Vedova", 12 - 24 marzo.

Città del Messico, Museo de arte moderno, "Arte italiano contemporaneo desde 1910", 24 marzo - 10 maggio.

1967

Praga, Galerie Hollar, "Emilio Vedova. Graphika", 18 gennaio - 19 febbraio.

Padova, Galleria La Chiocciola, "Vedova", 14 ottobre - 27 ottobre.

Montréal, EXPO - Padiglione italiano, "EXPO 67 - Spazio/Plurimo/Luce", 28 aprile - 27 ottobre.

Colonia, Städtisches Kunstgalerie, Bochum, Germany' Werkstätten Galerie der Spiegel, "Arte Italiana", s.d.; itinerante: Malmo, Malmo Museum; Varsavia, Palazzo Zachenta.

Città del Guatemala, Biblioteca nazionale, "Arte italiano contemporaneo", 11-25 agosto; itinerante: Tegucigalpa (Honduras), Escuela nacional de bellas artes, 5-21 settembre; San Salvador (El Salvador), Biblioteca nacional, 4-20 ottobre; Managua (Nicaragua), Escuela nacional de bellas artes, 30 ottobre - 12 novembre; San José (Costarica), Museo nacional, 24 novembre - 10 dicembre; Roma, Istituto italo latino-americano di Roma, 9-16 febbraio 1968.

Tokyo, National Museum of Modern Art, "Exhibition of Contemporary Malian Art", 2 settembre - 22 ottobre.

Vancouver, The Vancouver Art Gallery, "Vancouver Print International. Exposition Internationale de Gravures", 5-29 ottobre.

1968

Stoccolma, Moderna Museet, "Revolutionens Språk", 23 marzo - 28 aprile.

Berlino, Staatliche Hochschule für Bildende Künste, "Italienische Kunst des XX. Jahrhunderts", 8 giugno - 29 giugno.

Salisburgo, Residenz Salzburg, "Presenze di Vedova, Lithografien - Fotodokumentationen 1959-1968", 5 - 20 agosto.

Ferrara, Palazzo dei Diamanti – Galleria Civica d'Arte Moderna, "Vedova. Presenze 1935-1968", 22 settembre - 15 dicembre,

Cento, "Un'ora con Vedova a Padova", 27 ottobre.

Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, "Cento opere d'arte italiana dal Futurismo ad oggi", 20 dicembre - 20 gennaio 1969; itinerante: Varsavia, Palazzo Zachenta, maggio - settembre; Bochum, Städtische Kunstgalerie; Colonia, Werkstätten Galerie der Spiegel; Malmö, Malmö Museum; Stoccolma, Liljevalchs Konsthall.

1969

Vicenza, Galleria Tino Ghelfi, "Emilio Vedova", 23 settembre - 25 ottobre.

Milano, Galleria Falchi, "Emilio Vedova", ottobre.

1970

L'Avana, Salon 70, Palacio de Bellas Artes, "El artista del Mes. Emilio Vedova", s.d.

Trieste, Galleria Torbandena, "Grafica di Vedova", marzo.

Berlino, Goethe-Institut, "Berliner Künstlerprogramm Daad und Goethe-Institut", 19 marzo - 30 aprile.

Karlsruhe, "Kunst und Politik", 31 maggio - 16 agosto; itinerante: Francoforte, Francoforter Kunstverein, 28 novembre - 10 gennaio 1971.

Buenos Aires, Art Gallery International Club de la Estampa de Buenos Aires, "Segunda Bienal International del Grabado de Buenos Aires", 5-31 ottobre.

Heidelberg, Galleria Rothe, "Emilio Vedova. Graphik", 14 novembre - 20 dicembre.

1971

Bolzano, Studio 3B, "Emilio Vedova", 27 febbraio - 18 marzo.

Vienna, Akademie der bildenden Künste, "Italienische Kunst heute", 18 marzo - 10 aprile.

Lipsia, Messehaus am Markt, "Figura. Bilder zur Literatur", 29 maggio - 4 luglio.

Zagabria, Galleria Forum, "Emilio Vedova", 1-19 ottobre.

Monaco, Galerie Franzius, "Emilio Vedova. Das grafische Werk 69-71", 9 dicembre - 31 gennaio 1972.

Norimberga, Kunsthalle, "Graphik der Welt. Internationale Druckgraphik der letzten 25 Jahre", 28 agosto - 28 novembre.

1972

Milano, Galleria Falchi, "Emilio Vedova", gennaio.

Bologna, Museo Civico, "Tra rivolta e rivoluzione. Immagine e progetto", novembre - gennaio 1973.

Sacileto, Centro Internazionale d'arte grafica, "Picasso, Mirò, Vedova. Opere grafiche", 9 giugno - 25 luglio.

Genova, Palazzo dell'Accademia – Palazzo Reale, "Immagine per la città", 8 aprile – 11 giugno.

1973

Leverkusen, Städtisches Museum, "Thema Informel. Teil 1, Zur Struktur einer anderen Zeit" febbraio - marzo; itinerante: Berlino, Haus am Waldsee, marzo – aprile.

Roma, Palazzo delle Esposizioni, "Situazione dell'arte non figurativa. X Quadriennale d'Arte Nazionale", 8 febbraio - 25 marzo.

Roma, Galleria Lo Spazio, "Emilio Vedova", settembre – ottobre.

Berlino, Haus am Waldsee, "Thema Informel. Teil I, Zur Struktur einer, anderen' Zeit", febbraio - marzo

1974

Milano, Galleria Rizzardi, "Vedova. Fogli grafici 69-74", 14 ottobre - 14 novembre.

Verona, Galleria Linea 70, "Vedova", 8 novembre – dicembre.

1975

Trieste, Forum galleria d'arte, "Vedova", 19 aprile - 3 maggio.

Torino, Galleria 3A, "Emilio Vedova", 21 maggio - 20 giugno.

Aosta, Tour Fromage - Teatro Romano, "Emilio Vedova. Grafica e didattica", 21 giugno - 28 settembre.

Pavia, Civici musei-Castello Visconteo, "Per la Spagna. Emilio Vedova: grafica, didattica, fotomontaggi, manifesti, video", 5 dicembre - 6 febbraio 1976.

1976

Ravenna, Galleria Mariani, "Vedova", 24 aprile - 16 maggio.

Verona, Galleria Nuova Scaligera, "Vedova, Personale grafica", 18 settembre - 18 ottobre.

Roma, Galleria Incontro d'Arte, "Emilio Vedova. Opere dal 1936 al 1948", 6 novembre - 7 dicembre.

Breslavia, Museo Nazionale, "Malarstwo Wloskie 1950 - 1970", 1° dicembre 1976 - 9 gennaio 1977; itinerante: Varsavia, Palazzo Zacheta, 21 gennaio - 10 febbraio; Sofia, Centro artisti bulgari, 12 maggio - giugno; Lugano, Villa Mal-pensata, 25 giugno - 15 agosto; Vienna, Kunstlerhaus, 6 ottobre - 10 novembre 1977.

1977

Firenze, Galleria 4 Emme, "Emilio Vedova", 19 marzo - 24 aprile.

Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, "Arte in Italia 1960-1977. Dall'opera al coinvolgimento; L'opera: simboli e immagini; La linea analitica", maggio – settembre.

Perth, The Western Australian Art Gallery, "Contemporary Drawing", 5-31 maggio.

Varese, Galleria Bluart Arte contemporanea, "Emilio Vedova", 12 novembre - 3 dicembre.

Napoli, Centro d'arte Lo Spazio, "Emilio Vedova", 10 dicembre – 31 dicembre.

Forlì, ex Palazzo della Provincia, "Didattica 2. Perché - come", 31 luglio – 24 settembre.

1978

Jyväskylä, Alvar Aalto Museum, "Graphica Creativa '78", 27 giugno - 3 settembre.

Venezia, Giardini e Arsenale, "Sei stazioni per Artenatura. La natura dell'arte", mostra storico-critica alla "XXXVIII Esposizione Internazionale d'Arte. Dalla natura all'arte, dall'arte alla natura", 2 luglio - 15 ottobre.

Venezia, Palazzo Grassi, "Venerezia-Revenice. Ambienti sperimentali", 7-31 luglio.

Lubiana, Modern Gallery, "Hommage à Marcel Duchamp", 7 luglio - 8 agosto; itinerante: Sarajevo, Collegium Artisticum 4 settembre - 18 settembre.

Portofino, Galleria Civica d'Arte Moderna - Castello di Portofino, "Vedova", agosto – settembre.

Napoli, Galleria Cappelli, "Carmi, Turcato e Vedova", 15 febbraio – 30 marzo.

1979

Prato, Sala medievale di San Jacopo, "Vedova - Grafica", 22 giugno - 29 luglio.

Perth, Art Gallery of Western Australia, "Vedova. Graphic Works 1960-78", 25 ottobre - 9 dicembre; itinerante: Adelaide, National Gallery; Brisbane, National Gallery; Sydney, The Art Gallery of Western Australia.

Innsbruck, Galerie im Taxispalais, "Emilio Vedova. Zeichnungen 1935-1950. Graphik 1962-1979, Photodokumentationen 1960-1979", 29 novembre - 13 gennaio 1980; itinerante: Bregenz, Künstlerhaus, 18 gennaio - 10 febbraio 1980; Vienna, Museum für Moderne Kunst, 21 febbraio - aprile 1980.

1980

Venezia, Magazzini del Sale, "Il tempo del Museo Venezia", 8 novembre – 31 dicembre.

Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, "Arte astratta Italiana. 1909 - 1959", 2 aprile - 11 maggio.

Berlino, Akademie der Künste, "Der gekrümmte Horizont. Kunst in Berlino 1945-1967", 3 aprile - 1° maggio.

Città del Messico, Museo de Arte Carrillo Gil, "Emilio Vedova, obra gráfica", 30 settembre - 10 ottobre.

Trieste, Galleria il Planetario, "Vedova", 12 dicembre - gennaio 1981.

Sidney, Ivan Dougherty Gallery, "Vedova", 14 aprile – 2 maggio.

1981

Colonia, Messe-Rheinhallen, "Westkunst. Zeitgenössische Kunst seit 1939", 30 maggio - 16 agosto.

Reus, Escola Taller d'Art, "Emilio Vedova", 6 novembre – 27 novembre.

Leverkusen, Städtisches Museum Schloss Morsbroich, "Emilio Vedova, Das zeichnerische Frühwerk 1935-1950", 26 giugno - 30 agosto.

Chiba, Museo regionale di Chiba, "Linguaggi e generazioni a confronto. Trentuno grafici veneziani", luglio - agosto; itinerante: Naha, ottobre; Nara, Museo Dipartimentale, marzo 1982; Urawa, Galleria municipale, giugno 1982.

San Marino, Palazzo dei Congressi, "Vedova. Compresenze 1946-1981", settembre - ottobre.

Perugia, Rocca Paolina, "Segni per la pace, opere: Mirko Basaldella... Emilio Vedova", settembre - ottobre.

Bologna, Galleria del Circolo artistico Iterart, "Vedova e il Laboratorio dell'Accademia di Belle Arti di Venezia", s.d.

Milano, Castello Sforzesco - Sala Viscontea, "Il materiale delle arti. Processi tecnici e formativi dell'immagine", 2 dicembre - 17 gennaio 1982.

Brunswick, Kunstverein, "Emilio Vedova", 6 dicembre - 7 febbraio 1982.

1982

Milano, Galleria Vittorio Emanuele, Sagrato del Duomo, Palazzo Reale, Arengario, "Anni Trenta. Arte e cultura in Italia", 20 gennaio - 30 aprile.

Eindhoven, Stedelijk van Abbemuseum, "Vedova. Anni Sessanta - Ottanta", 19 febbraio - 21 marzo.

Roma, Mura Aureliane da Porta Metronia a Porta Latina, "Avanguardia Transavanguardia", aprile - luglio.

Bologna, Galleria Comunale d'Arte Moderna, "Emilio Vedova. Esercizi di lettura 6", 22 maggio - 30 giugno.

Venezia, Giardini e Arsenale, "XL Esposizione Biennale Internazionale d'Arte", 13 giugno - 12 settembre.

Zurigo, Galerie Annemarie Verna, "Emilio Vedova", 2 novembre - 24 dicembre.

Kassel, Museum Fridericianum, "documenta 7", 19 giugno - 28 settembre.

Berlino, Galleria Annemarie Verna, "Emilio Vedova. Bilder 1956-1981", 2 novembre - 24 dicembre.

1983

San Francisco, Museum of Modern Art, "World print four. An international survey", s.d.; itinerante: Osaka, University of Arts, s.d.; Washington, Washington, Tacoma Art Museum, s.d.; Anchorage, Historical and Fine Arts Museum, s.d.; Fort Myers, California State University, Edison Community College Gallery, s.d.; Hattiesburg, University of Southern Mississippi; Texas, El Paso Museum of Art, s.d.; Ohio - Toledo, Toledo Museum of Art, s.d.

Zurigo, Galerie Annemarie Verna, "Emilio Vedova", 11 gennaio - 12 febbraio.

Capodistria, Galerija Loza in Medusa, "Nova Evropska & Ameriska risba", gennaio - febbraio; itinerante: Celje, Likovni Salon, s.d.; Zagabria, Galerija Suvremene Umjetnosti, giugno - luglio; Lubiana, Cankarjev Dom, agosto; Belgrado, Museo d'arte contemporanea, s.d.

Colonia, Galerie Thomas Borgamnn, "Emilio Vedova, Olbider 1958-1962", s.d.; itinerante: Monaco, Galerie Fred Jahn, 27 settembre – 18 ottobre.

Bologna, Galleria Comunale d'Arte Moderna, "L'informale in Italia", giugno – settembre.

Roma, Galleria L'Isola, "Cifra - Gesto - Materia, Burri, Capogrossi, Colla, Fontana, Scialoja, Vedova", aprile – maggio.

Venezia, Istituto di Discipline Artistiche, Università, "Emilio Vedova", 16 febbraio.

Padova, Stevens-Arte Contemporanea, "Emilio Vedova", s.d.

Milano, Studio Marconi, "Vedova. Opere dal 1981 al 1983", 7 ottobre - 25 novembre.

Belgrado, Galleria Sebastian, "Emilio Vedova. Izložba slika", 10 ottobre - 10 novembre.

Capodistria, Galleria Loza e Galleria Medusa, "Emilio Vedova", dicembre - febbraio 1984.

Amburgo, Galerie Neuendorf AG, "Opere Scelte", 19 novembre – dicembre.

1984

Vienna, Museum des 20. Jahrhunderts, "1984. Orwell und die Gegenwart", 10 maggio - 8 luglio.

Koper, Galleria Loza Koper, "Emilio Vedova. Silke & Grafike", febbraio.

Venezia, Museo Correr, Ala Napoleonica e Magazzini del Sale, "Emilio Vedova 1935-1984", 12 maggio - 30 dicembre.

Perugia, Rocca Paolina, Palazzo dei Priori, Palazzo del Capitano del Popolo, "Attraversamenti. Linee della nuova arte contemporanea italiana", settembre – novembre.

Venezia, Chiesa di San Lorenzo, "Verso Prometeo", 25 settembre - 29 settembre.

Roma, Galleria d'arte San Marco, "Emilio Vedova. Opere dal 1935 al 1961", 27 settembre - 10 ottobre.

Alessandria d'Egitto, XV Biennale di Alessandria '84", ottobre.

Basilea, Galerie Buchmann, "Vedova. Werke der Achtziger Jahre", 20 ottobre - 28 febbraio 1985.

Torino, Galleria Giorgio Persano, "Emilio Vedova", 27 ottobre - 15 febbraio 1985.

Torino, Castello di Rivoli, "Ouverture", 18 dicembre - 15 giugno 1985.

1985

Leverkusen, Städtisches Museum Schloss Morsbroich, "Malerei, Plastik, Objekte", s.d.

Milano, Palazzo Reale, "Corrente: il movimento di cultura e opposizione 1930-1945", 25 gennaio - 28 aprile.

Amsterdam, "Omaggio a Emilio Vedova", giugno.

Firenze, Centro Tornabuoni, "Vedova", 31 ottobre – 5 dicembre.

Toronto, Art Gallery of Ontario, "The European Iceberg. Creativity in Germany and Italy today", 8 febbraio - 7 aprile.

Francoforte, Frankfurter Kunstverein, "Italienische Kunst 1900-1980. Hauptwerke aus dem Museo d'Arte Contemporanea Mailand", 22 febbraio - 8 aprile.

Lisbona, Calouste Gulbenkian Foundation, Modern Art Center, "Exposição-Diálogo sobre a Arte Contemporânea na Europa", 28 marzo - 16 giugno.

Amburgo, Amburgoer Kunsthalle, "Constant. Saura. Vedova", 25 aprile - 20 maggio.

Madrid, Fundación Caja de Pensiones, "Italia Aperta. De Maria, LeWitt, Nagasawa, Paolini, Twombly, Vedova", 29 maggio - 31 luglio.

San Paolo, "XVIII Bienal de São Paulo", 4 ottobre - 15 dicembre.

Francoforte, Frankfurter Kunstverein, "Vom Zeichnen. Aspekte der zeichnung 1960-1985", 19 novembre - 1° gennaio 1986; itinerante: Kassel, Kasseler Kunstverein, 15 gennaio - 23 febbraio 1986; Vienna, Museum Moderner Kunst, 13 marzo - 27 aprile 1986.

Monaco, Staatliche Graphische Sammlung, "Das Informel in der Europäischen Druckgraphik", 25 settembre - 17 novembre.

Vienna, Museo Albertina, "Die Kunst vom Stein", dicembre - gennaio 1986; Monaco, Museum Villa Stuck, 24 gennaio - 16 marzo 1986.

1986

Monaco, Bayerische Staatsgemäldesammlungen Staatsgalerie moderner Kunst, "Emilio Vedova", 28 febbraio - 17 aprile, Leverkusen, Städtisches Museum Schloss Morsbroich, 26 aprile - 8 giugno; Darmstadt, Kunsthalle, Kunstverein, 29 giugno - 3 agosto.

Vienna, Galerie Ulysses, "Vedova", 4 maggio - 28 giugno.

Montauban, Musée Ingres, "Donner le la. Emilio Vedova, Patrick Seymour, Ferran Garcia Siviglia", 9 giugno - 7 settembre.

Roma, EUR-Palazzo dei Congressi, "XI Quadriennale Nazionale d'Arte", 16 giugno - 16 agosto.

Milano, Padiglione d'Arte Contemporanea, "Otto Pittori Italiani. Afro, Birolli, Corpora, Moreni, Morlotti, Santomaso, Turcato, Vedova", 14 maggio - 7 luglio.

Graz, Künstlerhaus, "Druckgraphik 1970 - 1985", 27 giugno - 14 luglio; itinerante: Klagenfurt, Galerie im Stadthaus, 25 settembre - 26 ottobre; Wilhelmshafen, Kunsthalle, 8 novembre - 14 dicembre.

Venezia, Giardini e Arsenale, "XLII Esposizione Internazionale d'Arte", 29 giugno - 28 settembre

Monaco, Städtische Galerie im Lenbachhaus, "Beuys zu Ehren" 16 luglio - 2 novembre.

Colonia, Museum Ludwig, "Paintings, sculptures, environments from expressionism to the present day", 6 settembre - 30 novembre.

Colonia, Museum Ludwig, "Europa/ Amerika. Die Geschichte der künstlerischen Faszination seit 1940", 6 settembre - 30 novembre.

Salisburgo, Galerie Accademia, Palais Résidenz, "Emilio Vedova", 18 settembre - 13 ottobre.

Valencia, Ayuntamiento, "Italiana 1950 - 1986", ottobre - novembre 1986; itinerante: Alicante, Diputacion, novembre - dicembre; Saragozza, dicembre - gennaio 1987; Madrid, gennaio - 20 febbraio 1987.

Parma, Galleria d'Arte Niccoli, "Vedova", 29 novembre - 30 gennaio 1987.

Vienna, Wiener Secession, "Emilio Vedova. Malerei", 11 dicembre - 11 gennaio 1987.

1987

Ravenna, Loggetta Lombardesca, "Disegnata. Percorsi del disegno italiano dal 1945 ad oggi", 21 marzo - 31 maggio.

Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, "1945-1965. Arte italiana e straniera", s.d.

Lucerna, Kunstmuseum, "Informale in Italia", 30 maggio - 15 luglio.

Amburgo, XPO Galerie Ida Kaufmann, "Emilio Vedova 'oltre'. Neue Radierungen", 10 giugno - 31 agosto; itinerante: Lana, Kulturtag, 21-30 agosto.

Francoforte, Frankfurter Kunstverein, "Italienische Zeichnungen 1945-1987", 17 giugno - 19 luglio.

Modena, Galleria Civica, "Disegno italiano del dopoguerra", 26 settembre - 20 dicembre.

Nimes, Musée d'Art Contemporain, "Italie hors d'italie", 10 luglio - 30 settembre.

New York, Museum of Modern Art, "Berlinoart 1961-1987", 4 giugno - 8 settembre; itinerante: San Francisco, Museum of Modern Art, 22 ottobre - 3 gennaio 1988.

New York, Solomon R. Guggenheim Museum, "Le Eredità sconosciute di Peggy Guggenheim: da Max Ernst a Jackson Pollock", 6 marzo - 3 maggio; itinerante: Venezia, Collezione Peggy Guggenheim, 31 ottobre - 10 gennaio 1988.

Berna, Hannah Feldmann Galerie, "Vedova. Malerei, Grafik", 1° dicembre - marzo 1988.

1988

Verona, Palazzo Forti, "Astratta, Secessioni astratte in Italia dal dopoguerra al 1990", 23 gennaio - 15 marzo; itinerante: Milano, Palazzo della Permanente, 1° giugno - 17 luglio; Darmstadt, Kunsthalle, 4 ottobre - 13 novembre.

Monaco, Bayerische Staatsgemälde sammlungen, Haus der Kunst, "Mythos Italien - Wintermärchen Deutschland, Die italienische Moderne und ihr Dialog mit Deutschland", 24 marzo - 29 maggio 1988.

Roma, Galleria L'Isola, "Emilio Vedova, Opere dal 1959 al 1962", 19 aprile - 31 maggio; itinerante: Bologna, Galleria Trimarchi, 19 maggio - 20 giugno.

Sendai, Museo della Regione di Miyagi, "Bilder für den Himmel, Kunstdrachen", 11 giugno - 17 luglio; itinerante: Tsu, Mie Prefectural Museum, 30 luglio - 3 ottobre; Shiga, Museo della Regione di Shiga, 22 ottobre - 11 novembre; Himeji, Museo della Città di Himeji, 3-28 marzo 1989; Himeji, 1-2 aprile 1989; Gunma, Hara Museum della Regione di Gunma, 15 aprile - 4 giugno 1989; Shizuoka, Museum della Regione di Shizuoka, 23

luglio - 27 agosto 1989; Nagoya, Museo d'Arte Moderna della Città di Nagoya, 5 settembre - 1 ottobre 1989; Hiroshima, Museo d'Arte Moderna della Città di Hiroshima, 10 ottobre - 12 novembre 1989; Monaco, Haus der Kunst, 16 dicembre 1989 - 18 febbraio 1990; Parigi, Gran Halle de La Villette, 24 aprile - 1 luglio 1990; Düsseldorf, Kunstsammlung Nordrheinwestfalen, 13 luglio - 6 settembre 1990; Mosca, Casa degli Artisti, 20 settembre - 21 ottobre 1990; Amburgo, Deichtorhallen: 3 novembre - 7 dicembre 1990; Lisbona, Modern Art Center Gulbenkian, 21 dicembre 1990 - 7 aprile 1991; Bruxelles, Musée des Beaux Arts, 7 febbraio - 7 aprile 1991; Siviglia, Sala de Exposiciones de la Maestranza, 20 aprile - 5 giugno 1991; Berlino, Nationalgalerie, 5 luglio - 11 agosto 1991; Copenaghen, Charlottenburg, 24 agosto - 29 settembre 1991; Torino, Promotrice delle Belle Arti, 19 settembre - 8 dicembre 1991; Siviglia, Sala de Exposiciones de Arenal EXPO '92, 4 giugno - 23 giugno 1992; Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 5 marzo - 17 maggio 1992; Londra, Victoria Albert Museum; Kassel, Documenta Halle, 22 novembre 1992 - 31 gennaio 1993; Montréal, Musée des Beaux Arts, 17 giugno - 26 settembre 1993.

Venezia, Ca Corner della Regina, "Il Fronte Nuovo delle Arti alla Biennale di Venezia del 1948, nell'ambito della XLIII Esposizione Internazionale d'Arte, 26 giugno - 25 settembre.

Parigi, Centre Georges Pompidou, "Europa/America - Les Années 50", 30 giugno - 17 ottobre.

Salisburgo, Salzburger Künstlerhaus, "Emilio Vedova und Salisburgo", 5 agosto - 10 settembre.

Berlino, Berlinische Galerie, Museum für moderne Kunst, Photographie und Architektur im Martin-Gropius-Bau, "Stationen der Moderne. Die bedeutenden Kunstausstellungen des 20. Jahrhunderts", 25 settembre - 8 gennaio 1989.

Rijeka, Moderna Galerija, "Exposition Internationale de dessins originaux", 20 ottobre - 20 novembre.

Aosta, Centro Saint-Benin, "Il Fronte Nuovo delle Arti alla Biennale di Venezia del 1948", s.d.

Santomato di Pistoia, Fattoria di Celle, "Ciclo Non dove '85/'88", s.d.

Ferrara, Padiglione di Arte contemporanea, Palazzo Massari, "Crinali", 30 ottobre - 30 novembre.

Berlino, Akademie der Künste, "Balkon mit Fächer. 25 Jahre Berliner Künstlerprogramm des DAAD", 18 dicembre - 5 febbraio 1989; Colonia, Dumont Kunsthalle: maggio - luglio 1989; L'Aja, Gemeente Museum: autunno 1989.

1989

Barcellona, Galleria Barcellona, "Am-Barcellona", gennaio - febbraio 1989.

New York, Salvatore Ala Gallery, "Emilio Vedova", 28 gennaio - 4 marzo.

Londra, Royal Academy of Arts, "Italian Art in the 20th Century. Painting and Sculpture 1900-1988", 14 gennaio - 9 aprile 1989.

Francoforte, Galerie Neuendorf AG, "Emilio Vedova", 13 aprile - 10 maggio.

Colonia, Kunstmuseum, "25 Jahre Daad", s.d.

Milano, Galleria Arte Borgogna, "Vedova", 23 novembre – 23 gennaio.

Venezia, Palazzo Grassi, "Arte italiana. Presenze 1900-1945", 30 aprile - 5 novembre.

Verona, Studio La Città, "Sculpttura: la scultura vista dai pittori", 12 maggio.

Roma, Palazzo Venezia, "IRIARTE. Antico e moderno nelle collezioni del gruppo IRI" 26 ottobre – 26 novembre.

Rio de Janeiro, Museu nacional de be-las artes e Spazio Funarte, "Aspectos da pintura italiana do aposguerra aos nossos dias", 14 giugno - 2 luglio; itinerante: San Paolo, MASP, 11-30 luglio.

Lubiana, Moderna Galerija, "18. Mednarodna grafična razstava", 17 giugno - 30 settembre.

Vienna, Graphische Sammlung Albertina, "Vedovas "Engel" und die visionäre Figurenwelt seiner frühen Zeichnungen", 14 settembre - 29 ottobre; itinerante: Francoforte, Francoforter Kunstverein, 17 febbraio – 25 1990; Ludwigsburg, Kunstverein Ludwigsburg, 8 aprile - 13 maggio 1990; Berlino, Neuer Berliner Kunstverein, 7 luglio - 11 agosto 1990.

1990

Berlino, Martin-Gropius Bau, "Gegenwart Ewigkeit: Spuren des Transzendenten in der Kunst unserer Zeit", 7 aprile - 24 giugno.

Vienna, Istituto Italiano di Cultura, "Vedova. Grafika 1958-90", 25 aprile - 31 maggio; Lodz, Muzeum Sztuki, 13 giugno - 15 luglio.

Vienna, Galerie Ulysses, "Emilio Vedova. Arbeiten auf Papier 1950-1990", 25 aprile - 2 giugno.

Venezia, Giardini e Arsenale, "XLIV Esposizione Internazionale d'Arte. Dimensione futuro. L'artista e lo spazio", 27 maggio - 30 settembre.

Venezia, Padiglione Italia (Giardini), "Ambiente Berlin", "XLIV Esposizione Biennale Internazionale d'Arte", 27 maggio - 30 settembre; Budapest, Museum Műcsanak, 19 dicembre - 27 gennaio 1991.

Ravenna, Museo Nazionale S. Vitale, "Vedova", 6 luglio - 30 settembre.

Praga, Národní Galerie - Palác Kinských, "Civiltà delle macchine' e la linea astratta dell'incisione italiana", 11 settembre - 21 ottobre; itinerante: Bratislava, dall'8 novembre.

Bruxelles, Centre Albert Borschette e Palazzo Charleslemagne e Berlaymont, "Entretien. Quatres générations d'artistes italiens", 17 settembre - 15 dicembre; Toronto, Royal Academy, 18 gennaio - 21 febbraio 1991.

Madrid, Centro de Arte Reina Sofía, "Memoria del Futuro. Arte Italiano desde las primeras avanguardias a la posguerra", 13 ottobre - 13 gennaio 1991.

Vienna, Istituto Italiano di Cultura, "Vedova. Plurimi/binari 1977/78, Ciclo lacerazione II", 29 ottobre - 29 novembre.

Colonia, Art Cologne, "Emilio Vedova. Monotypes", 5-21 novembre 1990; itinerante: New York, Pamela Auchincloss Gallery, 9 febbraio - 13 marzo 1991.

1991

Francoforte, Galerie Meyer Ellinger, "Emilio Vedova. Monotypien, Radierungen", 19 marzo - 27 aprile.

Milano, Padiglione d'Arte Contemporanea, "Vedova ...continuum...", 9 maggio - 30 giugno.

Bolzano, Museo d'Arte Moderna, "Beauty is difficult. Homage to Ezra Pound", 31 maggio - 28 luglio 1991.

Monaco, Galerie Dube-Heynig, "Emilio Vedova. Malerei - Zeichnungen - Graphik", 12 settembre - 16 novembre.

Berlino, Galerie Georg Nothelfer, "Die Würde und der Mut, l'art moral", s.d.

Zurigo, Roswitha Haftmann Modern Art, "Emilio Vedova. Arbeiten auf Papier", 25 settembre - 20 novembre.

Amsterdam, Pulitzer Art Gallery, "Emilio Vedova. Amsterdam-Venetie", 1° giugno - 1° settembre

Bolzano, Museion, "Il sogno rivela la natura delle cose", 11 ottobre - 8 dicembre; itinerante: Milano, Palazzo della Permanente, 14 dicembre - 26 gennaio 1992; Napoli, Pinacoteca Accademia Belle Arti, 1° febbraio - 22 marzo.

Venezia, "Oltre il segno. Quattro maestri della grafica contemporanea. Johnny Friedlaender, Henri Goetz, Stanley Hayter, Emilio Vedova", 26 ottobre - 2 dicembre.

Riva del Garda, Museo Civico, "La forma plurale: 1949-1959", 7 luglio - 8 settembre.

Savona, Palazzo della Loggia, "Museo d'Arte Sandro Pertini", dal 23 novembre.

1992

Verona, Galleria Comunale di Arte Moderna, Palazzo Forti, "da Cezanne all'Arte Astratta. Omaggio a Lionello Venturi", marzo - aprile; itinerante: Roma, Galleria Nazionale di Arte Moderna, giugno - settembre.

Napoli, Galleria Lucio Amelio, "La commedia dell'arte. Emilio Vedova", 24 aprile - 15 maggio.

Genova, Palazzo Ducale, "Due 'mondi' a confronto. Il mito di Colombo e l'arte contemporanea", 16 maggio - 16 ottobre.

Venezia, Museo d'arte moderna di Ca Pesaro, "Da Boccioni a Vedova, opere del XX secolo nella collezione della Cassa di Risparmio di Venezia, 20 novembre - 31 dicembre; itinerante: Pordenone, Galleria Sagittaria, 13 febbraio - 21 marzo 1993.

Mannheim, Galerie Lauter, "Emilio Vedova", 7 novembre - 5 gennaio 1993.

1993

Roma, Palazzo delle Esposizioni, "Tutte le strade portano a Roma?", 11 marzo - 26 aprile.

Venezia, "XLV Esposizione Internazionale d'Arte", 13 giugno - 15 ottobre.

Lubiana, Moderna Galerija, "20 Mednarodni Grafici Bienale", 25 giugno - 30 settembre.

Lugano, Villa Malpensata, Museo d'arte moderna, "Emilio Vedova", 12 settembre - 17 novembre.

Salisburgo, Galerie Thaddeus Ropac, "Utopia. Arte Italiana 1950-1993", 24 luglio - 31 agosto.

Berlino, Akademie der Künste Hanseatenweg, "Akademie 1993. Eine Ausstellung der Akademie der Künste Berlino von Mitgliedern der Abteilung Bildende Kunst und ihren Gästen", 28 novembre - 30 gennaio 1994.

1994

Fukuyama, Fukuyama Museum of Art, "Mistero e Mito Momenti della Pittura Italiana 1930-1960-1990", 2 aprile - 8 maggio; itinerante: Chiba, Prefectural Museum of Art, 14 maggio - 19 giugno; Kochi, The Museum of Art, 25 giugno - 10 agosto; Iida, City Museum, 25 agosto - 20 settembre.

New York, Solomon R. Guggenheim Museum, "The Italian Metamorphosis 1943-1968", 7 ottobre - 29 gennaio 1995; itinerante: Wolfsburg, "Italienische Metamorphose 1943-1968", Kunstmuseum, 22 aprile - 13 agosto 1995.

Venezia, Museo Correr, "Preferirei di no. Cinque stanze tra arte e depressione", 29 aprile - 3 luglio.

Trento, Castel Ivano, "L'incanto e la trascendenza", 10 luglio - 28 agosto.

1995

Bonn, Galerie Brigitte Wagner, "Emilio Vedova", maggio - agosto.

Barcellona, Centre Cultural, "Europa de postguerra 1945-1965. Arte después del diluvio" 12 maggio - 30 luglio; itinerante: Vienna, Künstlerhaus, 10 settembre - 10 dicembre.

Amsterdam, Stedelijk Museum, "Dansende Meisjes", 28 aprile - 2 luglio.

Aosta, "Grafica internazionale. Baumgartner, Brauner, Cagli, Capogrossi, Corneille, Dali, De Chirico, Chagall, Lansky, Lichtenstein, Max Ernst, Miro, Morlotti, Nespolo, Picasso, Priod, Schifano, Sutherland, Tapes, Vedova, Warhol, Zancanaro, Karge", s.d.

Pesaro, ex Chiesa della Maddalena, "Opera", 3 giugno - 2 luglio.

Genova, Palazzo Ducale, "Arte della libertà. Antifascismo, guerra e liberazione in Europa 1925-1945", 16 novembre - 3 marzo 1996.

Milano, Galleria d'Arte AeZ, "Emilio Vedova. Opere su carta", 5 ottobre - 15 novembre.

Ferrara, Civiche gallerie d'arte moderna e contemporanea, "Il pittore allo specchio. Autoritratti italiani del Novecento", 22 luglio - 15 ottobre.

1996

Bolzano, Galleria Goethe, "Emilio Vedova. Opere storiche da collezioni private", 23 gennaio - 29 febbraio.

Trento, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, "Emilio Vedova", 9 marzo - 5 maggio.

Lugano, Galleria Palladio, "Emilio Vedova. Pitture e opere su carta", novembre - febbraio 1997.

Colonia, Internationale Kunstmarktstand Giò Marconi, "Art Cologne", s.d.

Passau, Studienkirche St. Michael, Europa Sacrale. Meditationen in Sieben Stationen, s.d.

Copenaghen, Charlottenborg, "Pro 96. Gaest: Vedova", 30 novembre - 15 dicembre.

Parigi, Centre Georges Pompidou, "Face à l'Histoire 1933-1996. L'Artiste Moderne devant l'événement historique", 19 dicembre - 7 aprile 1997.

1997

Milano, Galleria Giò Marconi, "Vedova: arbitrii luce", 25 febbraio - 30 aprile.

Bologna, Galleria d'Arte Moderna, "Arte italiana, Ultimi quarant'anni, I materiali anomali", 28 febbraio - 4 maggio.

Budapest, Museo di belle arti, "Painting in Italy 1950-1960", 21 marzo - 7 maggio, itinerante: Praga, Istituto Italiano di Cultura, 4-25 giugno; Cracovia, National Museum, 8 luglio - 31 agosto.

Hannover, Sprengel Museum, "Emil Schumacher. Kunst im Kontext", 27 agosto - 1° novembre.

Venezia, Giardini e Arsenale, "XLVII Esposizione Internazionale d'Arte" 15 giugno - 9 novembre.

Venezia, Fondazione Cini, "Venezia da stato a mito", 31 agosto - 30 novembre.

Venezia, Museo di Palazzo Fortuny, "L'Officina del contemporaneo: Venezia '50-60", 15 giugno - 9 novembre.

Vicenza, Basilica Palladiana, "Il Fronte Nuovo delle Arti, Nascita di una Avanguardia", 13 settembre - 16 novembre; itinerante: Cosenza, Palazzo Fondazione Carical, 23 ottobre - 5 dicembre 1999; Matera, Palazzo Lanfranchi, 11 dicembre 1999 - 22 gennaio 2000.

Bologna, Galleria d'Arte Moderna, "Arte Italiana. Ultimi quarant'anni. Pittura Iconica", 29 settembre 1997 - 8 marzo 1998.

Hong Kong, Visual Art Centre, formale italiano: pittura di segno e di materia negli anni Cinquanta", ottobre - novembre.

1998

Padova, Galleria Dante Vecchiato, "Omaggio a Emilio Vedova", 22 maggio - 30 giugno.

Milano, Palazzo della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, "Corrente e oltre, Opere dalla collezione Stellatelli 1990 - 1990", 16 ottobre - 15 novembre.

Rivoli, Castello di Rivoli, Museo d'Arte Contemporanea, "Emilio Vedova", 17 ottobre - 17 gennaio 1999.

L'Aquila, Castello Cinquecentesco, "Da Valori Plastici a Corrente. 220 opere della Galleria nazionale d'arte moderna fuori le mura" 4 aprile - 20 settembre.

Bologna, Galleria d'Arte Moderna, "Arte Italiana, Ultimi quarant'anni. Pittura aniconica", 7 novembre - 14 febbraio 1999.

1999

Portogruaro, Galleria Comunale di Arte Contemporanea Al Molini, "Emilio Vedova", 28 marzo - 18 aprile.

Teramo, Pinacoteca Civica, "Exempla. Arte italiana nella vicenda europea 1900-1960", 5 dicembre - 7 febbraio 2000.

Bergamo, Galleria d'arte moderna e contemporanea, "Attraverso gli Anni Trenta: dal Novecento a Corrente", 23 gennaio - 26 aprile.

Milano, Galleria Salvatore + Caroline Ala, "Emilio Vedova", 17 novembre - 15 gennaio 2000.

Gran Canaria, Centro Atlántico de Arte Moderno, "À rebours, la rebellion informalista (1939-1968)", 20 aprile - 13 giugno 1999; itinerante: Madrid, Centro d'Arte Reina Sofia, 6 luglio - 11 ottobre.

Sarajevo, Skenderija Centre - Museum of Contemporary Art, "Exhibition of the Collection 1994 - 1999", 25 giugno - 7 settembre.

Ferrara, Palazzo dei Diamanti, "Venezia 1950-59. Il rinnovamento della pittura in Italia", 26 settembre - 9 gennaio 2000.

Vienna, Klosterneuberg, Museum Sammlung ESSL, "The ESSL Collection. The first view", 6 novembre - 31 ottobre 2000.

2000

Venezia, Lido di Venezia, "Open2000. Esposizione Internazionale di Sculture e Installazioni", 30 agosto - 30 ottobre.

Roma, Scuderie del Quirinale, "Nove-cento. Arte e Storia in Italia", 30 dicembre - 1° aprile 2001.

2001

Chiasso, Folini Arte Contemporanea, "Emilio Vedova", 23 marzo - 18 maggio.

Milano, Galleria Salvatore + Caroline Ala, "Emilio Vedova", 16 febbraio - 31 marzo.

Cagliari, EXMA, Centro d'arte e cultura, "I luoghi del segno. Incisori italiani contemporanei. Emilio Vedova", 11 maggio - 8 luglio.

Tokyo, Museum of Contemporary Art, "A History of Italian Art in the 20th Century", 22 settembre - 2 dicembre.

Lugano, Museo Cantonale d'Arte, "Da Kandinsky a Pollock. La vertigine della non-forma", 29 settembre - 6 gennaio 2002.

Caserta, Reggia di Caserta, "Terrae Motus. La Collezione di Amelio alla Reggia di Caserta", dal 23 novembre.

Roma, Galleria nazionale d'arte moderna, "La natura morta nell'arte italiana dall'inizio del Novecento al secondo dopoguerra", s.d.

2002

Berlino, Berlinische Galerie im Lapidarium, "Emilio Vedova. Absurdes Berliner Tagebuch '64", 26 settembre - 28 novembre.

Berlino, Galerie Jan Wagner, "Aus dem Augenrund", s.d.

Udine, Galleria d'arte moderna di Udine Formae Mentis, "Vedova. Incisioni 1968-87", dicembre.

Trento, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, "Le stanze dell'arte. Figure e immagini del XX secolo", 15 dicembre – 13 aprile 2003.

2003

Mosca, Gosudarstvennaja Tretjakovskaja Gallerija, "Berlino-Moskau, Moskau-Berlino 1950 - 2000. Kunst aus fünf Jahrzehnten", 21 marzo - 15 giugno; itinerante: Berlino, Martin Gropius Bau, 29 settembre - 5 gennaio 2004.

Brescia, Salone dell'AAB, "Emilio Vedova nelle collezioni bresciane", 20 settembre - 22 ottobre.

Milano, Galleria d'arte L'incontro, "Emilio Vedova: "Urto di verità"", 1980-2000 opere scelte", 26 ottobre - 19 novembre.

Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, "Ottava Triennale dell'Incisione", 4 dicembre – gennaio 2004.

Torino, Galleria d'Arte Moderna, "Pittura degli anni '50 in Italia" maggio – agosto.

2004

Milano, Triennale di Milano, "Da Balla alla Transavanguardia. Cento anni di Arte Italiana alla Farnesina", 11-30 maggio.

Roma, Villa Massimo, "Soltanto un quadro al Massimo: Vedova-Lupertz", 17 settembre - 29 ottobre.

Roma, Castel Sant'Angelo, "Dino Lanaro e gli artisti di Corrente", 16 ottobre – 5 dicembre.

Genova, Palazzo Ducale, "Arti & Architettura 1900/2000", 2 ottobre - 13 febbraio 2005.

Berlino, Galleria Nothelfer, "Emilio Vedova", 18 settembre – dicembre.

2005

Chicago, Istituto Italiano di Cultura, "Vedova", 16 febbraio - 25 marzo; itinerante: Toronto, Istituto Italiano di Cultura, 15 giugno - 12 agosto; Los Angeles, Istituto Italiano di Cultura, 15 settembre - 15 ottobre; San Francisco, Istituto Italiano di Cultura, 3 novembre - 1° dicembre 2005; New York, Istituto Italiano di Cultura, 8 dicembre 2005 - 12 gennaio 2006.

Nuoro, Museo d'arte Provincia di Nuoro, "50-'60. 17 artisti e 40 capolavori degli anni '50 e '60 dalle collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma", 11 marzo – 29 maggio.

Bergamo, GAMEC - Galleria d'Arte moderna e Contemporanea, "War is over", 14 ottobre - 26 febbraio 2006.

Torino, Triennale-Tremusei, "La sindrome di Pantagruel", 11 novembre - 19 marzo 2006.

Milano, Galleria Salvatore + Caroline Ala, "Emilio Vedova", 2 dicembre - 25 febbraio 2006.

Roma, Auditorium Parco della musica, "Nono Vedova. Diario di bordo", ottobre - novembre; itinerante: Venezia, Teatro La Fenice, Sale Apollinee, 13 dicembre - 8 gennaio 2006.

Modena, Foro Boario, "Informale. Jean Dubuffet e l'arte europea 1945-1970", 18 dicembre - 9 aprile 2006.

2006

Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, "Pontus Hultén. Artisti da una collezione", 5 marzo - 9 luglio.

Il Cairo, Galleria Horizon One/Museo Mohamed Mahmoud Khalil, "Dialogo tra generazioni. Dal futurismo ai giorni nostri", 12 marzo - 12 aprile.

Lecce, "Il lavoro inciso: capolavori dell'arte grafica da Millet a Vedova", 27 aprile - 27 agosto; itinerante: Milano, 14 settembre - 21 ottobre.

Udine, Galleria Arte studio Clocchiatti, "Emilio Vedova", 27 maggio - 31 luglio.

Treviso, Casa dei Carraresi, "Venezia '90. Da Boccioni a Vedova", 27 ottobre - 2 aprile 2007.

Lecco, Torre Viscontea, "Segni nel tempo: Secomandi, Capogrossi, Vedova", 3 settembre - 1° ottobre.

2007

Venezia, Palazzo Fortuny, "Artempo. Where times becomes art", 9 giugno - 7 ottobre.

Venezia, Fondazione Peggy Guggenheim, "Vedova. Monotypes", 9 giugno - 2 settembre.

Venezia, Sant'Erasmus, Torre Massimiliana, "Emilio Vedova", 10 giugno - 30 settembre.

Venezia, Giardini e Arsenale, "52. Esposizione Internazionale d'Arte. Think with the senses/Feel with the mind. Art in the present tense", 10 giugno - 21 novembre,

Venezia. Venezia, Giardini, "Omaggio a Vedova - Dialogo con Baselitz", 10 giugno - 21 novembre.

Milano, Galleria Poli Art, "Ricordando Vedova", 25 aprile - 6 giugno.

Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, "Emilio Vedova 1919 - 2006", 7 ottobre - 6 gennaio 2008; itinerante: Berlino, Berlinische Galerie Landesmuseum für Moderne Kunst, Fotografie und Architektur, 25 gennaio - 20 aprile 2008.

La Spezia, Centro per l'arte moderna e contemporanea, "L'aura della serialità", 24 febbraio - 1° maggio.

Cascina, Euro Hotel, "Ho dormito con Andy Warhol", 3 marzo - 1° luglio.

Bologna, Pivarte, "Racconti di grandi maestri: Multiplo d'autore" 17 marzo - 3 aprile.

Varese, Museo Civico Archeologico, "Carte d'Arte", s.d.

Lissone, Museo d'Arte contemporanea, "Collezione storica", 21 aprile – 29 luglio.

Reggio Emilia, Bonioni arte, "Attenzione alla pittura", 12 maggio – 17 giugno.

Milano, Galleria Blu, "Per una storia della pittura #2 - Da Klein a oggi", 7 maggio – 17 luglio.

2008

Milano, Fondazione Biblioteca di via Senato, "Un libro in maschera", 21 aprile – 21 settembre.

Venezia, Palazzo Grassi, "Italics, Arte italiana fra tradizione e rivoluzione 1968-2008", 27 settembre – 22 marzo 2009.

Berlino, Deutsches Historisches Museum, "*Kassandra-Visionen des Unheils 1914-1945*", 19 novembre – 22 febbraio 2009.

2009

Venezia, Magazzino del Sale, "Emilio Vedova / Renzo Piano", 4 giugno – 7 aprile 2010.

Berlino, Akademie der Künste, "Zeichnen", 25 aprile – 14 giugno.

2010

Venezia, Spazio Vedova, Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, "Emilio Vedova Sculture", 5 giugno – 26 settembre.

Venezia, Magazzino del Sale, "Emilio Vedova 1961 & 1984", 4 dicembre – aprile 2011.

2011

Venezia, Spazio Vedova, Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, "Emilio Vedova ...in continuum", 1° giugno – 30 novembre.

2012

Venezia, Spazio Vedova, Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, "Emilio Vedova Teleri 1981-1985", 16 febbraio – 25 aprile.

Venezia, Spazio Vedova, Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, "The Lacerazione. Plurimi/Binari '77/'78", 30 giugno – 20 novembre.

2013

Venezia, Museo Correr / Ca' Rezzonico / Ca' Pesaro, "Vedova Plurimo", 18 maggio – 13 ottobre.

Venezia, Scuola Grande di San Rocco, "Vedova Tintoretto", 24 maggio – 3 novembre.

Venezia, Spazio Vedova, Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, "Emilio Vedova ...Cosiddetti Carnevali...", 28 maggio – 24 novembre.

2014

Venezia, Spazio Vedova, Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, "Vedova in tondo", 17 maggio – 2 novembre.

2015

Salisburgo, Galerie Thaddaeus Ropac, "Emilio Vedova & Georg Baselitz" 23 maggio – 11 luglio.

Venezia, Magazzini del Sale, “Frammenti EXPO '67: Emilio Vedova”, 6 maggio – 18 ottobre.

2016

Duisburg, Museum Kuppersmuhle, “Georg Baselitz – Emilio Vedova”, 30 settembre – 29 gennaio 2017.

Venezia, Spazio Vedova, Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, “Emilio Vedova: Disegni”, 29 maggio – 1° novembre.

2017

Venezia, Spazio Vedova, Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, “Emilio Vedova: De America”, 18 giugno – 26 novembre.

2018

Parigi, Galerie Thaddeus Ropac, “Emilio Vedova. Historical Survey”, 18 ottobre – 5 gennaio 2019.

Milano, Fondazione Prada, “Post zang tumb tuum. Art life politics: Italia 1918-1943”, 18 febbraio – 25 giugno.

Firenze, Palazzo Strozzi, “Nascita di una nazione. Tra Guttuso, Fontana e Schifano”, 16 marzo – 22 luglio.

Firenze, Museo di Novecento, “SOLO – Emilio Vedova”, 26 maggio – 6 settembre.

Londra, Estorick Collection of Modern Italian Art, “A new figurative art 1920-1945. Works from the Giuseppe Iannaccone Collection”, 26 settembre – 23 dicembre.

Milano, Palazzo Litta, “Art Liberata, dal sequestro al museo: storia di una collazione confiscata in Lombardia”, 28 settembre – 18 novembre.

Verona, Palazzo Pellegrini, “Un nuovo gesto, una nuova materia”, 13 ottobre – 9 dicembre.

Venezia, Palazzo Ducale – Appartamento del Doge, “Tintoretto 1519-1594”, 7 settembre – 6 gennaio 2019.

La Spezia, CAMEC Centro di Arte Moderna e Contemporanea, “Da Vedova a Vedova”, 8 dicembre – 2 giugno 2019.

Rivoli, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, “Emilio Vedova dalle Collezioni del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea”, 7 ottobre – 2 dicembre.

2019

Milano, Palazzo Reale, “Emilio Vedova Immagini del Tempo 1936-2006”, 6 dicembre – 9 febbraio 2020.

Venezia, Spazio Vedova, Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, “Emilio Vedova by Georg Baselitz”, 18 aprile – 3 novembre.

Pistoia, Fondazione Pistoia Musei, “Italia Moderna 1945-1975”, 18 aprile – 25 agosto.

Metz, Centre Pompidou, “Opera Monde. La quiete d'un art total”, 22 giugno – 27 gennaio 2020.

Bergamo, GAMeC, “Libera. Tra Warhol, Vedova e Christo”, 30 maggio – 6 gennaio 2020

2020

Roma, Palazzo Quirinale, “Quirinale Contemporaneo 2020”, s.d.

Baden, Arnulf Rainer Museum, “Emilio Vedova – Arnulf Rainer: Titian Looks”, 6 settembre – 5 aprile 2021.

Livorno, Museo della Città, “Vissi d’Arte”, 31 ottobre – 31 gennaio 2021.

2021

Milano, Museo del Novecento, dal 2 marzo.

Salisburgo, Salzburger Festspiele, “Nono & Vedova in Salzburg”, 23 luglio – 31 agosto.

Venezia, Palazzo Ducale, “Venezia 1600. Nascite e Rinascite”, 4 settembre – 25 marzo 2022.

2022

Londra, Thaddeus Ropac, “documenta 7”, 10 febbraio – 26 marzo.

Venezia, Spazio Vedova, Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, “Rainer – Vedova: Ora”, 23 aprile – 30 ottobre.

Monte Vidon Corrado, Centro Studi e Casa Museo Osvaldo Licini, “Vedova, Oltre il colore. Etica ed estetica del segno”, 17 luglio – 8 gennaio 2023.

Chiasso, m.a.x. museo, “Materia, gesto, impronta e segno: l’opera grafica di Burri, Vedova, Kounellis, Paolucci e Benedetti”, 30 ottobre – 16 aprile.

2023

Londra, Thaddeus Ropac, “Alchemy”, 26 maggio – 29 luglio.

Venezia, Spazio Vedova, Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, “Emilio Vedova. Spazio Inciso”, 3 settembre – 26 novembre.

Mestre, Museo M9, “Rivoluzione Vedova”, 5 maggio- 7 gennaio 2024.

Salisburgo, Thaddeus Ropac, “Emilio Vedova. Venezia Muore”, 28 gennaio – 18 marzo.

2024

Venezia, Spazio Vedova, “Amendola. Burri, Vedova, Nitsch: Azioni e gesti”, 4 maggio – 24 novembre.

Carpi, Musei di Palazzo dei Pio, “Il rumore della memoria”, 27 gennaio – 1° maggio.

COMMENTO DELLE MOSTRE REALIZZATE DALLA FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA NEI SUOI SPAZI

Il seguente elenco commentato è frutto della collaborazione instaurata con la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova grazie alla quale ho potuto usufruire di documenti direttamente collegati alle mostre commentate. Sono state selezionate esclusivamente

mostre e manifestazioni che hanno incluso le opere di Emilio Vedova e che hanno interessato unicamente gli spazi espositivi della Fondazione⁴⁹.

EMILIO VEDOVA SCULTORE

Mostra realizzata dal 5 giugno al 19 settembre 2010 presso la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova nei suoi spazi del Magazzino del Sale e dello Studio di Emilio Vedova, questo adibito a spazio espositivo con l'intento di analizzare l'intreccio che l'artista ha indagato tra pittura e scultura. Tramite modellini e grandi lavori scultorei si è voluto presentare il periodo 1953-1977 che ha visto l'artista interessato in questa ricerca⁵⁰.



Figura 16 Allestimento della mostra Emilio Vedova Scultore

EMILIO VEDOVA ...in continuum

Mostra realizzata dal 1° giugno al 30 novembre 2011 presso l'ex Studio di Emilio Vedova dove vengono esposte le 108 tele del ciclo *...in continuum* realizzate nel biennio 1987-1988. Si forma così un ambiente corale ed allo stesso tempo imponente e drammatico figlio della tensione espressiva che ha caratterizzato l'opera di Vedova che si sprigiona in questo accumulo di tele “senza inizio e senza fine”⁵¹.

⁴⁹ Non è stato appositamente dedicato un capitolo dedicato alla Fondazione Emilio e Annabianca Vedova in quanto tutte le informazioni in merito alla sua attività si possono facilmente trovare sul sito internet, nei cataloghi delle mostre e nei comunicati stampa nei quali compare la Fondazione stessa..

⁵⁰ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Emilio Vedova scultore* [Comunicato stampa].

⁵¹ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, (28 aprile 2011), *Emilio Vedova ...in continuum* [Comunicato stampa].



Figura 17 Allestimento della mostra Emilio Vedova ...in continuum

EMILIO VEDOVA ...Cosiddetti Carnevali...

Mostra realizzata dal 28 maggio al 24 novembre 2013 presso lo Spazio Vedova dove vengono esposte opere dal ciclo *...Cosiddetti Carnevali...* che portano in mostra per la prima volta parte della raccolta. In questo ciclo si inseriscono le opere realizzate tra il 1977 ed il 1991 che ben rappresentano la forza poetica dell'artista e la ricerca portata avanti in parallelo ad altre sperimentazioni che ne arricchiscono la pluralità espressiva. Oltre a Venezia Vedova grazie ai suoi viaggi vive il carnevale di San Paolo, di Rio de Janeiro, del Messico che esaltano ancora di più la sua potenza espressiva in relazione ad una riflessione profonda su quelli che sono i vizi e la potenza del carnevale. Già il titolo «è molto significativo perché la specificazione di “*cosiddetti*” sta ad indicarci che Egli non intende rappresentare le feste del Carnevale, ma piuttosto la condizione esistenziale di chi col Carnevale vuol fuggire da sé stesso attraverso l'espedito drammatico [...] della maschera»⁵².



Figura 18 Allestimento della mostra Emilio Vedova ...Cosiddetti Carnevali...

⁵² Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Emilio Vedova ...Cosiddetti Carnevali...* [Comunicato stampa, p.6].

VEDOVA PLURIMO

Mostra realizzata dal 18 maggio al 13 ottobre 2013 che vede coinvolti, oltre alla Fondazione Vedova, Museo Correr, Ca' Rezzonico e Ca' Pesaro in un'attività che permette a sette opere di Emilio Vedova di abitare alcuni degli spazi principali della città di Venezia. Le collezioni permanenti dei musei entrano così direttamente in relazione e confronto con le opere del Maestro con il fine di sollecitare una rilettura del contenuto stesso⁵³.

VEDOVA IN TONDO

Mostra realizzata dal 17 maggio al 2 novembre 2014 presso il Magazzino del Sale che presenta opere dal ciclo *Dischi, Tondi e Oltre* del 1985-1987 ed una selezione di grandi teleri della prima metà degli anni Ottanta. Il ciclo presenta il risultato della ricerca che per anni Vedova ha indirizzato alla figura ed alla forma del cerchio in una sfida che lo vede confrontarsi anche con la storia dell'arte stessa in una sperimentazione costante tipica della sua attività⁵⁴.



Figura 19 Allestimento della mostra *Vedova in Tondo*

FRAMMENTI DI EXPO '67: EMILIO VEDOVA

Mostra realizzata dal 6 maggio al 18 ottobre 2015 con la volontà di mettere in relazione l'EXPO di Milano di quell'anno con il contributo di Emilio Vedova all'EXPO di Montreal del 1967. In mostra viene portata «una rivisitazione della modalità di proiezione brevettata per l'EXPO»⁵⁵ nonché la vasta documentazione con progetti, disegni e

⁵³ Fondazione Musei Civici di Venezia, *Vedova Plurimo* [Comunicato stampa].

⁵⁴ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Vedova in tondo* [Comunicato stampa].

⁵⁵ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, (5 maggio 2015), *Frammenti di EXPO '67: Emilio Vedova* [Comunicato stampa].

fotografie del progetto originale. Ad accompagnare i frammenti di *Percorso/Plurimo/Luce* vengono esposti diversi quadri del ciclo *De America* del 1976.



Figura 20 Allestimento della mostra *Frammenti di EXPO '67*: Emilio Vedova

EMILIO VEDOVA DISEGNI

Mostra realizzata dal 29 maggio al 1° novembre 2016 in occasione del decennale della scomparsa dell'artista. Presso il Magazzino del Sale si espongono unicamente opere su carta, necessarie ai fini della realizzazione dei dipinti, che percorrono il periodo dagli esordi del 1935 fino al 2006. L'allestimento permette quindi una cavalcata sulla ricerca di Emilio Vedova, i suoi cambiamenti e le sue evoluzioni⁵⁶.

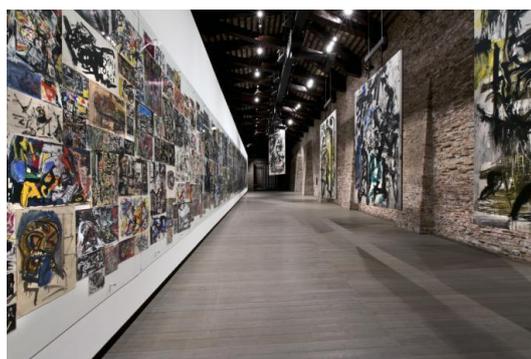


Figura 21 Allestimento della mostra *Emilio Vedova Disegni*

EMILIO VEDOVA, DE AMERICA

Mostra realizzata dal 18 giugno al 26 novembre 2017 che espone 14 tele in bianco e nero del ciclo *De America* risalente al biennio 1976-1977 figlie dell'esperienza e dei rapporti che l'artista vive con le Università e la cultura statunitense. Mai esposti precedentemente

⁵⁶ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Emilio Vedova Disegni* [Comunicato stampa].

se non nel 2013, tramite una bicromia di bianco e nero, Vedova esprime severamente «gli spazi metropolitani, gli slum suburbani, le vertiginose strutture architettoniche»⁵⁷ nonché le tensioni delle nuove generazioni e della Guerra in Vietnam.



Figura 22 Allestimento della mostra Emilio Vedova, *De America*

RENZO PIANO. PROGETTI D'ACQUA

Mostra realizzata dal 24 maggio al 25 novembre 2019 presso il Magazzino del Sale durante la quale si mettono a disposizione del pubblico sedici progetti realizzati dal 1960 al 2017, selezionati dallo stesso Renzo Piano, tra loro relazionati dall'elemento acqueo. Il percorso espositivo inizia con le rappresentazioni del *Prometeo* e si conclude sempre a Venezia dove nel 2008 Renzo Piano dona alla Fondazione Vedova il macchinario espositivo presente proprio presso il Magazzino del Sale che ha contribuito molto alla crescita della Fondazione stessa vista l'originalità del progetto⁵⁸.



Figura 23 Allestimento della mostra Renzo Piano. *Progetti d'acqua*

⁵⁷ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Emilio Vedova, De America* [Comunicato stampa].

⁵⁸ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Renzo Piano. Progetti d'acqua* [Comunicato stampa].

EMILIO VEDOVA DI/BY GEORG BASELITZ

Mostra realizzata dal 18 aprile al 3 novembre 2019 per celebrare il centenario della nascita di Emilio Vedova. Vengono esposte opere degli anni Cinquanta, Sessanta e Ottanta del Maestro direttamente selezionate dall'amico tedesco Georg Baselitz che alla Biennale del 2007 ha curato anche l'*Omaggio a Vedova*⁵⁹.



Figura 24 Allestimento della mostra Emilio Vedova di/by Georg Baselitz

NON DOVE

Mostra filmica aperta alla fruizione dal 10 novembre 2021. Per la prima volta viene rappresentata una mostra artistica in streaming on demand in collaborazione con lo studio Audiovisiva che permette così di ampliare la proposta culturale di Fondazione Vedova andando a toccare canali fino a quel momento mai utilizzati. Garantendo al fruitore una visione a più riprese del filmato, la Fondazione rende accessibile al pubblico materiale che permette di scoprire approfonditamente la figura del Maestro e ed il suo lavoro in relazione allo spazio tramite un genere cinematografico inedito⁶⁰.

RAINER – VEDOVA: ORA.

Mostra realizzata dal 23 aprile al 30 ottobre 2022 presso le due sedi espositive di Fondazione Vedova: il Magazzino del Sale e lo Spazio Vedova. È una mostra che riunisce i rapporti di Emilio Vedova con il mondo austriaco tramite una selezione di opere realizzate tra il 1949 ed il 1993 che evidenziano l'attitudine partecipativa della sua opera sempre attenta ai dibattiti del contemporaneo. Ad affiancare le tele di Vedova, nella sede del Magazzino del Sale, una selezione di opere di Arnulf Reiner⁶¹.

⁵⁹ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Emilio Vedova di/by Georg Baselitz* [Comunicato stampa].

⁶⁰ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Non dove* [Comunicato stampa].

⁶¹ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Rainer – Vedova: Ora* [Comunicato stampa].



Figura 25 Allestimento della mostra Rainer - Vedova: ora

EMILIO VEDOVA. TEMPO INCISO

Mostra realizzata dal 2 settembre al 26 novembre 2023 presso le due sedi espositive di Fondazione Vedova: il Magazzino del Sale e lo Spazio Vedova dedicata all'opera grafica del Maestro. Si espone quindi il lavoro che dagli anni Sessanta Emilio Vedova porta avanti approfondendo le, per lui affascinanti, tecniche dell'incisione, della serigrafia, della litografia, del collage, della calcografia, della vetrografica. La grafica assume, in un certo periodo, una posizione centrale nella vita artistica di Vedova e ne traccia profondamente la sua opera. La grafica sarà considerata da Vedova per molti anni come uno strumento espressivo insostituibile ed utile ad esprimere le contraddizioni del suo tempo⁶².



Figura 26 Allestimento della mostra Emilio Vedova. Tempo inciso

⁶² Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Emilio Vedova. Tempo Inciso* [Comunicato stampa].

CAPITOLO 4

ANALISI DELLA MOSTRA “RIVOLUZIONE VEDOVA”

La mostra *Rivoluzione Vedova* ha interessato gli spazi di M9 – Museo del ‘900 di Mestre dal 5 maggio 2023 al 7 gennaio 2024. Ideata e progettata congiuntamente con la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, è stata curata da Gabriella Belli ed allestita con grande originalità dalla Studio Alvisi Kirimoto.

La mostra ha rappresentato per il museo mestrino l’inizio di un’inversione di rotta con la decisione di scegliere e puntare sull’arte contemporanea come mezzo attraverso il quale interrogarsi sulla storia e la cultura del Novecento.

M9 – MUSEO DEL ‘900

M9 – Museo del ‘900 nasce con un investimento di 110 milioni di euro⁶³ da un’idea di Fondazione di Venezia, fondazione di origine bancaria che opera sul territorio veneziano con l’intento fornire strumenti utili a migliorare e far crescere positivamente l’area di interesse anche tramite il coinvolgimento di differenti istituzioni, aziende e persone. Grazie a questi rapporti si è andato creando un dialogo ed una messa a disposizione di risorse e progettualità che hanno riunito molti dei principali soggetti della vita sociale, culturale ed economica veneziana e del suo territorio. Da Fondazione di Venezia nasce Fondazione M9 con l’incarico di gestire il Museo del ‘900 secondo i principi dell’ICOM e di operare nei settori dell’arte, dei beni culturali, dell’educazione e della ricerca e di tutte le attività ad esse associate, «al fine di promuovere e diffondere testimonianze materiali e immateriali della storia degli italiani, di raccogliere e rappresentare le espressioni [...] del XX secolo e della contemporaneità»⁶⁴.

Aperto nel cuore della città di Mestre nel 2018 con l’intento di rigenerare un’intera area fortemente depressa, M9 – Museo del ‘900 rappresentava un’assoluta novità all’interno dell’ampio panorama museale italiano. Era, ed è tutt’ora, il più grande museo con impianto multimediale del Paese rivolto alla storia del Novecento italiano, senza collezione permanente e collegato a quasi 150 istituzioni in tutta Italia. L’intento rivoluzionario e provocatorio di M9 è quello di lavorare come fosse un grande laboratorio

⁶³ Risorsa on line disponibile all’indirizzo <<https://live.comune.venezia.it/it/2018/12/inaugurato-mestre-m9-il-museo-del-novecento-0>>

⁶⁴ Risorsa on line disponibile all’indirizzo <<https://www.m9museum.it/chi-siamo/>>



Figura 27 Veduta aerea del Museo M9 e del suo distretto

culturale ed espositivo aperto alla comunità con un'ottica fortemente democratica ed aperta allo scorrere del tempo ed ai suoi cambiamenti nel tentativo di intercettare e renderli fruibili al pubblico. M9 – Museo del '900 è un viaggio nel tempo e nei cambiamenti che permette un'esplorazione di quello che è stato «allo stesso tempo il migliore ed il peggiore dei secoli, in cui il visitatore si addentra per ripercorrerne le trasformazioni e le contraddizioni in un racconto di luci e ombre»⁶⁵. Il suo percorso propone quindi un quadro collettivo e complessivo della storia materiale del Novecento italiano che ha preso forma grazie all'unione di archivi e biblioteche, sia italiane che internazionali, che creando rete hanno potuto valorizzare i propri contenuti. M9 infatti valorizza «fotografia, quotidiani, riviste, poster e materiali pubblicitari, incisioni radiofoniche, film e documentari, riprese amatoriali, programmi televisivi. In mostra, le installazioni racchiudono oltre 6.000 foto, 820 video, 500 materiali stampa, 400 file audio, 10 ore di filmati digitali»⁶⁶. La sua particolarità sta nel fatto di unire questo immenso repertorio di documenti d'archivio ad una fruizione innovativa in cui la tecnologia contemporanea è al servizio di contenuti museali del passato permettendo così un collegamento ed una continuità temporale «non con l'obiettivo di essere un serbatoio di risposte, quanto un laboratorio di domande»⁶⁷. M9 rappresenta quindi di per sé un museo in costante evoluzione al fine di adempiere a quella che è la sua narrazione che tenta di mettere in scena il ritmo accelerato del quotidiano con una forte attenzione a quello che gli succede intorno. Vuole essere «un museo vivo, al servizio dei cittadini, dell'inclusione

di quello che è stato «allo stesso tempo il



Figura 28 Interno del Museo M9

⁶⁵ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Rivoluzione Vedova* [Comunicato stampa, p. 22].; e risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.carraro-lab.com/2018/11/29/inaugurazione-di-m9-il-piu-grande-museo-multimediale-italiano/>>; <<https://www.tribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2018/11/inaugurazione-m9-museo-mestre-anteprima-immagini/>>

⁶⁶ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Rivoluzione Vedova*, cit.

⁶⁷ *Ibidem*.

e dell'interculturalità; una casa aperta al territorio e alle sue comunità, grazie anche al suo programma di mostre temporanee e di attività didattiche e formative [...], e a un importante palinsesto di eventi pensati per il grande pubblico»⁶⁸. Si apre anche fortemente, soprattutto dagli ultimi anni, nei confronti di mostre temporanee ed eventi collegati per proiettare il museo stesso nel presente ed aprirsi ancor maggiormente verso i suoi visitatori ed il secolo nuovo guardando a quello passato come un punto di partenza. Sostenere quindi che M9 – Museo del '900 appartenga ad una nuova generazione di musei non è totalmente un azzardo. La sua volontà di ergersi come punto di riferimento a livello nazionale, e non solo, raccontando in maniera inedita un periodo già molto conosciuto e trattato come il XX secolo, permettere di cogliere appieno l'anima che governa questa visione. M9 si autodefinisce «come un'enciclopedia. Si può passare da una voce all'arta, secondo inclinazioni e curiosità. O seguire il racconto sezione dopo sezione. Non c'è un unico percorso obbligato: ogni visitatore può decidere da dove cominciare, cosa guardare, quali argomenti approfondire»⁶⁹. La visita si apre nei due piani iniziali ed è suddivisa in otto sezioni tematiche con installazioni indipendenti ed allo stesso tempo interconnesse tra loro che permettono di guardare al Novecento con ottiche differenti.

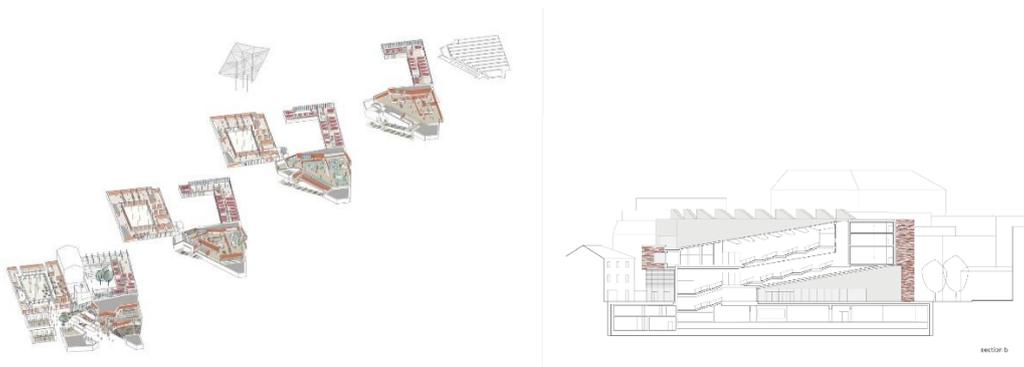


Figura 29 Progetto architettonico Museo M9

L'originalità della sua esposizione nonché della struttura stessa, figlia del progetto dello studio berlinese Sauerbruch Hutton, vogliono rendere M9 un punto di riferimento a livello interazionale. Infatti, oltre al riconosciuto team di architetti che ne ha realizzato gli stabili, sono stati realizzati «l'allestimento dell'esposizione permanente dallo studio Grisdainese;

⁶⁸ *Ibidem*, p. 23.

⁶⁹ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.m9museum.it/il-museo/>>

la progettazione grafica dallo studio CamuffoLab; le installazioni da cinque studi di multimedia e interaction design: Carraro Lab, Clonwerk con Limitezero, Dotdotdot, Karmachina con Engineering Associates, Nema FX»⁷⁰. Attorno a M9 – Museo del ‘900 si è creato poi un vero e proprio distretto che fa di M9 il risultato di un intervento di rigenerazione urbana con forte respiro internazionale che guarda ai grandi esempi esteri. M9 District «gestisce, per conto della Fondazione di Venezia, M9, nuovo polo culturale e progetto di rigenerazione urbana di Venezia Mestre»⁷¹. Si affiancano così edifici e strutture in un piccolo quartiere «che ridisegna e restituisce spazi alla socialità; un attrattore urbano che contribuisce ad arricchire e rilanciare il centro della città di Mestre con iniziative culturali, servizi ai cittadini ed eccellenze dell’innovazione»⁷². Il tutto è



Figura 30 Gli spazi cittadini rientrati nel progetto del nuovo distretto

«basato su un sistema di architetture – nuove e restaurate – perfettamente integrate nella città, nuovi spazi pubblici, accessi per una piena permeabilità dell’area e soluzioni ecosostenibili»⁷³. Nel 2010 infatti, Fondazione di Venezia ha lanciato un concorso internazionale per la progettazione di M9 in un’area che per molto tempo era rimasta preclusa alla cittadinanza attraverso il quale sono stati realizzati tre nuovi edifici, tra cui quello del Museo stesso e quello antistante dedicato alle funzioni amministrative, ed ai quali si è associata la ristrutturazione dell’ex convento vicino la cui corte gode ore di una copertura necessaria

alle funzioni pubbliche e commerciali che in questi spazi trovano casa. Le strutture si fondono più facilmente all’interno del tessuto urbano anche grazie alla cromia dei rivestimenti esterni le cui ceramiche richiamano i colori circostanti rispettando e valorizzando le peculiarità del luogo. Non poteva mancare infine un riguardo nei confronti della sostenibilità. M9, come scritto, rappresenta già di per sé un esempio virtuoso di recupero urbano e di miglioramento della vita del contesto cittadino. Allo stesso tempo le sue caratteristiche e l’utilizzo di materie prime a basso impatto ambientale

⁷⁰ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Rivoluzione Vedova*, cit. p. 23.

⁷¹ Risorsa on line disponibile all’indirizzo <<https://www.m9museum.it/chi-siamo/>>

⁷² Risorsa on line disponibile all’indirizzo <<https://www.m9museum.it/il-distretto/>>

⁷³ Risorsa on line disponibile all’indirizzo <<https://www.m9museum.it/il-distretto/progetto/>>

gli permettono di limitare gli sprechi e di essere attento al risparmio energetico ed alla produzione, grazie al supporto di apposite tecnologie, di energia pulita che attestano M9 come uno dei musei italiani con la maggiore produzione di energia elettrica autonoma⁷⁴. Certamente il fulcro del distretto è il Museo stesso ma, allo stesso tempo e tutto intorno, si sviluppano altri spazi rigenerati nei quali si distribuiscono diverse attività commerciali come M9bookshop, Corte dei Matti con il suo spazio conviviale ed accogliente, lo studio fotografico Blubanana, il laboratorio artistico Foie ideato dall'artista Enrico Borsani Colussi, la Marina Bastianello Gallery ed il nuovo spazio sperimentale dedicato alla ricerca artistica LAMB⁷⁵. Molti sono anche gli spazi utilizzati direttamente da M9 all'interno dei quali si possono organizzare manifestazioni di genere diverso come eventi associativi e aziendali oppure attività di formazione da parte di organizzazioni esterne. Tra questi, il Chiostro restaurato e diventato una nuova piazza per la città nonché luogo molto gettonato per festival, concerti ed iniziative culturali varie, l'Auditorium Cesare De Michelis con 188 posti a sedere e tutto il necessario per realizzare conferenze, convegni e spettacoli, il Terzo Piano del Museo che seppur dedicato alle esposizioni temporanee permette di organizzare eventi dentro la mostra stessa, la sala multimediale ed immersiva M9 Orizzonti che offre il suo spazio per campagne comunicative e promozionali, il tritico di spazi M9Lab, M9Cube e Foyer versatili ed adattabili per seminari, workshop e teambuilding, M9Loft con supporti multimediali e 50 sedute con scrittoio e la sala riunioni M9Meet che può contenere fino al 40 partecipanti⁷⁶. Tutto questo ha permesso a M9 di ottenere diversi premi e riconoscimenti: Big SEE Architecture Award 2019 per la categoria Public and commercial architecture, EU Mies Award 2019 dove è stato inserito tra le 40 architetture finaliste ed il Premio Pietro Tortora per il restauro di Venezia 2019⁷⁷.

RIVOLUZIONE VEDOVA

Ideata e progettata da Fondazione Emilio e Annabianca Vedova e coprodotta da M9 – Museo del '900 è stata aperta al pubblico dal 5 maggio 2023 al 7 gennaio 2024 con un notevole prolungamento vista l'iniziale chiusura prevista per il 26 novembre 2023. Già dal comunicato stampa emerge il taglio che è stato voluto dare a questa mostra. Questo

⁷⁴ *Ibidem*.

⁷⁵ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.m9museum.it/il-distretto/att/vita/>>

⁷⁶ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.m9museum.it/il-distretto/location/>>

⁷⁷ Per approfondire Statuto, Codice Etico ed il Modello 231 di Fondazione M9 rimando alla sezione "Chi Siamo" interna al sito internet del Museo: <https://www.m9museum.it/chi-siamo/>.

inizia infatti con “la grande mostra” per continuare poi con «evento di eccezionale rilevanza, sia per il valore iconico delle opere esposte, sia per le scelte di allestimento capaci di coinvolgere il pubblico attraverso un approccio inclusivo»⁷⁸.



Figura 31 Locandina della mostra Rivoluzione Vedova

Attraverso questa mostra si tentano di leggere gli aspetti sociali, economici, culturali e politici del XX secolo con un'interpretazione innovativa associata all'opera di Emilio Vedova, artista centrale di quel secolo e capace di coglierne le varie sfaccettature. Con un patrimonio di opere straordinarie elevate a veri e propri «documenti della storia sociale e politica»⁷⁹ dei decenni passati, si è voluto dare il giusto risalto e la giusta importanza al «più grande pittore del secondo dopoguerra veneziano»⁸⁰ portando le sue opere al di fuori dei consueti spazi espositivi delle Zattere. È lo stesso Alfredo Bianchini, Presidente di Fondazione Vedova, a sostenere che «M9 è uno spazio museale straordinario»⁸¹ e che l'invito è stato colto per offrire «una testimonianza concreta del legame fra Mestre e Venezia»⁸² il cui destino è ormai unico e unito. La potenza narrativa di Emilio Vedova resa pittura con i cicli esposti e centotrenta opere in totale ha quindi trovato casa per diversi mesi al terzo piano del Museo M9 di Mestre ed ha potuto raccontare il punto di vista diretto del Maestro grazie all'accurato lavoro della curatrice Gabriella Belli e dell'allestimento ad opera dello Studio Alvisi Kirimoto. I 1.300 metri quadri disponibili

⁷⁸ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Rivoluzione Vedova*, cit., p. 1

⁷⁹ *Ibidem*.

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Rivoluzione Vedova*, cit., p. 4.

⁸² *Ibidem*.

sono stati intelligentemente occupati con i cicli de l'Assurdo diario di Berlino '64, Tondi e Dischi e ...in continuum, compenetrazioni/traslati '87-'88, attraverso i quali si è potuto approfondire «la pittura, il gigantismo delle opere, la potenza del segno, la forza della materia, la risonanza della luce, dei bianchi e dei neri e del colore»⁸³, ed ancora con una serie di lavori disposti in ordine cronologico tra cui *Diario Partigiano* e *Per la Spagna*



Figura 32 Visitatori alla mostra *Rivoluzione Vedova*

ed alcune opere singole: *Diario di Corea*, *Varsavia 1960*, *Berlin '64*, *Praga 1968*, (*Tra le ceneri di Saigon*), *Tondo (Golfo, Mappa di Guerra)* ed il celebre *Chi brucia un libro brucia un uomo*. La mostra spinge così il visitatore ad immergersi e porsi interrogativi sulla complessità e

contraddittorietà di un presente confuso ripreso dagli spasmodici tratti di Emilio Vedova. A preannunciare quanto si troverà al terzo piano ed a legare la mostra alla collezione permanente del Museo, il percorso espositivo cominciava nel corridoio del secondo piano dove i visitatori hanno potuto approfondire la figura di Emilio Vedova con materiali audiovisivi. A completare l'esperienza di visita, la sala immersiva che si collega all'animo digitale di M9 ha consentito di godere direttamente del «mondo gestuale e creativo di Vedova»⁸⁴. In queste opere Emilio Vedova riesce a rivoluzionare la pittura unendo etica ed estetica per creare una cronaca del mondo attraverso la scelta dell'astrattismo. Come tutte, anche queste sono pensate e realizzate nell'urgenza di denuncia e protesta che contraddistingue il suo lavoro. Rifacendosi anche agli esempi a lui più vicini, come Picasso con *Guernica*, Vedova diventa un esempio emblematico di come l'artista possa diventare protagonista e soggetto attivo nella storia in un modo che difficilmente trova confronti con altre biografie⁸⁵. Finita la guerra che gli consegna *Diario Partigiano*, si apre l'altra lunga stagione della Guerra Fredda che lo stimola con la situazione europea,

⁸³ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Rivoluzione Vedova*, cit., p. 2.

⁸⁴ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Rivoluzione Vedova*, cit., p. 3.

⁸⁵ G. Belli, *Rivoluzione Vedova*, catalogo della mostra, cit., pp. 12-20



Figura 33 Allestimento di *Diario Partigiano* in mostra

americana ed asiatica così «persone e fatti trovano nella sua opera il loro simulacro»⁸⁶. Sono per lui questi gli anni della sperimentazione che porteranno ai *Plurimi* e su tutti all'*Assurdo diario di Berlino '64* dove emerge pienamente l'idea che la pittura non deve essere limitata a livello di azione entro i confini del quadro con una visione che caratterizzerà il suo operare per molti anni. La

freneticità che lo contraddistingue si addolcisce lentamente nei *Dischi* e nei *Tondi* dove è presente una pennellata più distribuita ed ampia ad occupare tutto lo spazio disponibile. La mostra si chiude idealmente con l'inizio degli anni Novanta quando Vedova realizza prima *Tondo (Golfo, Mappa di guerra)* e poi *Chi brucia un libro brucia un uomo* per condannare la geopolitica del momento e denunciare, ancora una volta, un crimine terribile che per somiglianza riporta agli anni del nazismo⁸⁷.

Tutte queste opere appena citate sono entrate in perfetta sintonia tra loro grazie all'eccelso lavoro dello Studio Alvisi Kirimoto. Partendo dall'ampia sala asimmetrica del terzo piano del Museo dotata di una formidabile fornitura di luce naturale derivante dalla copertura a *shed* che richiama gli edifici industriali, sono stati realizzati i tre ambienti voluti dalla curatrice Gabriella Belli giocando con la creazione di una grande "scheggia" che invade lo spazio ed orienta il percorso. Mentre le opere a parete sono state intese come elementi

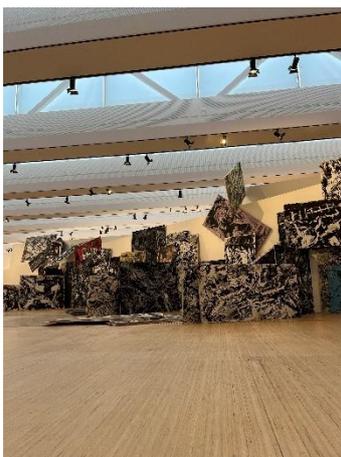


Figura 34 Allestimento de *...in continuum* in mostra

generativi di riflessione sui conflitti bellici che rappresentano, le tre aree sono andate rispettivamente a creare l'ambiente ideale nel quale ospitare i cicli *Assurdo diario di Berlino '64*, *...in continuum, compenetrazioni/traslati '87/'88* e *Dischi e Tondi*. Con le fessure che permettono di intravedere gli spazi successivi e di creare nel fruitore un desiderio di scoperta e curiosità, la scheggia centrale, definita da tre fogli piegati e distaccati, gioca ovviamente un ruolo impattante e di primo piano a livello visivo. Entrando nell'ambiente, definito da Gabriella

⁸⁶ *Ibidem*, p. 22

⁸⁷ *Ibidem*, pp. 25-42.

Belli come «il più bel volume per l'arte contemporanea di tutto il Veneto»⁸⁸, il visitatore si immerge letteralmente nelle centodieci tele disposte in maniera irregolare che compongono *...in continuum*. Nella seconda zona, con i *Plurimi* dell'*Assurdo diario di Berlino '64*, il pubblico rimane sbalordito, con pro e contro, da sette strutture, di cui due sollevate dal suolo, realizzate con congiunzioni a cerniera che invadono letteralmente lo spazio dove normalmente ci sarebbe solo l'osservatore. Qui la scheggia è appositamente inclinata verticalmente per accogliere il dinamismo di queste creazioni ed ampliare ancor di più la tensione spaziale. La terza sezione è invece puntellata dalla presenza dei *Dischi* e dei *Tondi* che quasi emergendo dal pavimento sembrano andare a creare una situazione labirintica di opere appoggiate prima al pavimento, poi appese alle pareti oppure lasciate quasi fluttuare. Distaccato infine per questioni valorizzative si apre al pubblico *Chi brucia un libro brucia un uomo*⁸⁹.

Come anticipato ad inizio capitolo, questa mostra rappresenta una vera e propria inversione di marcia per il Museo che si apre al pubblico ospitando per la prima volta una mostra di arte contemporanea. Michele Bugliesi, presidente di Fondazione M9, sostiene direttamente che

era forse impossibile scegliere un artista più contemporaneo di Emilio Vedova [...] ed esponente più rappresentativo di un rivoluzione creativa iniziata nel ventesimo secolo [...]. Una mostra importante, un progetto ambizioso che conferma la capacità del museo e della Fondazione di Venezia di costruire collaborazioni di altissimo livello, e la volontà di consolidare un percorso che porti M9 a instaurare un nuovo dialogo con il territorio e le sue comunità, e al



Figura 35 Allestimento dell'*Assurdo diario di Berlino '64* in mostra



Figura 36 Allestimento della sezione *Dischi e Tondi* in mostra



Figura 37 Allestimento de *Chi brucia un libro brucia un uomo* in mostra

⁸⁸ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.ilgiornaledellarte.com/Mostre/la-via-crucis-di-vedova-sacerdote-rivoluzionario>>

⁸⁹ G. Belli, *Rivoluzione Vedova*, catalogo della mostra, cit., pp. 134-137.

contempo a crescere quale riferimento di avanguardia a livello espositivo sul piano nazionale e internazionale⁹⁰.

Ancora più peculiare questo accostamento tra contenuto e contenitore visto che le opere accompagnano il Museo in una nuova direzione ed il Museo consente alle opere di vivere una nuova dimensione tecnologico digitale tipica di M9. È chiaro quindi che *Rivoluzione Vedova* abbia rappresentato per M9 – Museo del '900, a cinque anni dalla sua apertura, un grande passo in avanti ed un arricchimento dell'offerta del museo. Infatti,

per un museo che ha la missione [...] di rappresentare uno spazio di riflessione sul contemporaneo, evolversi non è solo naturale, ma necessario per adeguare la propria narrazione al ritmo accelerato del nostro tempo [...]. La sfida di M9 è dunque doppiamente ambiziosa, in quanto si prefigge di affrontare la frenesia del presente con degli strumenti che sono per natura "lenti" [...]. In questo quadro, l'ingresso delle arti figurative all'interno di M9 rappresenta un ulteriore linguaggio che il museo, nella sua multivocalità, utilizza come chiave di lettura della società⁹¹.



Figura 38 Progetto Allestitivo



Figura 39 Simulazione del Progetto Allestitivo

La mostra è stata poi contornata da una serie di iniziative che hanno arricchito ulteriormente la proposta di M9 ed hanno permesso di mantenere costante l'attenzione nei confronti della rassegna. Le informazioni sono state reperite direttamente dal sito del Museo⁹².

⁹⁰ Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Rivoluzione Vedova*, cit., p. 6.

⁹¹ *Ibidem*.

⁹² Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.m9museum.it/events/events-archive/>>

Approfondire Rivoluzione Vedova: la curatrice Gabriella Belli, Oyelami Bianchini, responsabile del reparto organizzazione mostre di Fondazione Vedova, e Luca Molinari, direttore scientifico di M9, utilizzano spazi bibliotecari della Rete Biblioteche Venezia per illustrare ai presenti la mostra e le iniziative collaterali. Ai partecipanti sarebbe poi stato consentito l'accesso alla mostra con una tariffa agevolata. 10 maggio, 23 maggio, 31 maggio, 6 giugno 2023.

Oltre il visibile. Visita immersiva e sensoriale alla mostra Rivoluzione Vedova: durante questo workshop si è potuto approfondire il rapporto che il soggetto ha con l'opera d'arte al fine di interrogarsi su quanto si è capaci di entrare in empatia con l'arte andando così *oltre il visibile*. Marco Peri ha proposto quindi una nuova tipologia di visita basata su contemplazione ed ascolto permettendo di entrare in contatto con la profondità dell'opera di Vedova tramite soste prolungate davanti alle singole opere. 16 giugno 2023.

Emilio Vedova. Dalla parte del naufragio: presso l'Auditorium "Cesare de Michelis" è stato proiettato il documentario omonimo che ripercorre la vita e l'opera del Maestro tramite la voce di Toni Servillo che ha letto le parole stesse dell'artista traendole dal testo *Pagine di Diario*. Ai partecipanti sarebbe poi stato consentito l'accesso alla mostra con una tariffa agevolata. 6 luglio, 27 luglio 2023.

Estate a Palazzo 2023: attività che prende nome dall'adesione di M9 al progetto Estate a Palazzo rivolto alle persone della quarta età, over 75. Tramite l'iniziativa è stata concessa la visita guidata gratuita alla mostra Rivoluzione Vedova a tutti coloro che avessero il prerequisite. 28 luglio, 25 agosto 2023.

Vedova/Tintoretto: presso l'Auditorium "Cesare de Michelis" Giovanni Carlo Federico Villa e Stefano Cecchetto hanno dialogato sul rapporto artistico e le connessioni tra Jacopo Robusti (Tintoretto) ed Emilio Vedova. È stato questo il primo degli incontri relativi a *Rivoluzione Vedova. Il panorama della arti a Venezia da secondo dopoguerra ad oggi* che ha accompagnato parallelamente la mostra al terzo piano. 21 settembre 2023.

Venezia e le arti dal 1945 al nuovo secolo: presso l'Auditorium "Cesare de Michelis" si è approfondito il rapporto tra Venezia, le grandi istituzioni cittadine ed in particolare la Biennale in un arco temporale che va dalla fine della Seconda Guerra Mondiale ad oggi esplorando, con alcuni focus dedicati, alcune tappe del percorso di Emilio Vedova. Sono

interventuti Mario Isnenghi, Donatella Calabri, Roberto Bianchin, Cristiano Chiarot, Stefano Cecchetto e Debora Rossi. 5 ottobre 2023.

Ambiente Berlin: presso l'Auditorium "Cesare de Michelis" si è svolta una lezione tenuta da Luca Massimo Barbero durante la quale si è approfondita la mostra centrale allestita presso il Padiglione Italia alla Biennale Arte del 1990, la prima dopo la caduta del Muro di Berlino, intitolata proprio *Ambiente Berlin* nel quale inizio di percorso spiccavano i Plurimi dell'*Assurdo diario di Berlino '64*. 12 ottobre 2023.

Emilio Vedova e l'Accademia di Belle Arti di Venezia: presso l'Auditorium "Cesare de Michelis" Riccardo Caldura e Chiara Casarin hanno raccontato al pubblico Emilio Vedova "docente" ed il rapporto che dal 1975 al 1986 ha avuto con l'Accademia di Belle Arti di Venezia. I suoi corsi si tenevano presso l'aula C, ora nota come "Aula Vedova". 9 novembre 2023.

Emilio Vedova nel tempo del segno e dell'impegno: presso l'Auditorium "Cesare de Michelis" il dialogo tra Gabriella Belli e Claudio Spadoni ha ripercorso i grandi eventi del Novecento e come questi si siano riflettuti in particolare nel mondo artistico di Vedova. 16 novembre 2023.

Arte e scienza: presso l'Auditorium "Cesare de Michelis" si è riflettuto con Chiara Beltrami sul rapporto sempre più stretto tra arte e nuove tecnologie che hanno cominciato a riguardare la Biennale, e Vedova, soprattutto con le curatele degli anni Ottanta. 23 novembre 2023

Toni Servillo legge Emilio Vedova: presso l'Auditorium "Cesare de Michelis" Toni Servillo ha interpretato dal vivo i brani e la voce di Emilio Vedova leggendo alcuni passaggi di *Pagine di Diario*. L'incontro si è aperto con la proiezione di *Dalla parte del naufragio* grazie al quale si è ripercorsa la vita e l'opera del Maestro. 26 novembre 2023.

Ascolta: presso l'Auditorium "Cesare de Michelis" Alvisé Vidolin ha tenuto una lezione sul live electronics tramite l'esecuzione di diversi brani di Luigi Nono. 30 novembre 2023.

Omaggio a Bruno Maderna. Fare serenate ai satelliti: presso l'Auditorium "Cesare de Michelis", nel cinquantenario della scomparsa del direttore d'orchestra e compositore Bruno Maderna, Claudio Ambrosini lo ha voluto ricordare con l'esecuzione di *Serenata*

per un satellite coinvolgendo gli studenti musicisti del Conservatorio Benedetto Marcello e dell'Ex Novo Ensemble. 6 dicembre 2023.

ANALISI DEL VISITATORE

Durante il periodo di mostra sono personalmente andato a somministrare un questionario anonimo di gradimento relativo alla proposta temporanea del Museo. L'intento di questa attività era quello di arricchire il lavoro di tesi con il parere diretto dei fruitori al fine di integrare la ricerca con dati ed informazioni inedite. È stata un'esperienza molto produttiva che mi ha permesso di entrare in contatto diretto con i lavoratori ed il personale del Museo M9 nonché con i visitatori della mostra, target dell'iniziativa, che molto gentilmente si sono resi disponibili in numerosi per supportare il lavoro di tesi. La somministrazione dello stesso è iniziata sabato 16 dicembre ed è stata portata avanti fino alla chiusura della mostra del 7 gennaio 2024 seppur non presenziando tutti i giorni. Nell'arco di tempo ho cercato di occupare più slot orari possibili andando sia la mattina che al pomeriggio e sia durante la settimana che il fine settimana. Il tasso di risposta è stato molto elevato: hanno risposto 72 persone, mentre sono meno di 10 le persone che hanno rifiutato di partecipare allo studio.

Il questionario è stato suddiviso in sezioni differenti in modo tale da affrontare per blocchi le categorie di domande proposte. Dopo una breve introduzione e spiegazione relativa al motivo della somministrazione del questionario stesso, il visitatore si trovava a rispondere alle prime 14 domande direttamente collegate alla mostra appena visitata e proseguiva poi con le successive due sezioni che includevano in tutto 9 domande in merito ai suoi consumi culturali ed al profilo personale. Ho adottato questo metodo di stesura in modo che la concentrazione iniziale di chi lo compilava fosse direttamente rivolta alle domande relative alla mostra, per me più importanti ed inoltre direttamente collegate a quanto avevano appena visto. Essendo tra l'altro un questionario abbastanza lungo ho quindi preferito dedicare la seconda parte dello stesso a quesiti più semplici in modo che il visitatore fosse più rilassato nella risposta e si trovasse a terminare con domande più agevoli e veloci relative alla sua anagrafe.

Nelle prossime pagine propongo il questionario nella sua interezza in modo da agevolare la comprensione dei commenti e delle analisi successive.

Questionario anonimo di gradimento relativo alla mostra Rivoluzione Vedova somministrato ai visitatori a fini di ricerca per la realizzazione della tesi di laurea di Marco Seno, studente magistrale di Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.

La tesi verte sulla figura di Emilio Vedova come uomo e artista, con focus dedicato alle esposizioni realizzate successivamente al 2006, anno di morte del maestro veneziano, e in particolar modo su questa proposta del Museo M9. La figura di Emilio Vedova viene in seguito analizzata in relazione al lavoro che la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova svolge ormai da molti anni in termini di valorizzazione artistica, al contesto storico della Venezia del secondo Novecento e all'andamento del mercato collegato alla sua produzione.

L'obiettivo del seguente questionario è la raccolta di dati che permettano un'analisi più approfondita del visitatore e della sua relazione con la mostra visitata nonché sui suoi consumi culturali durante l'anno in modo tale da impreziosire la ricerca con un'indagine inedita.

Grazie.

MOSTRA RIVOLUZIONE VEDOVA

1- Ha già visitato il Museo M9 in precedenza?

Si

No

2- Come è venuto a conoscenza della mostra?

Articoli su giornali

Materiale promozionale (anche on line)

Sito web del museo M9 o della Fondazione Vedova

Amici e conoscenti

Altro

3- Con chi è venuto a visitare la mostra?

Da solo

Con il partner/coniuge

Con la famiglia

Con un gruppo organizzato

Con amici e conoscenti

4- Quanto tempo è durata la visita?

Meno di 30 minuti

30 minuti - 1 ora

1 ora - 2 ore

Più di 2 ore

5- Per quale motivo ha scelto di visitare la mostra?

Interesse specifico per il tema trattato

Interesse professionale/studio

Per consiglio di amici/conoscenti

Per accompagnare amici/conoscenti

Altro

6- Se dovesse esprimere la sua soddisfazione rispetto alla mostra tramite un numero da 1 a 10, quanto sarebbe?

7- Consiglierebbe ai suoi conoscenti la visita di questa proposta artistica?

Si

No

8- Conosceva già l'artista Emilio Vedova?

Si

No

9- Reputa comprensibili le azioni artistiche del pittore Emilio Vedova?

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

10- L'allestimento aiuta a comprendere meglio tali azioni?

Molto

Abbastanza

Poco

Per Niente

11- Ha usufruito dell'audioguida durante la visita? Se sì, come valuta questo servizio da 1 a 10?

Si, lo valuto _____

No

12- Al termine della visita pensa che le sue conoscenze storico artistiche su Emilio Vedova si siano arricchite ulteriormente?

Ho appreso delle informazioni che prima non conoscevo

Non mi sembra di aver aggiunto conoscenze rilevanti al mio bagaglio culturale

Ho migliorato la mia conoscenza su elementi che conoscevo, ma non eccessivamente

Mi sono nate delle curiosità che intendo approfondire

13- Come valuta il costo del biglietto alla mostra?

Troppo basso per la proposta offerta

Basso per la proposta offerta

Giusto, in linea con la proposta offerta

Alto per la proposta offerta

Eccessivo per la proposta offerta

Ho usufruito dell'accesso gratuito

14- Secondo lei, mostre ed ingressi a musei o ad altri luoghi della cultura dovrebbero essere gratuiti?

Si, perché

No, perché

CONSUMI CULTURALI

1- Negli ultimi 12 mesi quanti musei/mostre ha visitato?

Meno di 5

Tra 5 e 9

Tra 10 e 14

15 o più

2- Di solito visita i musei:

In tutto l'arco dell'anno

Solo durante le vacanze

In altre circostanze (indicare quali)

3- Preferisce visitare musei nei quali sono presenti anche mostre temporanee?

Sì, arricchiscono la proposta rispetto all'esposizione permanente

Visito il museo per altre ragioni, a prescindere dalla presenza di mostre temporanee

No, distolgono l'attenzione rispetto a quella che è la proposta tradizionale

4- Nella pratica, per Lei un luogo della cultura è associabile a: (massimo 3 risposte)

Al lavoro

Alla vacanza/al viaggio

All'apprendimento/studio

Al fine settimana

Ad un momento speciale

Ad una fuga dal mondo

Altro

PROFILO VISITATORE

1- Sesso

Uomo

Donna

Altro

2- Età

Meno di 18 anni

18-25 anni

26-35 anni

36-50 anni

Più di 50 anni

3- Residenza

4- Titolo di studio

Laurea

Diploma Scuola Superiore

Diploma Scuola Professionale

Licenza Media/Elementare

5- Professione

Vuole lasciare delle osservazioni?

Il questionario ha così permesso di avere un inquadramento generale sulla figura del rispondente e di avere così una profilazione differente in base alle varie casistiche.

Dallo studio delle risposte si è potuto giungere ai seguenti risultati⁹³.

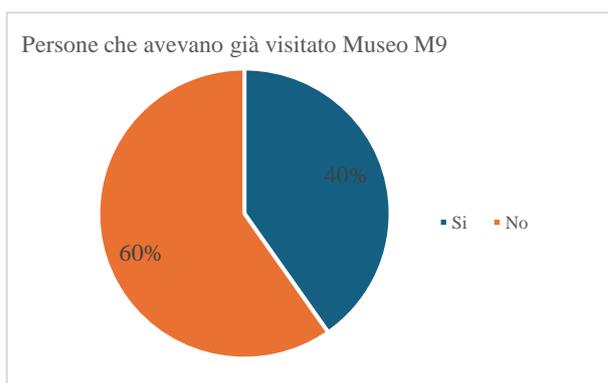


Figura 41 Risposte in percentuale alla domanda numero 1 del questionario

Il 60% afferma che non aveva mai visitato Museo M9 in precedenza e che quindi, probabilmente grazie alla mostra in analisi, spendeva per la prima volta del tempo all'interno di quegli spazi museali. Da questo piccolo dato si può dunque affermare che Rivoluzione Vedova ha permesso al museo stesso di attirare nuovi fruitori, magari anche

⁹³ Ogni percentuale ed ogni dato cumulativo si basa sul totale dei rispondenti al questionario che sono stati in totale 72 visitatori.

neofiti del mondo museale e/o culturale, e che la proposta sia stata di successo perché ha permesso di intercettare un pubblico nuovo attratto proprio dalla rassegna più che dalla proposta museale permanente della quale altrimenti avrebbe potuto godere precedentemente. Il 56% dei visitatori afferma infatti che preferisce visitare musei dove sono presenti mostre temporanee in quanto rappresentano un arricchimento per il museo stesso nonché una piccola occasione da cogliere nel caso si presentasse qualche iniziativa interessante.

Tra tutti i metodi attraverso i quali il pubblico è venuto a conoscenza della mostra quello più diffuso è il passaparola con il 35% dimostrando ancora una volta come e quanto sia essenziale questo elemento all'interno dei consumi culturali. Potrebbe risultare controtendenza visto l'era digitale in cui viviamo, ma per quanto

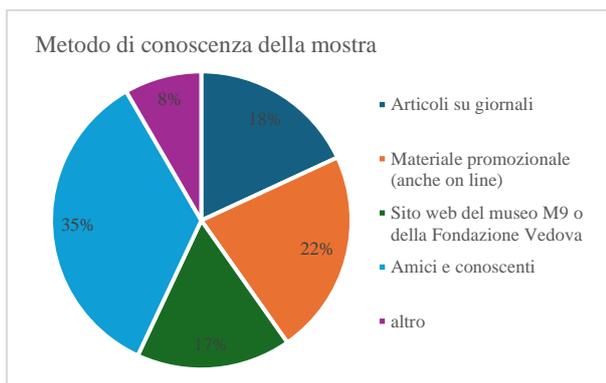


Figura 42 Risposte in percentuale alla domanda numero 2 del questionario

riguarda la visita a luoghi ed istituti di cultura il passaparola rimane ancora molto centrale, come se le persone decidessero di visitare un museo o una mostra perché si fidano del parere di amici o familiari che sono andati a vederla prima di loro. A conferma e non a caso, il 94% dei fruitori consiglierebbe la visita della mostra ed il 17% l'ha fatto proprio perché gli è stato consigliato da amici o conoscenti. Probabilmente a favorire queste statistiche è la localizzazione del museo stesso. Museo M9 vive soprattutto di visitatori locali e ancora pochi sono coloro che decidono di muoversi appositamente in giornata per le proposte che vengono fatte nelle sue sale come invece avviene in molti musei del centro storico veneziano o in altri centri nazionali e internazionali.

Il 43% ha poi scelto di vedere la mostra con il proprio partner ed il 36%, accompagnato da una cerchia di amici e/o conoscenti. I visitatori non accompagnati sono stati il 7% e questo

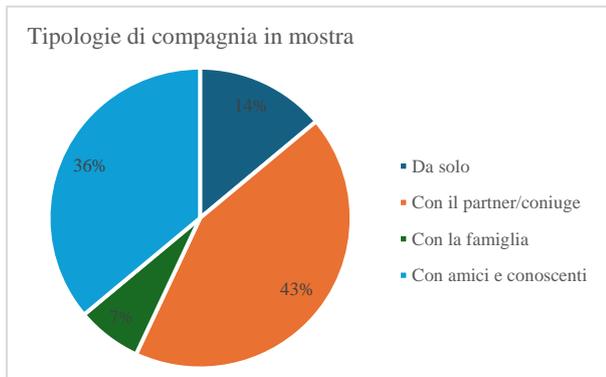


Figura 43 Risposte in percentuale alla domanda numero 3 del questionario

testimonia un altro andamento tipico dei consumi culturali, ovvero quello del consumo collettivo. Chi si avvicina per la prima volta ad ambienti culturali non lo fa generalmente da solo. Spesso i neofiti hanno bisogno della spinta di un amico o di un parente che proponga loro l'attività e che faccia da intermediario tra loro e la proposta racchiusa nell'attività stessa. Solitamente si preferisce infatti godere in compagnia di un pomeriggio diverso arricchito da attività inusuali, come la visita ad un museo, piuttosto che farlo da soli. I partner e gli amici sicuramente aiutano molto ad uscire dalla zona di comfort tutte quelle persone che in assenza di una spinta non andrebbero normalmente in visita ad un museo o più in generale ad un istituto o ad un luogo della cultura. Infatti, tra i motivi per cui si è scelto di visitare la mostra, il 15% l'ha fatto per accompagnare amici o conoscenti.

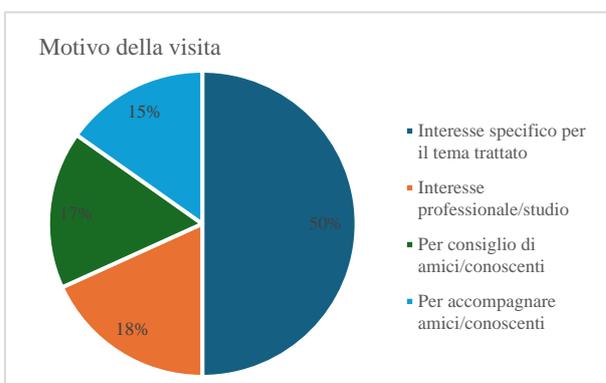


Figura 44 Risposte in percentuale alla domanda numero 5 del questionario

Tra le motivazioni di visita più gettonate si riscontrano poi l'interesse specifico per il tema trattato e per studio o professione con un totale pari al 68%. Rivoluzione Vedova ha poi riscosso un notevole successo in termini di apprezzamento diretto da parte dei visitatori che in media attribuiscono una votazione di 8,1 su

una scala da 1 a 10 alla rassegna. Votazione che probabilmente è favorita dal pensiero di non aver speso eccessivamente per la visita della mostra. L'86% valuta il costo del biglietto giusto o addirittura basso per la proposta offerta ed il 79% è uscito dall'esperienza di visita arricchito a livello di nozioni, conoscenza e curiosità che intende

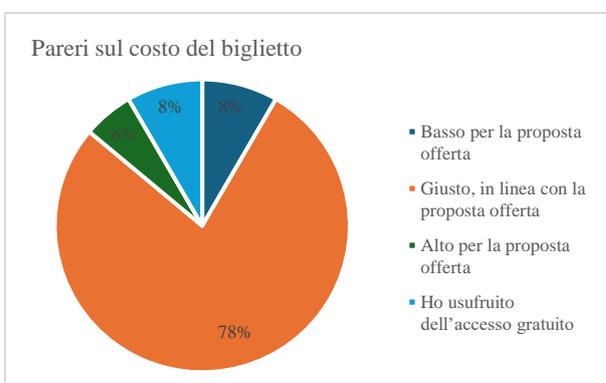


Figura 45 Risposte in percentuale alla domanda numero 13 del questionario

approfondire successivamente. Votazione simile ha ricevuto nel complesso anche l'audioguida: 8,3 su una scala da 1 a 10 ed è stato un servizio utilizzato dal 59% dei visitatori. Percentuale questa forse non troppo elevata ma probabilmente conseguenza del fatto che il servizio stesso non era fruibile con la strumentazione offerta

dal Museo ma tramite il cellulare del visitatore per mezzo di scannerizzazione di codici QR. Questo sistema, se da un lato si è rivelato un'intuizione sicuramente interessante che ha permesso di abbassare i costi del museo servendosi di una pagina interna al sito internet del Museo oppure di una

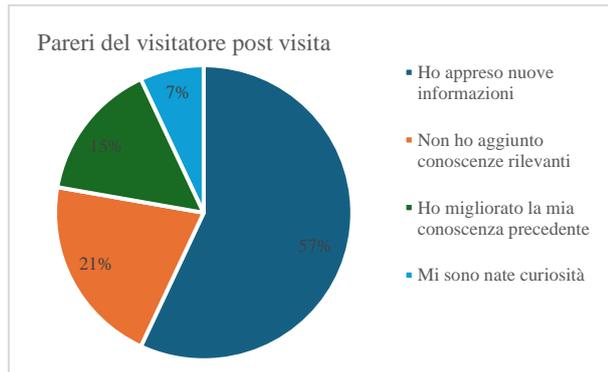


Figura 46 Risposte in percentuale alla domanda numero 12 del questionario

delle piattaforme di riproduzione digitale più famose al mondo come Spotify, ha forse disincentivato il suo utilizzo. Il 43% dei visitatori aveva infatti più di 50 anni e la percentuale si alza al 57% se si considera anche la fascia 36-50 anni. Seppur innovativa come idea non è quindi stata accolta dalla maggioranza dei visitatori plausibilmente per difficoltà personali nella fruizione stessa o per la sua macchinosità. È un visitatore stesso che, dopo aver dato una votazione pari a 7 su 10 alla mostra e non aver usufruito dell'audioguida perché "ho lasciato il telefono in guardaroba", scrive una piccola osservazione alla fine del questionario: *sarebbe bene avvisare prima che serve il telefono come audioguida perché non ci sono informazioni scritte sulle opere*. Punto di vista, questo, che può far riflettere gli addetti ai lavori in modo tale da essere maggiormente preparati e fornire così al visitatore tutte le informazioni basiche di cui potrebbe aver bisogno, come l'utilizzo del cellulare per fruire dell'audioguida.

Interessanti invece le risposte direttamente focalizzate sull'artista in mostra: Emilio Vedova. Il 74% conosceva già quest'ultimo come artista ed il 71% reputa le sue azioni artistiche come sufficientemente comprensibili e, ancora, il 78% sostiene che l'allestimento è stato utile per comprendere meglio queste azioni.

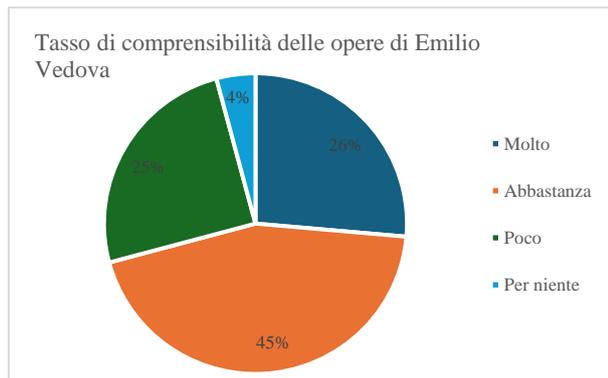


Figura 47 Risposte in percentuale alla domanda numero 9 del questionario

Conoscendo l'opera di Emilio Vedova ed avendo visitato precedentemente la mostra rispetto la somministrazione dei questionari, ho appositamente voluto fare queste domande per vari motivi. Essendo stato, per la maggior parte della sua vita, un artista

astratto è molto facile che il visitatore rimanga un po' stupito, se non addirittura turbato da quello che gli si apre davanti considerate le opere ed i cicli che sono stati esposti. Ad una prima impressione quindi, se ci si trova davanti ai quadri di Emilio Vedova senza sapere il momento storico a cui sono riferiti piuttosto che il motivo che

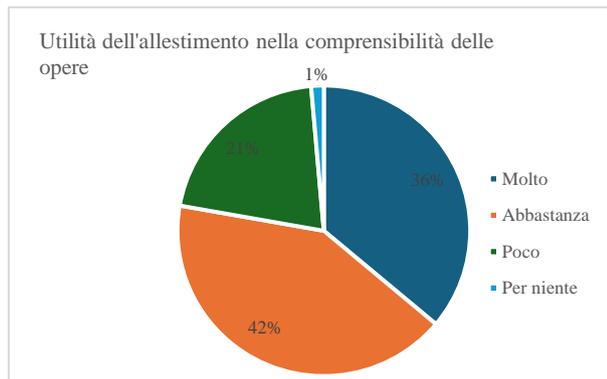


Figura 48 Risposte in percentuale alla domanda numero 10 del questionario

ha spinto l'artista alla loro realizzazione, si poteva rimanere delusi da questa proposta di arte contemporanea. Per il fruitore medio l'arte contemporanea può risultare spesso lontana, di difficile comprensione o addirittura incomprensibile, alle volte banale o perfino insignificante se non mediocre. Essere quindi al corrente della produzione di un artista contemporaneo aiuta sicuramente questo processo di comprensione di ciò che si ha davanti. In mostra c'erano inoltre tutti i servizi utili e necessari a questo scopo come l'audioguida, il personale in sala oppure le guide su richiesta, disponibili affinché il pubblico potesse uscire da questa esperienza non confuso o intimorito da una proposta da lui così lontana ma piuttosto rassicurato e fiducioso. Trovarmi ad analizzare questi dati mi ha quindi stupito in positivo perché non è sempre così sicura la risposta favorevole da parte di un pubblico spesso molto critico com'è quello che visita mostre o proposte artistiche contemporanee di vario genere. L'intermediazione è molto utile ed è sicuramente uno strumento necessario per avvicinare quante più persone possibili a questo mondo tanto distante dalla vita quotidiana delle persone che è l'arte contemporanea.

Era poi presente una sezione del questionario che lasciava libero spazio ai pensieri dei visitatori nella quale si poteva scrivere una riflessione in merito all'accesso gratuito ai luoghi della cultura. Di seguito propongo una selezione degli spunti più interessanti.

Si, perché potrebbe avvicinare un pubblico soprattutto giovane/giovanissimo. L'idea di avere bonus spendibili in cultura implica sempre che la consapevolezza di avere un "budget" ti spinge a fare attenzione a "cosa ne farai" con tutta la concatenazione di approcci che ti allontana dal far le cose "a cuor leggero".

Si, perché avvicinerrebbe più persone, anche quelle che pensano di non avere strumenti per capire.

Si, se lo Stato contribuisse adeguatamente alla cultura. In caso contrario no, perché è giusto contribuire economicamente (se pure con poco) alla creazione di mostre, spettacoli, installazioni. Bisogna dare valore alla cultura.

Si, perché come nelle capitali europee come Londra, i musei portano indotto economico derivante dell'alto flusso di visita.

No, perché c'è tutto uno studio anche su come viene allestita una mostra che non può essere lasciata all'improvvisazione ma deve essere fatta da persone competenti e ciò comporta anche dei costi.

No, perché è un concetto di intrattenimento culturale ed ha dei costi.

No, perché permette di dare un simbolo di valore alla cultura e a tutto ciò che c'è dentro e dietro all'operazione culturale. Tuttavia, condivido l'idea di giornate gratuite in periodi più accessibili per dare l'opportunità di ampliare un pubblico e renderla fruibile a chi non se la può permettere.

Assolutamente no perché per garantire una buona offerta ed un buon servizio purtroppo non è possibile fare affidamento solo su fondi pubblici. Nonostante il biglietto non ripaghi quasi mai l'investimento fatto.

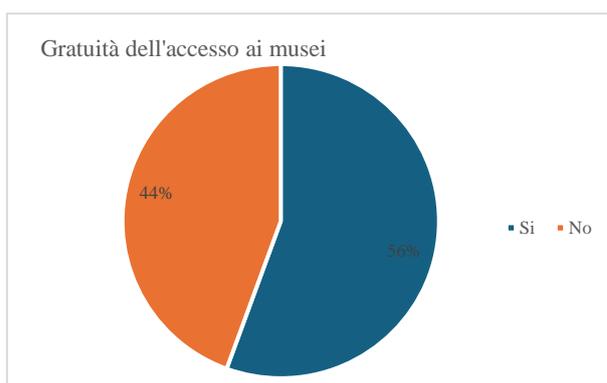


Figura 49 Risposte in percentuale alla domanda numero 14 del questionario

Genericamente le altre risposte si dividevano in due macro-correnti. Chi, da una parte, sostiene la gratuità degli accessi ai luoghi della cultura in modo tale da garantire ai cittadini la massima accessibilità alla stessa e chi, dall'altra, ne sostiene invece l'ingresso oneroso per contribuire al sostentamento dei costi. I primi quindi sono a favore di un

concetto che vede la cultura come bene universale, per il quale non si dovrebbe pagare in quanto la sua fruizione garantirebbe maggior educazione ed istruzione e l'accesso all'esperienza a tutti coloro che non potrebbero sostenere la spesa. I secondi invece, con

una visione più critica della situazione, comprendono che il pagamento fornisce inizialmente una copertura delle spese sostenute per quella determinata proposta ed è utile poi a mantenere il sostentamento di tutto il sistema culturale, compreso il personale e le proposte qualitativamente maggiori.

Non è qui che si troveranno risposte ad una diatriba che prosegue da molto tempo ormai, ma ho voluto appositamente lasciare libero spazio alle persone per capire il loro punto di vista riguardo un tema così delicato come la gratuità dei musei o dei luoghi della cultura in generale. Non è semplice arrivare ad una soluzione ma vorrei soffermarmi in particolare su una frase riportata poco sopra che risponde alla domanda del questionario:

No, perché è un concetto di intrattenimento culturale ed ha dei costi.

Si apre di conseguenza qui un altro argomento molto interessante ovvero quello della concorrenza tra le proposte culturali. Un museo, che verrà qui preso come rappresentante degli istituti e dei luoghi della cultura in generale, non deve solo studiare strategie interne al mondo culturale in senso stretto per coinvolgere un pubblico che risulti il più alto possibile per le statistiche di fine anno superando la concorrenza, se così si può definire, degli altri musei presenti in città. La proposta di un museo rientra a mio parere all'interno di un contesto più ampio, che sconfinava il mondo culturale come comunemente viene inteso. Un museo deve farsi largo tra la competizione di altri intrattenimenti ed altre modalità con cui la gente comune passa il tempo. Un museo deve tentare di farsi vedere come un'alternativa, se non all'altezza quantomeno valida, ad un pomeriggio passato al centro commerciale, al cinema o allo stadio per vedere la partita di una squadra di calcio. I musei devono studiare e capire i motivi per cui il popolo preferisce queste pratiche ad altre nel tentativo di percorrere quella strada e di inserirsi come possibilità concreta di intrattenimento, seppur possa risultare ai più noioso in quanto culturale. Ma riflettendoci: andare a vedere una partita di calcio non è parte della cultura cittadina o nazionale? Non si potrebbe lavorare in modo tale che il museo venga visto come un aggregatore sociale ed un divertimento così come lo è, per molte persone, lo stadio o il palazzetto sportivo? Cosa manca alla cultura per essere totalmente accolta dalla massa e non risultare distante e noiosa, dedicata a pochi per diventare di tutti? Sarebbe bello avere la soluzione a portata di mano, ma purtroppo la realtà è che, eccezion fatta per alcuni esempi eccellenti ed eccezionali, in Italia c'è ancora una forte propensione al non-consumo culturale in senso

stretto. Servono politiche e strategie mirate, musei giovani con proposte frizzanti, serve educare i consumatori di altri prodotti al consumo culturale con qualità e lungimiranza in modo che ci siano ricadute positive in tutte le generazioni senza esclusione alcuna. Museo M9 ha accolto, sembra, bene questa sfida e con la nuova direttrice nominata a gennaio 2024 la rotta presa sembra stia seguendo la traccia giusta ma, come sempre, solo il tempo dirà come andranno le cose.

Di seguito vengono riportati altri grafici utili alla profilazione dei visitatori.

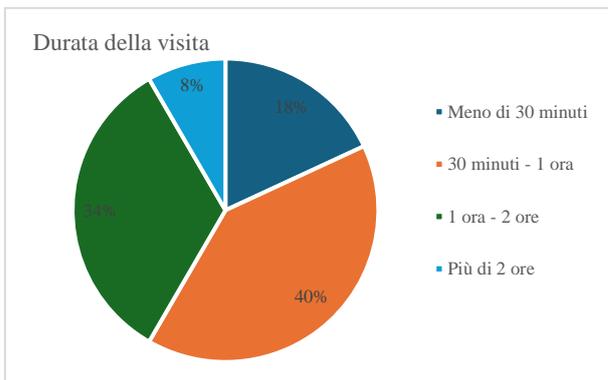


Figura 53 Risposte in percentuale alla domanda numero 4 del questionario

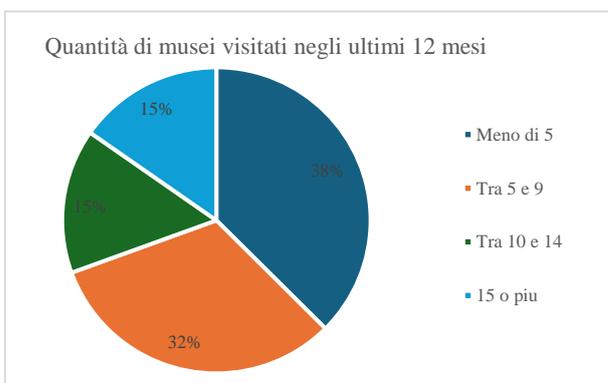


Figura 52 Risposte in percentuale alla domanda numero 1 del questionario – Consumi Culturali

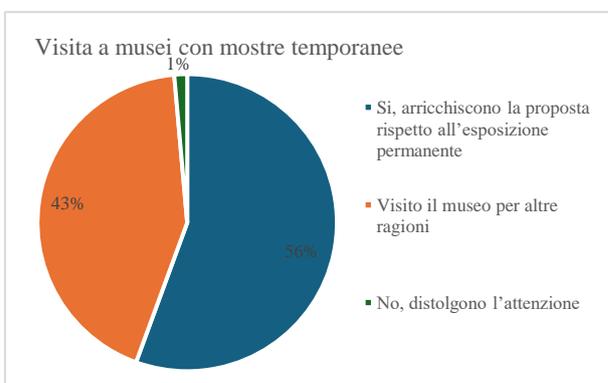


Figura 51 Risposte in percentuale alla domanda numero 3 del questionario – Consumi Culturali

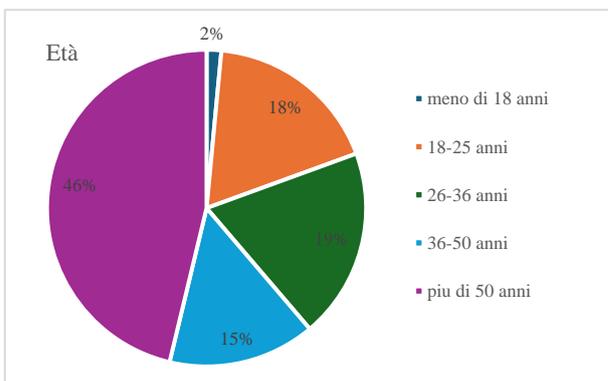


Figura 50 Risposte in percentuale alla domanda numero 2 del questionario – Profilo Visitatore

PARTE II

CAPITOLO 5

IL MERCATO ARTISTICO ITALIANO

Comparando le varie annate emerge come il mercato artistico italiano abbia scricchiolato negli ultimi anni ed ancora lontani sono i ritmi del periodo antecedente alla crisi immobiliare del 2007-2008. Il 2023, con un totale di 146.739.938 euro, ha chiuso con un +9% rispetto all'anno precedente permettendo così all'Italia di tornare a farsi vedere nei grafici che illustrano la spartizione territoriale del mercato globale a livello di aste pubbliche. Seppur questo avvenga con il minimo indispensabile dell'1%, è allo stesso tempo vero che è sufficiente per portare il la Penisola «fuori da quella palude degli “altri” dove il nostro Paese era scivolato ormai da qualche anno»⁹⁴. A differenza dei grandi



Figura 54 Artissima 2023, Torino

mercati, quello italiano è ormai stabile da anni sulla fascia bassa e medio bassa che garantisce un giro di opere generalmente fino al milione di dollari di valutazione. A fronte di un calo del fatturato globale del -7% nel 2023, questi segmenti hanno dimostrato maggiore stabilità così come il volume delle vendite ad essi rivolti. È bene però specificare che l'Italia rappresenta un peso specifico molto esiguo per quanto riguarda l'Arte Contemporanea con un 0.4% in valore ed il 5% in lotti di mercato a livello globale. Il Bel Paese è infatti ancora maggiormente rivolto ad una produzione passata che si identifica con l'Arte Moderna e l'Arte del Dopoguerra con rispettivamente l'1% in termini di valore ed il 6% ed il 9% in termini di lotti venduti che aumentano rispetto al 2022. Per quanto riguarda il 2023 si registra ad ogni modo un giro d'affari complessivo che si potrebbe definire record soprattutto nel primo semestre quando si è raggiunto il massimo storico di oltre 86 milioni di euro ed un +38% rispetto allo stesso periodo del 2022. A questo andamento Matteo Cambi della Casa d'Aste Cambi offre una chiave di lettura attraverso la quale emerge come «il panorama politico internazionale e le

⁹⁴ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://collezionedatiffany.com/report-mercato-le-aste-italiane-tornano-a-farsi-vedere/>>

incertezze economiche che ne derivano fanno sì che la richiesta di beni di rifugio sia sempre alta e ciò determina risultati a volte eclatanti»⁹⁵. A sua volta Susanne Capolongo della casa d'aste Pandolfini sottolinea come ci sia «sempre più interesse da parte dei nuovi collezionisti – che guardano all'acquisto di opere sia sotto il profilo dell'investimento sia selezionando opere di valore artistico. È sempre vivace la domanda per l'arte contemporanea grazie anche ai collezionisti Millennial che differenziano gli acquisti, investendo anche sulle nuove generazioni»⁹⁶ che sfruttano molto anche i canali on line e le possibilità di partecipare da remoto alle aste, strumento molto utilizzato anche da acquirenti stranieri che ormai per molte case d'asta rappresentano una percentuale importante dei propri contatti.

A livello di artisti italiani presenti nei cataloghi delle aste organizzate in tutto il mondo si nota uno spazio dedicato di tutto rispetto dove a farla da padroni sono ormai i “soliti noti” e quindi Lucio Fontana accompagnato da Alberto Burri e pochi altri caratterizzati da un mercato stabile ed internazionale. Visto l'andamento del mercato interno nazionale le case d'asta a loro volta riescono a presentare un panorama di nomi e



Figura 55 Arte Fiera 2024, Bologna

movimenti d'avanguardia più ampio e maggiormente diversificato, che difficilmente verrebbero accettati nei grandi mercati americani, asiatici ed europei. Negli ultimi tempi sono infatti stati accolti in questi ultimi anche altri nomi che hanno permesso di puntare, almeno un minimo, la luce sulla produzione contemporanea italiana. Infatti, Salvo, Mondino, Adami e Accardi con le loro opere hanno riscosso l'interesse di una vasta platea e raggiunto importanti risultati in asta⁹⁷. Lentamente quindi riescono ad entrare sul mercato internazionale anche altri artisti grazie soprattutto al lavoro che viene fatto dalle gallerie locali per farli conoscere investendo sulle loro potenzialità registrando alle volte risultati ragguardevoli. L'Italia, di conseguenza, rappresentata nei mercati artistici dai grandi nomi conosciuti, si sta aprendo verso l'estero anche con nuove forze seppur

⁹⁵ *Ibidem.*

⁹⁶ *Ibidem.*

⁹⁷ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.artribune.com/professionisti-e-professionisti/mercato/2023/07/arte-italiana-mercato-internazionale/>>

scontrandosi con la forte competizione di altri mercati, anche vicini ma maggiormente consolidati e riconosciuti⁹⁸. Questo andamento è sottolineato in aggiunta appunto dal mercato internazionale che sta

iniziando a interessarsi ad artisti italiani diversi dai pochi nomi granitici e ben piantati nelle dinamiche mercantili più consolidate. E chissà che la nuova stagione in arrivo non riservi un respiro ancora maggiore nella preparazione dei cataloghi, una vetrina più ampia e luminosa ad artisti che la meriterebbero a pieno titolo, per diffondere, a livello internazionale, pratiche artistiche ancora poco diffuse ma accomunate da uno stesso linguaggio: quello delle avanguardie italiane⁹⁹.

Limitatamente al settore italiano, nel 2021 l'industria dell'arte in Italia generava un volume d'affari vicino agli 1,5 miliardi di euro con un impatto a livello di indotto di 3,78 miliardi dando lavoro a circa 36 mila persone. Inoltre, da dopo la Brexit, l'Italia è arrivata a rappresentare il 6% sul piano europeo in termini di vendita a valore di opere d'arte e sta tentando di riappropriarsi del pubblico internazionale. Inoltre, dal 2011 al 2019 l'aumento del fatturato complessivo è dell'82% per le case d'asta e del 132% per le gallerie¹⁰⁰, dati certamente significativi ed entusiasmanti che testimoniano un andamento in costante crescita. Ancora molti ostacoli sono tuttavia presenti e le sfide da affrontare riguardano principalmente la semplificazione normativa, la riduzione del gap istruzione-mondo del lavoro e la sempre più centrale digitalizzazione¹⁰¹. Il mercato artistico italiano non può ancora definirsi totalmente competitivo a causa soprattutto di una normativa alle volte incoerente e vessatoria che genera incertezza nonché forti riflessi e ricadute negative anche sul valore delle opere che vengono battute nelle aste che si svolgono nel territorio nazionale. All'interno di quest'ultimo, «ci sono tre momenti in cui un collezionista privato inizia a tremare: quando vuole portare un'opera fuori dai confini nazionali, quando la espone in un museo, quando la vuole vendere all'asta. Ovvero nei momenti in cui l'opera si “muove”»¹⁰². Questa situazione limita di fatto le operazioni in Italia a favore di altri mercati europei. Parigi, infatti, vista la regolamentazione più semplificata in vigore nel

⁹⁸ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.wallstreetitalia.com/mercato-delle-aste-darte-le-opere-piu-costose-vendute-nel-2023/>>

⁹⁹ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.tribune.com/professionisti-e-professionisti/mercato/2023/07/arte-italiana-mercato-internazionale/>>

¹⁰⁰ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.antiquariditalia.it/it/gazzetta/articolo/1/530/il-mercato-darte-in-italia.-numeri-e-priorit>>

¹⁰¹ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.agi.it/cultura/news/2021-11-11/quanto-vale-mercato-arte-italia-14516621/>>

¹⁰² Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.we-wealth.com/news/in-italia-unopera-darte-costa-10-volte-di-meno>>

territorio d'oltralpe, ha ampiamente preso il posto di Londra nel mercato dell'arte dopo la Brexit.

Bisogna però prestare attenzione alle mode volatili in modo da non farsi ingolosire dal momento e basare piuttosto la propria attività sulla qualità che resta, apparentemente, l'unico fattore per non rimetterci seppur possa richiedere maggior tempo per mostrare il rendimento atteso. L'arte per crescere ha bisogno del consolidamento ad essa rivolto e le singole opere necessitano, per raggiungere certi mercati, di un riconoscimento prima accademico e poi proprio di mercato, di trattativa, di conoscenza. Ma non si basa tutto su una regola matematica. Nel mondo dell'arte e nel suo *sistema* intervengono gli artisti, le fiere, le gallerie, gli art advisor, i collezionisti, le fondazioni, i curatori, i musei, i critici creando un vortice, forse necessario a livello di mercato, attorno all'opera che comunque rappresenta un pezzo di anima di colui che l'ha creata, indipendentemente dal fatto che venga eseguita ai fini della vendita immediata.

Si sta ad ogni modo parlando di un settore che, se si prende come punto di partenza l'anno 2000 e come fine il 2023, mostra una crescita del +2200% dimostrando così un generale interesse nei confronti del settore con i suoi andamenti specifici con un volume d'affari dedicato e la singolare caratteristica di essere a tutti gli effetti un mercato globale, che guarda ad ogni tipologia di produzione artistica ad ogni latitudine e longitudine¹⁰³. È certo che per competere, quindi, bisogna affacciarsi alle esigenze del mercato sia nazionale che internazionale dimostrando così allo stesso tempo specializzazione e adattamento.

IL MERCATO DI EMILIO VEDOVA

Emilio Vedova rientra ormai pienamente all'interno del filone dell'Arte Informale dove sono presenti anche molti altri nomi centrali della storia dell'arte contemporanea recente, si pensi a Jackson Pollock ad esempio. Ovviamente, rispetto a tutti i suoi colleghi, Emilio Vedova ha saputo saggiamente distinguersi nel corso della sua carriera e del suo percorso tanto che negli ultimi anni gli si sta riconoscendo un vero e proprio mercato personale. Le quotazioni più alte riguardano principalmente la sua produzione pittorica e sono arrivate varie volte a superare abbondantemente le centinaia di migliaia di euro. Più

¹⁰³ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.prnewswire.com/it/comunicati-stampa/artprice-by-artmarket-pubblica-il-suo-report-2023-sul-mercato-dellarte-contemporanea-che-mostra-una-crescita-del-2200-sin-dal-2000-e-conferma-che-larte-e-un-porto-sicuro-in-periodi-di-crisi-importanti-301958588.html>>.

accessibili invece disegni ed acquerelli il cui valore è genericamente sotto i 50.000 euro¹⁰⁴ e che sono più facili da vendere anche a prezzi superiori rispetto alle stime preventivate inizialmente. I potenziali clienti ed i clienti reali sono genericamente maggiormente interessati a dipinti su tela le cui quotazioni si aggirano mediamente sulle cifre appena scritte. Sono principalmente i grandi rari esempi e capolavori realizzati tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta che riescono a raggiungere cifre più elevate. Si tratta infatti tele e teleri caratterizzati da una libertà gestuale che non si riesce a ritrovare nelle altre fasi della sua attività.

Ma quali sono le caratteristiche che permettono di quotare un'opera d'arte? Le opere di Emilio Vedova, come quelle di qualunque altro artista affermato, hanno un valore unico che varia a seconda di fattori diversi. In primo luogo, la datazione e quindi il periodo storico dell'autore è centrale, lavori di periodi diversi possono raggiungere valori significativamente diversi. In secondo luogo, le dimensioni dell'opera. Spesso le opere di grandi dimensioni sono maggiormente ricercate e valutate anche tra opere facenti parte dello stesso periodo. In terzo luogo, la tecnica utilizzata per la realizzazione dell'opera gioca un ruolo fondamentale. Emilio Vedova, ad esempio, nel corso della sua carriera ne ha sperimentate molte ed ognuna di esse gioca un ruolo centrale nello stabilire la quotazione. Infine, la storia dell'opera stessa, ovvero il suo curriculum ed il suo percorso. Provenienza ed esposizioni in mostre o collezioni private possono garantire una base di quotazione maggiore rispetto ad opere simili e realizzate dallo stesso artista che però non hanno goduto di esperienze importanti¹⁰⁵. La valutazione di un dipinto è quindi un processo complesso che richiede una combinazione di analisi oggettiva e soggettiva. Da un lato, elementi intrinseci all'opera come l'autenticità, la tecnica, i materiali e le dimensioni costituiscono una base solida per la stima. Dall'altro, fattori più soggettivi, legati alla bellezza estetica, all'impatto emotivo e alla rilevanza storica, influenzano significativamente la percezione del valore. Il mercato dell'arte, con le sue dinamiche in continua evoluzione, esercita un'influenza determinante sulla valutazione finale, rendendo la stima un'operazione che richiede non solo una profonda conoscenza del contesto storico e artistico, ma anche una comprensione delle tendenze del mercato e dei gusti dei collezionisti. La combinazione di questi elementi, sia oggettivi che soggettivi,

¹⁰⁴ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.deodato-arte.it/emilio-vedova/>>.

¹⁰⁵ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.acquistoarte.it/artista/emilio-vedova/>>.

interni ed esterni all'opera, rende la valutazione di un dipinto un'attività complessa e affascinante, che richiede un approccio multidisciplinare¹⁰⁶. È essenziale prendere in considerazione tutti i passaggi che sono stati fatti dall'artista prima e dall'opera poi per darne il giusto valore.



Figura 56 Rilancio durante un'asta

Il mercato in quanto tale è aperto a tutti e quello artistico può essere visto come una possibile piazza nella quale investire. Il mercato di Emilio Vedova è stato in crescita negli ultimi anni e «100 USD investiti nel 2000 per un suo lavoro valgono in media 200 USD (+100%) nel dicembre 2021»¹⁰⁷. È ancora però

maggiormente il mercato italiano che si rivolge alla sua produzione con il 61,7% del totale considerando il periodo dal 2012 al 2022¹⁰⁸. Nel 2021 il suo turnover che ha superato 1.1 milioni di euro e comincia ad essere sempre più presente nei mercati internazionali. Le opere di Emilio Vedova, 550° in classifica mondiale degli artisti più venduti all'asta, sono arrivate nel 2023 ad un fatturato complessivo di 2,1 milioni di euro rivolgendosi ancora principalmente al mercato italiano¹⁰⁹. Il mercato dell'arte conferma l'importanza di Vedova, le cui opere sono oggi molto richieste dai collezionisti. Questa continua domanda ne attesta il valore e la rilevanza nel panorama artistico contemporaneo.

Emilio Vedova, come visto, non ha mai voluto rinunciare alla parte narrativa e storica della sua produzione che ricopre, come importanza, buona parte dell'arte informale italiana dal secondo dopoguerra in poi. È un filone artistico questo molto particolare dove il gesto prevale sulla figura e dove il segno emerge netto sulla tela facendo entrare in comunicazione, in questo caso, arte e politica. Con la sua arte multidisciplinare si riesce infatti a fare un viaggio completo nella storia italiana ed internazionale della seconda metà del secolo scorso e nei cambiamenti di quell'epoca che vengono restituiti allo spettatore tramite la scelta di un'astrazione diventata poi totalmente informale. Tutto questo crea

¹⁰⁶ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.antichitagiglio.it/it/valutazione-dipinti/>>.

¹⁰⁷ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.exibart.com/mercato/emilio-vedova-i-numeri-del-mercato/>>.

¹⁰⁸ *Ibidem*.

¹⁰⁹ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://it.artprice.com/artista/29319/emilio-vedova#>>.

quindi il presupposto di quanto accaduto a Vienna il 31 maggio 2017 quando presso l'asta di Arte Contemporanea da Dorotheum si è registrato il record per un'opera di Emilio Vedova. Un record che con 792.500 euro, diritti d'asta inclusi, e una cifra finale di cinque volte superiore alla stima in catalogo, si può affermare che sappia «di giustizia storica»¹¹⁰. Si tratta dall'opera museale *Tensione, N 4 V, 1959* un olio su tela di 145,5 x 196 cm che quindi conferma quanto scritto poco sopra. Si è trattato anche di un vero e proprio traguardo per tutto il mercato artistico italiano di quel semestre e segna il nuovo record per Vedova a nove anni di distanza dal precedente facendolo così diventare l'artista astratto italiano



Figura 57 Emilio Vedova, *Tensione, N 4 V, 1959*

della seconda metà del Novecento più caro sul mercato superando il primato di Afro risalente al 2012¹¹¹. Emilio Vedova è emerso così, almeno un po', dall'ombra di un mercato personale spesso sottodimensionato rispetto alle caratteristiche artistiche della sua carriera e che concede maggior luce e prestigio a tutto il filone informale italiano che fatica ad uscire dal mercato nazionale. Situazioni come questa registrata nel 2017 consentono infatti non solo di elevare il singolo artista la cui opera ha raggiunto traguardi importanti, ma anche e soprattutto di far conoscere all'estero e su piazze importanti la produzione italiana che si lega alla stessa corrente artistica ed allo stesso movimento stilistico. A tal proposito «se qualche ben pensante storcerà il naso [...] perché arte e denaro non dovrebbero essere mescolati, poco importa. Vedova è un grandissimo dell'arte italiana ed internazionale a prescindere da questo primato. Non si discute. Ma se nel mondo di oggi il riconoscimento dalla propria grandezza deve passare anche dal mercato, allora, siano benvenuti i record come questo»¹¹². Non stupisce, tra l'altro, che questo sia un record che arrivi dall'Austria e che per certi versi parli tedesco. Vedova è apprezzato

¹¹⁰ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://collezionedatiffany.com/record-emilio-vedova/>>.

¹¹¹ *Ibidem*.

¹¹² *Ibidem*.

nei paesi tedeschi già dagli anni in cui ci lavorava e continua ad essere apprezzato tutt'ora da buona parte dell'Europa del nord. È questo un legame che arriva da lontano, coltivato per molti anni e che oggi fa vedere al mondo la sua qualità figlia dei legami che il Maestro ha sapientemente saputo tessere in vita con la scena collezionistica e che la Fondazione che porta il suo nome riesce a mantenere tutt'ora. È difficile però rimanere sulla cresta dell'onda per molto tempo. Il 2008 infatti segna per Vedova un anno decisamente importante, anno del record battuto solamente da quello del 2017 e che rappresenta per l'artista un momento di forte spinta internazionale. Una volta conquistata la vetta è però difficile rimanerci ed è così che il 2008 rappresenta un vero e proprio spartiacque negativo che inaugura un periodo di fatturati calanti in asta ed un aumento degli invenduti che portano al traguardo negativo del 70% nel 2013. Una produzione la sua che, se sotto certi punti di vista è sicuramente lodevole per risultato finale e per temi trattati, da altri risulta di difficile gestione a causa della sua vastità e della grande quantità di falsi che circolano sotto il nome di Emilio Vedova. Il tutto arricchito negativamente dell'attività italiana che da sempre e notoriamente non sostiene i suoi artisti contemporanei. A notare le differenze palesi già presenti in quegli anni tra Italia e Germania è lo stesso Emilio Vedova che nel 1997 afferma

In Germania se dicono una cosa la fanno. Spesso sono straordinari. L'Italia è di un'ignoranza pesante, su tutto il fronte. I musei non si svegliano, dicono che non ci sono spazi, che mancano soldi. Là invece ci sono dei musei apertissimi. E noi sembriamo sempre i parenti poveri. In realtà manca la grinta e così non riusciamo a tirare fuori degli spazi nuovi dove far respirare l'arte contemporanea, i grandi spazi di cui hanno bisogno le tematiche di oggi. Ma questa esigenza deve essere soddisfatta se è vero che un quadro è cultura.¹¹³

Sottolineando quindi l'attualità di queste parole viene ora da chiedersi come sia rinato l'interesse nei confronti di Emilio Vedova e come un suo quadro sia arrivato alla valutazione in asta di 792.500 euro. Come quando era in vita, il nome di Emilio Vedova passa per molte città e alcune di queste dimostrano uno spirito differente. Il riposizionamento di Vedova sul mercato si deve principalmente all'attività di una galleria con sede in una città specifica: la Galleria dello Scudo di Verona. Dal 2011 infatti la Galleria lavora in stretta collaborazione con la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova studiando e tutelando l'opera del Maestro. L'obiettivo è da sempre stato quello di far

¹¹³ *Ibidem.*

capire ai più la carriera di Emilio Vedova la sua produzione senza tralasciare i periodi artistici che escono dai già più celebri anni finali ed iniziali degli anni Cinquanta e Sessanta. La prima grande scossa, infatti, si registra nel 2015 quando la galleria veronese ha portato *...in continuum (1987-88)* ad Art Basel esponendolo per la prima volta nella sua completezza delle 108 tele. È stato uno spettacolo perfetto che invaso gli spazi



Figura 58 Allestimento de *...in continuum* presso Art Basel, 2015

architettonici di Basilea e che ha permesso al nome di Emilio Vedova di incontrare il grande collezionismo mondiale e di far circolare, nuovamente, questo nome tra quelli che contano. Da questo momento le porte si sono aperte più facilmente, fiere nazionali ed internazionali, aste e musei

hanno cominciato a mostrare maggior interesse ed hanno permesso alla Galleria dello Scudo di trovare nuovi spazi prestigiosi dove mostrare la produzione del Maestro anche in collaborazione con istituti di prestigio come la Galerie Thaddaeus Ropac che focalizza la sua attività sulla produzione degli anni Ottanta di Emilio Vedova¹¹⁴. Dorotheum continua poi negli anni ad essere un luogo sicuro per l'arte di Emilio Vedova. Nel 2023 infatti l'artista è stato nuovamente apprezzato dai collezionisti austriaci abituati ormai all'universo dell'artista veneziano che ha visto aggiudicato il suo *Per la Spagna (1962)* a 416.000 euro¹¹⁵.

IL PARERE DELL'ESPERTO. COMMENTO ALL'INTERVISTA DI FILIPPO DI CARLO

Emilio Vedova, come ormai molti altri artisti, rientra all'interno della categoria degli artisti storicizzati ampiamente supportati da un curriculum di rilievo. Seppur questa piccola premessa potrebbe far pensare che ci siano tutti i presupposti per rendere Vedova un artista facilmente trattabile all'interno del mercato artistico, la realtà è differente.

Quando si vivono queste situazioni non si tende a pensare primariamente al mercato dell'arte; tuttavia, in questo momento storico anch'esso risente fortemente delle complesse circostanze internazionali, degli alti tassi e dell'inflazione. Anche le grandi

¹¹⁴ *Ibidem*.

¹¹⁵ Risorsa on line disponibile all'indirizzo <<https://www.tribune.com/professionisti-e-professionisti/mercato/2023/12/dorotheum-vienna-report-asta-novembre-2023/>>

manifestazioni ne risentono. Art Basel, ad esempio, ha visto nel 2024 una rassegna meno frizzante rispetto a quelle degli anni passati. È quindi abbastanza improbabile che intorno ad artisti con quotazioni elevate come quelle di Emilio Vedova, in contesti e condizioni come queste, si generi l'euforia dei tempi migliori. L'ottimismo certo non manca ma è inevitabile che anche chi è abituato a speculare, date le circostanze, non sia molto propenso all'investimento.

La figura di Emilio Vedova, approfondita ampiamente nelle pagine precedenti, è stata sicuramente centrale per l'arte italiana della seconda metà del Novecento, una figura che ha saputo unire arte, politica, critica e insegnamento in un unico soggetto. Ciò nonostante, a livello di mercato il nome di Emilio Vedova è stato molto apprezzato e richiesto fino ai primi anni Duemila per poi subire un lento accantonamento ed un calo dell'interesse. È nel 2011 quindi che la Galleria dello Scudo entra in gioco iniziando a collaborare con la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova rappresentandola proprio per quanto riguarda la vendita delle opere dell'artista. Da quel momento la Galleria ha iniziato un lavoro di promozione e valorizzazione dedicata al Maestro veneziano che negli anni ha toccato picchi decisamente rilevanti¹¹⁶. Ad oggi il mercato di Emilio Vedova si può definire tranquillamente raddoppiato seppur i benchmark di riferimento delle case d'asta contribuiscono a far mantenere chi di dovere con i piedi per terra. Per questo la Galleria dello Scudo preferisce stringere relazioni solide con collezionisti con i quali si possa instaurare un rapporto ed un discorso che vada oltre la cifra economica e che permetta invece di toccare i vari punti della produzione di Emilio Vedova. L'obiettivo è riuscire a far apprezzare la sua produzione in maniera totale e significativa, non solo per il suo valore economico. Per questa ragione è difficile che neofiti e giovani si avvicinino alle opere di Vedova con l'interesse di acquistarle; la soglia di prezzo per molti rappresenta una soglia di sbarramento difficile da raggiungere.

Oltre alla collaborazione con la Fondazione, alle mostre e alle fiere, Galleria dello Scudo ha scelto di adottare una strategia culturale molto importante che permette di avvicinare i collezionisti all'opera di Vedova facendo loro capire l'importanza dell'artista. In questo senso rientrano pienamente la realizzazione e la pubblicazione di volumi ragionati e cataloghi di cui la Galleria stessa ne è stata promotrice. Tale approccio permette di

¹¹⁶ Si veda il paragrafo precedente.

arricchire lo storico dell'artista con materiale altrettanto importante ed ampiamente differente rispetto alla classica esposizione delle opere. Con mostre e fiere, le opere esposte possono acquisire valore ma allo stesso tempo sono sottoposte al rischio della vendita, che non è mai assicurata al cento per cento. Galleria dello Scudo ha quindi svolto nel corso degli anni un lavoro mirato, graduale e contestuale a seconda del periodo e della collocazione dell'artista sul mercato in modo tale da far riconoscere la sua figura nel tentativo di raggiungere il maggior numero di interessati. La riscoperta culturale di Emilio Vedova permette di creare argomentazioni e pretesti inerenti al prezzo economico delle sue opere e, considerando che valore artistico e prezzo economico non sempre viaggiano parallelamente, la Galleria è consapevole del continuo lavoro che c'è da svolgere in questi termini. L'obiettivo è quindi quello di creare una narrativa pertinente e consapevole in modo tale da generare maggior attenzione nei confronti di un artista che, a parere sia personale che della Galleria dello Scudo, merita maggior notorietà ed uno spazio dedicato all'interno della storia dell'arte e del suo mercato.

Ad ogni modo, l'investimento della Galleria dello Scudo sta ripagando i suoi sforzi. Molte opere degli anni Sessanta, Settanta, Ottanta sono state vendute a prezzi maggiori rispetto alle basi d'asta. Inoltre, Vedova conferma di avere un mercato molto ampio e forte in diversi stati europei come Italia, Germania, Austria, Svizzera e Francia fino ad uscire dai confini continentali. Infatti, interesse di rilievo si registra anche dalla costa est degli Stati Uniti. Nel corso di questa tesi si è potuto scoprire come la produzione di Emilio Vedova sia stata ampia e variegata, con sperimentazioni che hanno toccato moltissimi aspetti del lavoro artistico. A ribadire quanto scritto precedentemente, la Galleria dello Scudo conferma che la produzione maggiormente apprezzata in termini di valore è quella del periodo 1956-1962. Si tratta di tele che maggiormente si avvicinano all'espressionismo astratto tanto amato dal mercato e non totalmente presente negli altri periodi della sua attività. Tuttavia, queste ultime opere, seppur certamente apprezzate, non hanno raggiunto ancora la stessa rilevanza ed è come se quelle opere risalenti agli anni 1956-1963 rappresentino, facendo un paragone, il top di gamma del marchio Vedova.

Il lavoro che viene svolto quotidianamente da una galleria d'arte è chiaramente di primaria importanza per far conoscere l'artista al pubblico. L'intento è quello di accompagnarlo ad un potenziale maggior successo sia critico che economico. La galleria permette infatti di formare il gusto del pubblico e dei collezionisti ed al suo lavoro

ovviamente si affianca poi il lavoro di critici, curatori e fondazioni che, operando congiuntamente, permettono di accrescere il valore dell'artista stesso sotto molti punti di vista.

CONCLUSIONI

La presente tesi ha offerto un'ampia sintesi ragionata dell'opera e della figura di Emilio Vedova, uno degli artisti più rappresentativi dell'arte contemporanea italiana e internazionale del XX secolo. Attraverso le due parti ed i vari capitoli, è stato possibile delineare un percorso che va ben oltre la semplice biografia artistica di Vedova, integrando invece la sua produzione all'interno di un contesto più ampio, come quello culturale e storico di Venezia e del XX secolo, fino a giungere a considerazioni sul suo impatto sul mercato dell'arte contemporanea. Il tutto intervallato dalla presentazione di una delle rassegne recenti maggiormente accolte dal favore della critica ovvero *Rivoluzione Vedova*. Il percorso tracciato evidenzia come Vedova sia un artista radicato nel suo tempo, ma capace di parlare a un pubblico trasversale, grazie a una ricerca espressiva che ha abbracciato con coraggio nuove tecniche, idee e stimoli culturali.

Il progetto ha quindi permesso di creare una connessione tra passato e presente per mezzo della figura di Emilio Vedova. Utile è stato iniziare da un contesto generico come quello cittadino veneziano del secolo scorso che ha fornito un quadro ampio e generale del contesto con le interviste che hanno permesso allo stesso tempo di conoscere più a fondo la realtà. Questo aspetto ha permesso di evidenziare come e quanto Venezia sia stata una città centrale all'interno del panorama mondiale nel corso degli anni passati e quanto sia difficile mantenere quegli standard.

La presentazione iniziale di questo scenario ha permesso di creare il presupposto per entrare poi nel dettaglio dell'analisi dell'artista e dei suoi passaggi principali. Seppur rivelare Emilio Vedova come artista possa risultare superfluo, l'intento non dichiarato è stato quello di elevarlo come persona e far percepire gli aspetti maggiormente singolari del suo lavoro. Lo sforzo, quindi, è stato quello di considerare Emilio Vedova come artista che ha vissuto la sua epoca per mezzo delle sue sperimentazioni in prima persona meritevole, di conseguenza, di uno spazio ed un'analisi dedicata.

Altrettanta attenzione è stata dedicata all'organizzazione dell'elenco delle mostre realizzate con le opere di Emilio Vedova utilizzando siti internet e cataloghi di mostre passate. Il risultato è stato un elenco senza precedenti e paragoni, nemmeno con quello del sito ufficiale della Fondazione Emilio e Annabianca Vedova. La sua completezza permette così di avere un quadro molto più ampio degli impegni che Vedova ha avuto in

vita e che successivamente sono stati portati avanti dalla Fondazione. Fondazione Vedova, a sua volta, sfrutta molto anche gli spazi che ha a disposizione nelle sua sede veneziana che gli permettono di sperimentare e di creare connessioni con artisti contemporanei spesso ampiamente influenzati da Emilio Vedova.

Gli impegni espositivi delle opere di Emilio Vedova continuano nel tempo cercando sempre di far emergere nuove considerazioni nei confronti dell'artista e delle sue opere. La mostra Rivoluzione Vedova aveva infatti come intento quello di realizzare una grande rassegna all'interno del territorio locale veneziano seppur al di fuori dei consueti spazi della Fondazione. L'unione di intenti dei soggetti coinvolti ha permesso il successo della mostra ed ha focalizzando così l'attenzione su un distretto culturale che ancora risente del forte investimento sostenuto inizialmente per la sua realizzazione. Rivoluzione Vedova è stata quindi analizzata nella sua interezza esponendone la proposta ed accogliendo il parere dei visitatori in merito. I dati riportati infatti hanno permesso un forte arricchimento del materiale a disposizione. Le impressioni e le opinioni raccolte hanno permesso di creare un approfondimento notevole circa lo studio affrontato per il capitolo in questione.

A conclusione è stata poi presentata la situazione del mercato dell'arte italiano e nello specifico di Emilio Vedova. Anche in questo caso c'è stata un'introduzione rivolta alla visione generica ed allo stato di salute attuale del mercato italiano per poi giungere a trattare in maniera dedicata il contesto di Emilio Vedova. Ne è emerso un quadro complesso nel quale interno è presente una situazione nella quale convivono molteplici forze che non convince molto a livello di risultati. All'interno di questo panorama rientra anche il mercato rivolto specificatamente ad Emilio Vedova trattato ormai come un artista centrale del Novecento italiano soprattutto per quanto riguarda il filone dell'arte informale. L'intervista alla Galleria dello Scudo ha permesso di avere un parere diretto degli addetti ai lavori e di conoscere il duro impegno che quotidianamente viene svolto affinché il pubblico si interessi sempre più all'artista.

APPENDICI

INTERVISTA A GIANNI DELUIGI

Gianni Deluigi, figlio del pittore spazialista Mario Deluigi nominato in più riprese all'interno di questo lavoro di tesi, si è prestato ad un'intervista che ha permesso di arricchire il progetto. A lui ed a tutta la sua famiglia il miei più sinceri ringraziamenti.

In che modo gli eventi politici e sociali del XX secolo a Venezia hanno influenzato le espressioni artistiche di quel periodo? Dove possiamo ritrovare dei riscontri in arte di quello che stava succedendo in quegli anni sia in Italia che all'estero?

Bisogna partire da fine Ottocento - inizio Novecento quando a Venezia c'erano situazioni artistiche che influenzano quello che sarà il Novecento. Fino a prima della prima guerra c'è un movimento legato ai romantici ed ai notturni con Marius Pictor a Palazzo Tre Oci ed altri artisti che si rivolgono all'imbrunire, al tramonto, alle lune. I Tre Oci, infatti, è costruito anche in base ai movimenti della luna per poterla godere al meglio; il suo studio era a sud dove la laguna era più visibile. Roberto Ferruzzi, Ettore Tito maestro dell'Accademia e docente di Mario Deluigi, che la frequenta negli anni finali della seconda decina, Virgilio Guidi, Arturo Martini che modifica totalmente l'idea della scultura ed è professore di Deluigi con il quale fanno carteggio insieme, sono tutti nomi di persone che decisamente influiscono e cambiano a loro modo il corso della storia dell'arte e sono utili per capire anche come la politica interviene. Il pittore a Venezia è anche antiquario, si sostenevano da soli a livello economico, non c'è la situazione che ad esempio c'era in Francia dove Picasso o Modigliani devono conquistarsi lo spazio e diventare autosufficienti.

I grandi movimenti del XX secolo sono Futurismo, Dadaismo e Surrealismo. Dentro a questi movimenti si può scoprire e capire l'arte europea del secolo scorso e i loro lasciti. Il Surrealismo con Duchamp, il Futurismo che inneggia alla guerra ed entra nella politica con Marinetti. All'interno di questi movimenti la politica è sia presente che assente. Martini e Deluigi, ad esempio, non hanno interesse nella politica ma vi rivolgono di striscio generando "conflitti" sull'arte. Marinetti e Dannunzio sono diversi, si muovono pienamente con visione politica e sociale. Nei futuristi ci sono anche altri tra cui Boccioni, Gino Severini che alla fine diventano precursori dello spazialismo. In arte è difficile stabilire un tempo dentro le arti, le arti si compenetrano, si contaminano, entrano una nell'altra influenzandosi anche fino a distruggersi. Ad esempio, Duchamp con l'orinatoio rovesciato distrugge il concetto d'arte assoluto di verismo, di paesaggio, di colori e capacità di riproduzione, ma allo stesso tempo questi rivoluzionari-avanguardisti guardano ai grandi del passato dimostrando grande cultura ma vogliono andare oltre... scompongono. Vedi Picasso. Lui vede l'arte africana e capisce che si può lavorare con la scomposizione e crea il Primitivismo.

La politica come riferimento politico di movimento arriva dopo, nel 1968-1970. I riferimenti si possono ritrovare anche oggi. L'arte porta a riflettere sull'uomo. Ferruzzi, Tito... sono ricchi di famiglia ma non sono politici. La politica entra con Vedova in una forma che è ideologica ed è in un certo senso rivendicazione di un certo tipo d'arte. Vedova va contro Guttuso nonostante sulla carta fossero entrambi comunisti, ma anche per interferenze esterne. È diverso dal comunismo sovietico che ha il Realismo. Qui c'era l'Astrattismo e lo Spazialismo che insieme formano la rivoluzione artistica veneziana nel Novecento. I quadri sovietici adesso tornano di moda in quanto iperrealisti come potrebbe esserlo Astolfo de Maria figlio di Marius Pictor che era legato ai futuristi, a Dannunzio e alla loro cerchia ma contemporaneamente c'è Boccioni come precursore dell'Astrattismo. I Divisionisti cambiano i valori della carne rappresentata. A Venezia ci sono Giorgio Morandi, Edmondo Bacci, Tancredi Parmeggiani, cioè una grande componente d'artisti d'avanguardia che si esprimono con mezzi innovativi da esaltare come la televisione. Mezzi che contaminano l'arte e creano contaminazioni ulteriori.

In che modo la Biennale e la Fondazione Bevilacqua di Venezia hanno contribuito alla diffusione dell'arte contemporanea a Venezia e quale è stato il suo impatto sugli artisti locali?

La Bevilacqua con Felice Casorati, Guidi, soggetti di rilievo, Armando Pizzinato, Vedova... era diverso. Adesso è governata in maniera che non si comprende. Nel XX secolo Bevilacqua e Ca' Pesaro si legano dal lascito che fortunatamente è stato accettato dal Comune, cosa che non è successa con la Guggenheim il cui desiderio era lasciare tutto alla città. I veneziani molte volte vengono sommersi. Arrivano grandissimi artisti da tutto il mondo. La Pop Art uccide il movimento veneziano. Erano movimenti non piccoli, ma allo stesso tempo non così rilevanti. Venezia diventa importante quando Marinetti la aggredisce ed è la prova

che quindi vive di personalità singole più che di movimento collettivo. Deluigi ha amici diversi, con Gino Severini si influenzano a vicenda. A Venezia vengono dall'estero perché c'è la Biennale, grande incubatore di grandi artisti e grandi idee anche in periodo fascista. L'unico movimento che si può definire tale era lo Spazialismo veneziano che riesce ad unire più personalità insieme. Arrivano poi galleristi che fanno i loro interessi. Un grande gallerista è Carlo Cardazzo, l'unico che si può definire tale. Cardazzo sostiene i veneziani ed il movimento. Pizzinato, comunista come Vedova, anche lui fa fatica ad entrare, poi diventerà divisionista. Il comunismo italiano ha idea totalmente diversa, aperta rispetto a quello sovietico. C'era lo spirito di Luigi Nono, di Vedova, collettivo che non esiste più così come le personalità che lo formavano. C'erano movimenti, i pittori si amavano ma anche litigavano follemente con discussioni anche molto animate.

Ad oggi c'è un problema. La città, secondo come è impostata non può far nascere artisti. Tutto è impostato su un clima diverso, lo testimoniano le sculture che sono adesso in piazza san Marco (*Las Meninas* di Manolo Valdés). Alla Colomba, ristorante vicino alla Fenice, si trovavano tutti i pittori del mondo e personalità del mondo artistico, critici, artisti. Lì si respirava un clima vero che adesso non esiste più. La stessa situazione c'era all'Angelo. Questi ristoranti erano importanti tanto quanto le persone che vi erano dentro. I grandi pittori arrivavano ed andavano in questi posti, Picasso ha regalato moltissime *Colombe* al ristorante La Colomba.

Può parlarci del ruolo delle accademie e delle istituzioni artistiche veneziane nel promuovere e formare gli artisti del XX secolo? L'Accademia è ancora un'istituzione centrale?

Sono tutte istituzioni che hanno perso importanza. Bevilacqua, Accademia, perdono non tanto di credibilità ma piuttosto di forza e di impatto nei confronti della scena artistica. In passato chi usciva da questi luoghi diventava una persona riconosciuta e di ruolo, questo era importantissimo. C'era continuità nel lavoro e nelle persone, c'era ricambio e c'erano valori che l'Accademia ad oggi non riesce più a dare. Non ci sono più strumenti che permettono di "andare fuori". Vedova era docente all'Accademia e gli studenti erano entusiasti. Pedagogicamente era un grande docente, era stimolante, dava strumenti su strumenti. Portava persone esterne di livello mondiale alle sue lezioni. Proprio per questo picco raggiunto in quel periodo ora c'è declino. Forse non si riesce a capire che prima questi Maestri avevano carisma veramente capace e fortissimo. Se si parla con i vecchi studenti testimoniano che i docenti del passato, tra cui Deluigi, erano formidabili. Questo è bello perché viene riconosciuto da molti ma allo stesso tempo fa riflettere perché la personalità di quei soggetti ora manca totalmente. Manca perché come tutto il sistema veneziano è tutto troppo legato al guadagno, al turismo, al passaggio... questo fa scemare e perdere di importanza le istituzioni, non è una mentalità che fa bene. Accademia e Bevilacqua oggi possono definirsi mediocri.

Quali erano le principali figure di riferimento e mentori per gli artisti veneziani durante il XX secolo? A chi si rivolgevano?

Tutti i grandi movimenti di cui si parlava prima. Era gente esigente, con carattere molto forte. Se a loro non piaceva quello che i giovani facevano li "distruggevano" mentalmente. Deluigi all'Accademia di Salisburgo, dove è docente, non ha problemi a dire quello che pensa, e come lui tutti, erano così.

Può descrivere l'ambiente delle gallerie d'arte a Venezia durante il XX secolo e come queste gallerie hanno sostenuto gli artisti emergenti?

Con la Biennale emerge interesse per il contemporaneo. Le gallerie però non sono molte. Di galleristi veri ce ne sono pochi. Il nome principale lo abbiamo già detto, è Carlo Cardazzo. Un'altra è galleria Il Traghetto con Gianni de Marco. Con i galleristi emergono anche tanti falsari e non fanno bene al mercato ed alle gallerie. La forza della città nasce anche dalla sua storia. Gli artisti devono confrontarsi coi grandi del passato presenti in città. I riferimenti sono tanti ed ingombranti.

Può spiegare il rapporto tra l'arte veneziana del XX secolo e altre forme di espressione culturale come la musica, il teatro e la letteratura? Rapporto Nono – Vedova ma anche la presenza di personalità centrali che hanno vissuto a Venezia.

Dannunzio è amico di Marinetti e Marius Pictor, frequenta molto i pittori veneziani e l'ambiente tanto che si costruisce la "casetta rossa" sul canal grande e frequenta molto spesso Palazzo Tre Oci con Eleonora Duse, Sara Bernardi. C'è movimento di arte, di teatro, di musica con Gian Francesco Malipiero fino ai tempi moderni con le sue opere.

L'amicizia porta ad opere collettive. Vedova con Luigi Nono Intolleranza 60, Prometeo... anche Deluigi con Carlo Scarpa, si creano situazioni formidabili. Deluigi era in grande contatto con Scarpa, il pavimento della Olivetti l'ha fatto lui. Deluigi era però, a differenza di Vedova, un finto umile. Vedova sapeva cosa faceva e quanto valeva. Era l'amicizia che legava le figure tra loro più che il movimento. Le varie arti si compenetravano, le frequentazioni che gli artisti facevano. Giulio Carlo Argan, Palma Bucarelli, Renzo Piano, erano soggetti che quando si incontravano venivano fuori meraviglie. Questa era la città, non c'è città che abbia avuto a livello artistico quello che è successo a Venezia nel Novecento. Sono Roma, ma con il cinema. Con la Biennale poi... si creava una situazione bellissima, c'erano scambi con il mondo intero.

Quali erano i principali movimenti artistici a Venezia durante la prima metà del XX secolo e come hanno influenzato la scena artistica locale?

Spazialismo e Fronte Nuovo della Arti, non erano in conflitto "dichiarato". Sempre all'Accademia con Fabrizio Plessi c'era una presenza di artisti formidabili. Plessi, Giovanni Soccol allievo di Deluigi a sua volta professore all'Accademia. C'erano personaggi che si possono definire tali. Quando si incontrano il dialogo diventa eterno, si spazia tra moltissimi argomenti, aneddoti, metodi di "fare arte". Molti di loro fanno la storia dell'arte. Deluigi non dichiara antipatia nei confronti di Vedova, era un giudizio esterno, rimanevano paralleli. Con Gaspari, Bacci, Tancredi, Morandi, protetti da Giuseppe Mazzariol, persona fondamentale per la storia dell'arte, c'era legame profondo. Vedova è stato parte di gruppi ma ama anche stare da solo, considerava gli altri non impegnati politicamente seppur non fosse totalmente così.

Perché, secondo lei, ad oggi si parla molto più di Vedova piuttosto che di altri artisti a lui contemporanei? Questa cosa rende difficile far emergere altre figure?

Vedova adesso è il più grande perché vende. Introno ha avuto soggetti che hanno colto il senso del valore del monetario già partendo dalla moglie Annabianca che ha importante visione economica, anche Luigi Nono che lo sostiene insieme a Massimo Cacciari. La cosa "furba" di Vedova è stato saper cogliere il senso del valore dei suoi pezzi e lo si vede anche oggi. Entrano in gioco anche le aste ed altre tecniche che permettono di alzare il prezzo. L'avvocato Bianchini a sua volta, con la Fondazione tutta, continua questo percorso di valorizzazione.

Economicamente Vedova entra in un clima che si avvicina a Cattelan inserendosi in un sistema tale che permette di sostenerlo e lo investe come grande artista, Picasso *docet*. Anche altri, come Klee, Kandinsky, Chagall, sono dentro il mercato ed il mercato ha la sua funzione legata al capitalismo che però, se vogliamo intenderlo così, uccide lo spirito dell'arte come tale. Succede a tutti, succede anche a Picasso con le *Colombe*. Il consumo ed il denaro danno valore alla produzione, nel passato il denaro serviva a portare avanti l'arte dei grandi maestri senza la concezione presente oggi legata ad un pubblico ampio non fatto di committenze. In Vedova quindi cade l'ideale. In De Luigi, da vero democristiano, questo non succede (ride n.d.r.).

INTERVISTA A GIOVANNI BIANCHI

Giovanni Bianchi, Professore associato di Storia dell'arte contemporanea presso l'Università degli Studi di Padova, nipote del Pittore spazialista Mario Deluigi, si è prestato con molta spontaneità all'intervista riportata di seguito. Il suo contributo, caratterizzato da infinite conoscenze accademiche, è stato di enorme aiuto all'interno di questa tesi. A lui i miei più sinceri ringraziamenti.

In che modo gli eventi politici e sociali del XX secolo a Venezia hanno influenzato le espressioni artistiche di quel periodo? Dove possiamo ritrovare dei riscontri in arte di quello che stava succedendo in quegli anni sia in Italia che all'estero?

Partiamo da una considerazione sulla città di Venezia. Partiamo dalla fine dell'Ottocento e cioè quando Venezia esce dal dominio austriaco ed ha bisogno di un rilancio culturale sia nazionale che internazionale. Venezia è sempre stata una città con vocazione internazionale. Reinserita nel contesto italiano deve ricavarci un ruolo. A tale proposito viene presa la decisione dal Comune di Venezia di organizzare una mostra d'arte, e quindi alla base c'è una ragione politica che può contare sull'appoggio degli intellettuali del momento. Prende così avvio la Biennale di Venezia.

La prima edizione risale al 1895 arrivando fino ai giorni nostri. Venezia punta moltissimo sul turismo culturale per il rilancio della città con una scelta ben precisa, ovvero quella di rivolgersi ad un pubblico

internazionale tramite l'organizzazione di una mostra internazionale. Non guarda quindi ad una dimensione locale o nazionale ma subito parte con questo taglio internazionale che manterrà per tutta la sua storia. La Biennale inizia come mostra che aveva come modello le Secessioni di Monaco ed altre mostre già strutturate nella loro organizzazione. Dopodiché la storia della Biennale segue la storia della città di Venezia, nel senso che la città vive sempre questa situazione, se vogliamo schizofrenica, tra una organizzazione di altissimo livello da un punto di vista culturale ed una risposta da parte della città che a volte non è di pari livello. La Biennale è la mostra che maggiormente caratterizza l'andamento artistico culturale veneziano e delle gallerie private che regolano molto la loro attività su di essa. Si sa che nei mesi di apertura della Biennale arrivano e transitano per la città lagunare personalità del mondo artistico mondiale. Nel momento in cui però non c'è la Biennale, ecco che anche l'offerta culturale ha una battuta d'arresto, un rallentamento. Quindi questo cosa vuol dire? Che non si guarda alla cultura della città ma si guarda ad un apporto culturale che viene dall'esterno. La Biennale parte nel 1895 ed ha un'organizzazione che fino al 1928 è a capo del Comune di Venezia. Il 1928 è l'anno del cambiamento determinato anche dalla situazione politica nazionale. Dal 1930 la Biennale diventa la mostra più importante organizzata dallo Stato diventando ente autonomo. Siamo quindi nel 1930, nel pieno del regime fascista e la Biennale a sua volta diventa la mostra di punta del regime che voleva mettere in relazione e paragone l'arte italiana con l'arte internazionale. La Biennale viene così ereditata e presa in gestione a livello statale ed acquisisce anche determinati crismi che rispecchiano la politica del momento. Questo verrà poi sottolineato ugualmente nell'immediato dopoguerra quando cambia l'orientamento politico ed anche le Biennali seguono le varie situazioni, come nel 1968. È una mostra organizzata a Venezia che risente molto del clima politico perché di fatto, essendo importantissima, è una mostra politica. Già la divisione per padiglioni ci porta in una dimensione di carattere politico. Ogni Stato importante ha il suo padiglione e quindi presenta le sue opere mettendosi in relazione anche a livello di confini e riconoscimenti politici. Alcuni Stati ed alcuni padiglioni sono spariti nel corso della storia della Biennale, ad esempio al posto di quello della Jugoslavia oggi c'è il padiglione della Serbia. Anche il 1968 è un anno che nella storia della Biennale viene preso come momento di riferimento. In quegli anni c'era un grande movimento che chiedeva di cambiarne lo statuto, di fatto ancora legato agli anni Trenta ed al fascismo. Proprio negli anni Sessanta, con i relativi movimenti, si arriva ad un cambiamento di statuto che avrà il suo compimento definitivo negli anni Settanta, a sua volta periodo molto interessante con grande sperimentazione e decennio in cui la Biennale si allinea con la rappresentazione e la ricerca del momento. Infatti, fino alla metà degli anni Sessanta, la Biennale arrivava sempre un po' in ritardo rispetto ai movimenti artistici contemporanei perché rimaneva ancora saldo il carattere storico che prediligeva un aggiornamento su movimenti ormai ben consolidati o addirittura conclusi. La Biennale diventa così il luogo dove si possono andare a vedere gli artisti e le ricerche del momento.

Per tornare a Venezia, quindi, dobbiamo ricordare che grazie alle Biennale nasce la Galleria Internazionale di Arte Moderna, Ca' Pesaro, museo cittadino dedicato all'arte contemporanea. Anche lì si intrecciano tante vicende. Già dalla prima Biennale altre città, che avevano musei rivolti al contemporaneo, compravano le opere in vendita per arricchire le loro collezioni. Venezia organizza questa grandissima mostra ma non ha un museo di arte contemporanea. L'avvio del museo si deve ad un privato, il Principe Giovannelli che nel 1897, alla seconda Biennale, compra delle opere e le dona al Comune con l'impegno da parte di quest'ultimo di istituire una Galleria d'arte contemporanea. Quindi, grazie ad un privato che ha messo un po' con le spalle al muro il Comune, a sua volta organizzatore della Biennale, ecco che la città si prende l'impegno di dare vita ad un museo. La Galleria Internazionale di Arte Moderna oggi ha un po' perso la sua identità ma chiaramente al suo esordio era una istituzione fortemente collegata alla Biennale nonché un museo di riferimento per tutta la generazione degli artisti veneziani. Anche Vedova frequentava e conosceva perfettamente la Galleria che a sua volta permette attenzione nei confronti del contemporaneo. Il Comune, acquisite queste opere, nel 1902 dà vita alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna a Ca' Pesaro, palazzo donato al Comune nel 1899 tramite il lascito testamentario della Duchessa Felicita Bevilacqua la Masa. L'impegno da parte del Comune, secondo le volontà di Felicita Bevilacqua la Masa era quello di organizzare mostre per giovani artisti ed offrire loro degli studi, per avere la possibilità di lavorare. L'ultimo piano di Ca' Pesaro, infatti, doveva essere adibito a studi per giovani artisti. C'è quindi un po' una forzatura ma c'è anche da dire che le mostre di Ca' Pesaro, avviate nel 1908 e quindi sempre all'inizio del Novecento, dialogheranno molto con le mostre della Biennale seppur su livelli completamente diversi. La Biennale è una grandissima mostra di livello internazionale, le mostre di Ca' Pesaro erano invece riservate a presentare i giovani artisti di livello locale o regionale. Spesso hanno scritto di una rivalità tra queste due mostre. In realtà sono due mostre che si integrano. C'era una rivalità forse tra coloro che le organizzavano, Antonio Fradeletto e Nino Barbantini, ma è ad ogni modo interessante che queste due mostre, che determinano lo

svolgersi dell'arte a Venezia, sono ancora tutte e due attive. Le mostre della Bevilacqua la Masa ancora oggi mantengono una gestione comunale con una gestione a sua volta politica visto che è il Sindaco che ne nomina il Presidente. È interessante perché fino al 1928 il Comune organizzava sia la Biennale sia le mostre di Ca' Pesaro, dopodiché il Comune "cede" la Biennale alla gestione statale mentre invece mantiene le mostre della Bevilacqua la Masa. Anche Emilio Vedova inizia, come quasi tutti gli artisti veneziani, partecipando alle mostre della Bevilacqua la Masa ed alla Biennale ricevendo anche un premio molto ambito come il Leone d'oro quando verrà istituito nuovamente. Probabilmente se glielo avessero offerto negli anni Sessanta non lo avrebbe accettato perché era un momento in cui gli artisti erano contro tutti questi aspetti. I premi infatti vengono aboliti in quegli anni e vengono riproposti negli anni Ottanta quando cambia anche l'atteggiamento degli artisti stessi, a loro volta orientati al riconoscimento del proprio lavoro in una città come Venezia per mano di un'istituzione come la Biennale.

In che modo la Biennale e la Fondazione Bevilacqua di Venezia hanno contribuito alla diffusione dell'arte contemporanea a Venezia e quale è stato il suo impatto sugli artisti locali?

Ricordiamo che a Venezia, dalla metà del Settecento, c'è una grande istituzione di formazione: l'Accademia di Belle Arti che ancora oggi è una delle Accademie più importanti sul territorio nazionale. Di solito gli artisti veneziani si formavano all'Accademia, prima magari seguivano la Scuola d'arte o l'Istituto d'arte, e dopo questa formazione "definitiva" iniziavano la loro attività espositiva, che per un artista è vitale. Entrano quindi nel mondo dell'arte e nel sistema dell'arte, partecipando alle esposizioni dell'Opera Bevilacqua la Masa per poi approdare, in alcuni casi, alla Biennale. Nel curriculum di quasi tutti gli artisti veneziani si trovano queste partecipazioni e questi passaggi, queste sono le tre istituzioni centrali a livello di formazione artistica e di visibilità.

Può parlarci del ruolo delle accademie e delle istituzioni artistiche veneziane nel promuovere e formare gli artisti del XX secolo? L'Accademia è ancora un'istituzione centrale?

Vedova ha un percorso un po' particolare perché lui è autodidatta. Riesce poi ad insegnare all'Accademia, oggi sarebbe impensabile per la burocrazia e la forma dei concorsi che richiedono curriculum specifici. Una volta potevi essere chiamato ad insegnare all'Accademia per chiara fama. Anche Arturo Martini viene chiamato con questa formula ad insegnare all'Accademia, non certo per titoli scolastici o accademici. Erano grandissimi artisti certo, ma alle spalle non avevano una formazione scolastica di altissimo livello, cosa che adesso non sarebbe nemmeno pensabile. L'Accademia a Venezia ancora oggi è un punto di gran riferimento. L'aspetto che un po' contraddistingue la sua storia negli ultimi anni è che di studenti veneziani ce ne sono pochi ed è frequentata da ragazzi che vengono da fuori, in particolare stranieri, moltissimi cinesi e studenti che arrivano dall'est Europa. Si è verificata questa apertura, ma è ancora una delle Accademie più considerate sul territorio nazionale.

Quali erano le principali figure di riferimento e mentori per gli artisti veneziani durante il XX secolo? A chi si rivolgevano?

Bisogna ricordare, sempre per tornare a Venezia ed al suo rapporto con l'arte contemporanea, che la città ha cominciato ad avere gallerie private dedicate all'arte contemporanea molto tardi. La prima galleria importante, degna di questo nome, è stata aperta nel 1938 ed è durata soltanto un anno: la Galleria l'Arcobaleno di Piero Mentasti. Dopodiché nel 1942 apre la Galleria del Cavallino, la più importante galleria attiva a Venezia, e continua la sua attività fino ai primi anni del Duemila. Ha avuto quindi una storia lunghissima prima diretta da Carlo Cardazzo, poi dai figli Paolo e Gabriella (fino al 1987). Diciamo che, se si deve fare riferimento ad una galleria importante, dove anche Vedova ha esposto, ecco, la galleria del Cavallino. La figura del gallerista diventa molto importante. Poi nel corso degli anni aprono altre gallerie di rilievo, attive soprattutto nel periodo della Biennale quando potevano contare su partecipazioni di altissimo livello. La galleria ed il gallerista e nella fattispecie Carlo Cardazzo, ma anche Roberto Nonveiller con la Piccola Galleria o la Galleria Venezia di Campo Manin diventano importanti. La galleria diventa a sua volta un luogo dove gli artisti si possono incontrare, questo è un aspetto fondamentale, diventavano proprio dei luoghi di cultura. Vedova comincia ad esempio ad esporre in queste gallerie. Parliamo di un Vedova agli esordi, che esponeva ancora opere di carattere grafico dedicate a Venezia.

Può descrivere l'ambiente delle gallerie d'arte a Venezia durante il XX secolo e come queste gallerie hanno sostenuto gli artisti emergenti?

Cardazzo operava una grande selezione, voleva comunque artisti che potessero avere una dimensione nazionale e sappiamo che, dopo la Galleria del Cavallino, nel 1946 apre la Galleria del Naviglio a Milano e nel 1955 la Galleria Selecta a Roma per cui era presente sulle tre piazze più importanti. Venezia soprattutto di vetrina, Roma che negli anni Cinquanta aveva il collegamento diretto con l'America e con tutti i movimenti oltreoceano e la galleria di Milano che diventa poi quella di punta. Uno dei movimenti artistici più importanti della seconda metà del Novecento, lo Spazialismo, ha il suo centro propulsore presso la Galleria del Naviglio. Gli stretti rapporti che Cardazzo aveva con alcuni artisti veneziani fa sì che poi ci sia anche tutta una compagine spazialista lagunare. Ragionando a livello di manifesti, lo Spazialismo è un movimento che inizia alla fine degli anni Quaranta, nel 1947, e continua fino al 1958, ma diciamo che la carica rivoluzionaria del movimento si esaurisce intorno al 1955-1956. Dopodiché Cardazzo insiste molto sullo Spazialismo promuovendolo con testi, volumi e scegliendo determinati artisti diventandone così promotore, in particolare Edmondo Bacci, Gino Morandis, Mario Deluigi, Tancredi che per un periodo gravita nello Spazialismo.

Anche qui tutto si intreccia con le domande precedenti. Peggy Guggenheim quando arriva a Venezia e vuole informarsi sugli artisti d'avanguardia, viene inizialmente indirizzata verso un ristorante-albergo, una realtà diversa rispetto a quella delle gallerie. È bene puntualizzare che i galleristi sono mecenati ma stanno facendo il loro lavoro, per cui c'è l'aspetto economico. Dopodiché ecco che i veri mecenati a Venezia erano coloro che avevano i ristoranti, gli alberghi ecc. Ci sono due luoghi dove si incontrano gli artisti, uno è il Ristorante all'Angelo e uno è il Ristorante alla Colomba. All'Angelo era di casa Giuseppe Marchiori, Peggy Guggenheim, che aveva uno spazio a lei riservato, ed i fratelli Carrain, i proprietari, che diventano collezionisti e sono tra i primi a collezionare anche opere di Emilio Vedova. Ricordiamo che Vedova, come si usava all'epoca, andava a mangiare lì e non avendo denaro pagava lasciando opere o disegni che venivano volentieri accettati come tipo di pagamento, rilevatosi poi un affare. L'Angelo a sua volta diventa il centro propulsore del Fronte Nuovo della Arti, si incontravano lì a discutere. È il gruppo che a livello sia nazionale che internazionale segna proprio l'immediato dopoguerra a Venezia. Nel 1946 si forma come Nuova Secessione Artistica, poi Fronte Nuovo delle Arti, ed abbiamo artisti italiani, tra cui Guttuso, Birolli, Leoncillo, ma erano i veneziani l'elemento propulsore soprattutto nelle figure di Pizzinato, Vedova, Santomaso e Viani. Dal 1945 fino al 1948 il rapporto tra Vedova e Pizzinato è strettissimo, poi litigano furiosamente anche per ragioni politiche, sono tutti e due di sinistra, dichiaratamente comunisti, solo che sul piano artistico Pizzinato torna alla figura e quindi a quell'indicazione che viene data di ritornare verso un socialismo e Vedova invece prosegue per la sua ricerca che lo porta ad un astrattismo segnico, sempre connotato politicamente, che da un punto di vista di linguaggio artistico lo allontana dai compagni. Quindi diciamo che, se da un lato c'è l'Angelo con i Carrain, dall'altro c'è la Colomba con Deana che era un altro luogo importante dove invece gravitavano soprattutto gli spazialisti e gli artisti delle Galleria del Cavallino vista la vicinanza tra i due spazi. Arturo Deana, insieme ai Carrain, è uno dei collezionisti più importanti di arte contemporanea a Venezia. Abbiamo i galleristi, ma ci sono anche i ristoratori con collezioni molto importanti. Queste figure sono sicuramente centrali.

Ovviamente ci sono anche altre realtà, già citate, come la Fondazione Bevilacqua La Masa che mette a disposizione molti spazi per gli artisti. Prima erano a Ca' Pesaro, poi a Palazzo Carminati, oggi tra Palazzo Carminati e Santi Cosma e Damiano alla Giudecca. Anche Vedova usufruisce di questi spazi e dell'atelier offertogli a Palazzo Carminati, pur con ricordi non proprio felicissimi, e gli viene data la possibilità di andare avanti e di esporre le sue opere. Quindi la Fondazione Bevilacqua La Masa, la Biennale, l'Accademia ed anche le Gallerie creano un grande movimento a sostegno dei giovani artisti. Quando poi gli artisti cominciano ad avere successo è ovvio che passano da spazi molto ristretti, sia lavorativi che espositivi, ad ambienti molto grandi come lo stesso Vedova che aveva a disposizione uno dei Magazzini del Sale. Dopodiché, questo è un aspetto meno indagato, ma gli artisti pur amandosi e odiandosi, si aiutavano tra di loro. Non dico che si compravano i lavori ma magari facevano in modo di supportarsi. Anche Arturo Martini aiuta Vedova all'inizio intuendone le potenzialità.

Può spiegare il rapporto tra l'arte veneziana del XX secolo e altre forme di espressione culturale come la musica, il teatro e la letteratura? Rapporto Nono – Vedova ma anche la presenza di personalità centrali che hanno vissuto a Venezia.

Gli intrecci sono strettissimi. Io posso fare riferimento a Deluigi che chiaramente, fin da quando studia all'Accademia, entra in amicizia ed in rapporto con Carlo Scarpa. Qui abbiamo un rapporto strettissimo tra un artista e quello che sarà un architetto di livello internazionale e grandissimo allestitore visto che gli allestimenti più belli della Biennale sono firmati con il suo nome. Il rapporto Vedova-Nono è importantissimo e quando fanno il *Prometeo* si ha proprio un esempio di come si possano intrecciare le varie forme d'arte: Nono che compone la musica, Cacciari che scrive i testi e Renzo Piano che costruisce la struttura, abbiamo proprio un intreccio tra architettura, musica, parola, pensiero, arte. Il rapporto poi tra Cacciari e Vedova è importantissimo. Anche quella è un'altra forma di elaborazione artistica, anche il pensiero può essere considerato come forma artistica, come a sua volta il linguaggio. A Venezia questo è possibile. È una città che favoriva, e favorisce anche oggi questi rapporti proprio per la sua conformazione urbana, l'incontro e lo scambio di idee per strada.

C'erano dei dialoghi che continuavano al di là dell'incontro in galleria e diventavano poi molto stretti e molti fitti. Ad esempio, Carlo Cardazzo e gli artisti del Cavallino avevano un rapporto molto stretto con Malipiero, personaggio di riferimento che rappresentava proprio l'avanguardia della ricerca musicale a Venezia. Malipiero dà la possibilità a Carlo Cardazzo di tenere ed esporre la sua collezione all'ultimo piano del Conservatorio. Diciamo che c'era la volontà di collaborare dettata proprio dai rapporti di amicizia. Anche le situazioni di odio e antipatia diventavano momenti vitali e di ricerca. C'è quindi un interesse per la musica, ma anche sicuramente per l'architettura come in Deluigi che insegna per molti anni allo IUAV nel periodo in cui diventa uno degli istituti di architettura più importanti a livello nazionale e internazionale sotto la gestione di Samonà. Deluigi si interessa poi anche al mosaico, Vedova a sua volta sperimenta moltissimo con linguaggi diversi. Erano persone molto attente e curiose, non si tiravano indietro. Anche la Biennale, negli anni apre la sezione architettura, il Festival della musica, il Festival del cinema... Venezia è una città che permette una serie di incontri unici. La Guggenheim si interessa prima a Pizzinato, poi Vedova, Santomaso, Bacci, Tancredi ed è interessante perché la sua figura garantiva la possibilità di aprirsi ad un mercato americano. Poi se vediamo chi per un certo periodo è stato a Venezia, c'è stato mezzo mondo.

Quali erano le principali influenze nazionali e internazionali che hanno raggiunto Venezia e in che modo queste influenze hanno plasmato l'opera di artisti del Fronte Nuovo delle arti e degli Spazialisti?

Come è sempre un po' stato, anche gli artisti veneziani ricevono influenze esterne ma sempre con la volontà di filtrare, rielaborare certe suggestioni. Chiaramente il Fronte Nuovo delle Arti guarda a una rivisitazione con Pizzinato di alcune suggestioni derivanti dal linguaggio cubista, dal Cubismo sintetico in particolare. La sua arte veniva definita cubo-futurista. Lui accettava il cubismo come riferimento visto anche l'impegno politico di Picasso con Guernica al quale si allineava, il Futurismo invece, soprattutto tra le due guerre, sotto Marinetti si era allineato con la politica fascista ed era diventato il movimento d'avanguardia del regime. Pizzinato quindi ci teneva a dire che guardava al Costruttivismo sovietico seppur a sua volta influenzato dal Futurismo.

Importante era a Venezia la tradizione del figurativo. Sono proprio Pizzinato, Vedova e Santomaso a sperimentare un linguaggio astratto a loro modo. Santomaso guarda più ad un astrattismo che si stava sviluppando in quegli anni legato alla macchia, Pizzinato guardava più a forme geometrizzanti, Vedova, con il periodo molto particolare delle geometrie nere, rivisita il linguaggio cubista seppur con una forzatura che poi esplose in un gesto e in un segno che lo porta ad interessarsi a tutte le ricerche di carattere informale, gestuali e segniche che caratterizzavano l'arte internazionale. Lo stesso discorso riguarda gli spazialisti veneziani che risentono un po' delle correnti estere e della figura di Fontana che inizia a fare i *Concetti Spaziali* bucando la tela prima ancora di tagliarla. Loro riconsiderano lo spazio attraverso i termini della luce e del colore filtrandolo secondo la tipica visione locale. Il colore ed il segno come viene utilizzato da Tancredi, Bacci, Deluigi, Morandis ha una tradizione veneta e veneziana che non ha niente a che vedere con quella portata avanti dai milanesi o da Fontana.

Si aprono ed aggiornano il loro linguaggio sulle correnti artistiche che caratterizzavano la dimensione internazionale di quegli anni. Negli anni Cinquanta la ricerca degli artisti veneziani è totalmente in sintonia con quanto si faceva al di fuori di Venezia a livello internazionale e potremmo dire mondiale visto l'aggancio con l'Espressionismo Astratto che cominciava ad essere conosciuto in città grazie alla Guggenheim che porta le opere di Pollock a Venezia. Emblematico l'anno 1948 quando viene organizzata al Museo Correr la prima mostra di Pollock in Europa con moltissimi dripping che interessano ed

influenzano lo stile di Vedova spingendolo così a sperimentare una tecnica espressiva energica e violenta attraverso il segno.

Quali erano i principali movimenti artistici a Venezia durante la prima metà del XX secolo e come hanno influenzato la scena artistica locale?

Quelli che abbiamo nominato, cioè Fronte Nuovo delle Arti e Spazialismo, si sciogliono relativamente presto. Contemporaneamente però c'è anche tutto un movimento Realista che si sviluppa a Venezia capitanato, se vogliamo, da Pizzinato e dove c'erano anche altri artisti importanti che scelgono di tornare alla figura. Ci sono artisti che proseguono la ricerca degli spazialisti e che continuano su questa pittura segnica e gestuale ma anche chi manifesta l'influenza della Pop Art. C'è un'eredità, ma gli artisti veneziani a loro volta accolgono le nuove correnti e si aprono a nuovi linguaggi espressivi come la video arte. C'è un'eredità ma anche un cambiamento che viene mandato avanti con una rielaborazione personale ed individuale dettata dalla volontà di aggiornare e cambiare tipica degli artisti, di voler andare contro corrente se volgiamo, presente anche in quelli del Fronte e degli spazialisti. Questo è un indice di vitalità del tessuto cittadino che forse ad oggi è venuto un po' meno vista l'assenza di pittori di rilievo e della forza che contraddistingueva quella generazione.

Perché, secondo lei, ad oggi si parla molto più di Vedova piuttosto che di altri artisti a lui contemporanei? Questa cosa rende difficile far emergere altre figure?

C'è una cosa particolare. Gli artisti veneziani sono notoriamente legati alla propria città, nel senso che artisti importantissimi come Viani, che riceve il premio per la scultura alla Biennale ed è riconosciuto a livello internazionale, non amava spostarsi. Anche Deluigi era molto stanziale. C'era volontà di rimanere radicati nella città e questo, a prescindere dagli artisti, è una prerogativa dei veneziani e della venezianità se così possiamo dire.

Ecco che Vedova invece, spinto anche dalla moglie Annabianca, ha deciso di spostarsi molto. La stessa cosa riguarda Plessi. Il riconoscimento internazionale per Vedova non arriva da Venezia, arriva dal fatto che è andato per un certo periodo in Germania a lavorare e lì è stato riconosciuto entrando in contatto con importantissime gallerie. Il consolidarsi della sua fama e della sua notorietà arriva quindi in un secondo momento a Venezia. È stato riconosciuto come importante artista internazionale grazie anche alla scelta di lavorare e collaborare fuori dai confini veneziani. Ricordiamo il periodo in Germania, i riconoscimenti in America e i rapporti con la Spagna. Vedova è un artista che viaggia e gira tantissimo ed è riuscito anche a consolidare la sua notorietà grazie all'appoggio, vale la pena ricordare, di Giulio Carlo Argan, che lo individua presto come un artista importante, della Bucarelli e quindi della città di Roma. Come lui anche Plessi viene riconosciuto soprattutto in ambito tedesco ed è uno degli artisti veneziani più noti all'esterno proprio per fatto che si è creato questo tipo di possibilità. Pizzinato, ad esempio, che prima era legato a Vedova, proprio per il suo credo ed impegno politico, e pur avendo la possibilità che gli si presenta dopo la Biennale del 1948 come molti artisti del Fronte Nuovo delle Arti di esporre in America, non ha mai voluto ed ha deciso invece per esporre in Unione Sovietica. Per lui l'America rappresentava il capitalismo più sfrenato e quindi del tutto contrario al suo credo politico legato invece alla Russia ed al comunismo. Questo ha fatto sì che l'opera di Pizzinato non sia conosciuta a livello internazionale seppur alcune sue opere siano presenti al Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo. Ecco che quindi in quegli anni, se uno avesse voluto avere un riconoscimento consolidato a livello internazionale, avrebbe dovuto muoversi sulle piazze che Pizzinato non esplora. Questo è solo un esempio di come due artisti che condividono parte delle loro carriere per un periodo abbiano poi riscontri differenti a livello di fortuna economica e notorietà.

Vedova poi oltre al nome che si è fatto in vita, ha ora una Fondazione alle spalle che lavora per questo. Avere i fondi a disposizione per creare una Fondazione e farla operare è chiaramente una cosa che non si possono permettere tutti. La Fondazione ha come mission quella di tenere vivo l'interesse per l'opera di Vedova organizzando mostre, pubblicando testi ecc. Tra l'altro ricordiamo che Vedova, dopo Argan, ha avuto l'appoggio critico di Germano Celant e quindi di un altro grandissimo personaggio all'interno del sistema dell'arte contemporanea. Unire il proprio nome a quello di Celant voleva dire consolidare ancora di più la propria posizione.

INTERVISTA A FILIPPO DI CARLO

Filippo Di Carlo della Galleria dello Scudo di Verona. La Galleria appena citata cura in esclusiva la vendita delle opere di Emilio Vedova e collabora da molti anni con la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova per valorizzare e promuovere la produzione dell'artista. Il suo contributo è stato di fondamentale importanza per arricchire questo lavoro di tesi.

Qual è il suo parere in merito alla situazione del mercato artistico italiano relativo agli artisti storicizzati?

Quando si parla di Vedova si parla appunto di artisti storicizzati, spesso con un grande curriculum a loro sostegno. C'è da dire che il mercato artistico purtroppo in questo momento è vittima dei grandi accadimenti a livello finanziario e geopolitico internazionale. Abbiamo visto una fiera di Basilea in tono minore rispetto a quella dell'edizione passata. Cerchiamo di essere ottimisti ma con giudizio e molta concretezza. Sono artisti che hanno un forte mercato e che godono della relativa richiesta però è tecnicamente impossibile avere un'euforia quando si sta vivendo in un contesto in cui ci sono due guerre, i tassi alti e l'inflazione. Indipendentemente che si tratti di collezionisti o investitori-speculatori, in questo momento è difficile, a nessuno piace buttare i soldi dalla finestra. L'investitore ancora di più tra l'altro. Se, da una parte, il collezionista può fare scelte anche irrazionali, dall'altra l'investitore tende a muoversi per tornaconto economico e quindi in questo momento sono ancora più aggressivi.

Che ruolo hanno le Gallerie all'interno del sistema e del mondo dell'arte?

Assolutamente di primaria importanza. La galleria è il soggetto che forma il gusto del collezionista e che fornisce concrete possibilità all'artista di essere finanziato permettendogli così di continuare a lavorare. La galleria d'arte insieme all'artista forma il nucleo fondamentale affinché il mondo dell'arte possa andare avanti. Dopo l'artista si può dire che viene la galleria in quanto fonte di sostentamento per l'artista stesso. I musei, ad esempio, non hanno la stessa possibilità e disponibilità economica per operare in questo senso. Poi è chiaro che nel sistema dell'arte intervengono anche altri attori come critici e curatori; si tratta di un lavoro collettivo alla fine. Il critico, la galleria, il museo, la fondazione devono ricordarsi di mantenere come mission la valorizzazione dell'opera d'arte e dell'artista per aiutarlo a crescere. Così è possibile farlo conoscere al pubblico appassionato ma anche a chi vuole spendere e investire dei soldi. Lavora e si muove tutto assieme, non si tratta di compartimenti stagni ma piuttosto di vasi comunicanti.

Qual è l'importanza storica e artistica di Emilio Vedova nel contesto dell'arte contemporanea italiana e internazionale?

La figura di Emilio Vedova fin dagli anni 50 è stata oggetto di grande attenzione da parte della critica e del pubblico partecipando a numerose Biennali di Venezia, esponendo in Europa e in Sud America. Un suo quadro di grandi dimensioni, 140cm x 200cm, della prima metà anni 50 è stato acquistato dal MoMA di New York. Non è un azzardo affermare che Vedova, assieme ad Afro e Dorazio, sia sicuramente una figura di riferimento per l'arte italiana della seconda metà del Novecento. Oltre che un'eccellente pittore che si è sempre rinnovato è stato anche un grande critico d'arte legando la figura d'artista a quella di politico, un artista insegnante e se vogliamo filologo per quanto riguarda colore e pittura. Vedova è stato sicuramente una figura di primaria importanza per l'arte italiana della seconda metà del Novecento con i suoi insegnamenti che hanno lasciato importanti lasciti anche all'estero.

Come mai Galleria dello Scudo ha scelto di investire molto nella produzione di Emilio Vedova?

C'è stato un periodo in cui l'artista era molto richiesto dal mercato fino ai primi anni Duemila cadendo poi in quelli successivi in una sorta di dimenticatoio. Dal 2011 la Galleria dello Scudo rappresenta la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova per quanto riguarda la vendita delle opere. Abbiamo quindi iniziato a collaborare portando nell'estate del primo anno a Basilea una grande tela del ciclo degli anni 80 che dialogava con un plurimo degli anni 60. È stata una scelta molto d'impatto tanto che venne Baselitz in

persona a farci i complimenti nel nostro stand per la qualità delle opere proposte. Questo soprattutto perché Baselitz, allievo e amico di Vedova, era molto contento che una galleria della nostra caratura avesse cominciato a lavorare con la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova per la mutua valorizzazione dell'artista.

Come si è evoluto il mercato delle opere di Emilio Vedova negli ultimi decenni? Ci sono stati particolari momenti di crescita o flessione?

Il mercato si può definire assolutamente raddoppiato. Però una rondine non fa primavera. Diciamo che i benchmark a cui sia noi che il mercato facciamo riferimento purtroppo sono i risultati della case d'asta. Le soddisfazioni comunque non sono mancate, abbiamo venduto opere degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta a prezzi nettamente superiori rispetto a quelli che sono i benchmark di riferimento delle basi d'asta. Vedova nel tempo ha raggiunto un mercato grande e forte in Europa soprattutto in Italia, Germania, Austria, Francia e Svizzera. L'interesse nei suoi confronti non si limita solo a questi confini; infatti, nella costa est degli Stati Uniti si sono verificati, e si verificano tutt'ora, forti attenzioni nei suoi confronti.

Quali sono le tipologie di opere di Emilio Vedova più richieste dai collezionisti e dai musei?

La produzione più apprezzata in termini di valore è quella relativa alla fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, più specificatamente dal 1956 al 1962. In verità non è che ci sia un motivo ben specifico. Si tratta di opere legate all'espressionismo astratto e quindi per Vedova, come per Accardi, Dorazio e Afro, sono le opere degli anni Cinquanta e Sessanta a valere di più. È come se si trattasse della loro produzione top di gamma e quindi considerata. Anche quelle realizzate in decenni diversi sono ovviamente opere importanti ed interessanti, semplicemente si rivolgono a target differenti.

Come è cambiato l'interesse per le opere di Emilio Vedova tra i collezionisti giovani rispetto a quelli più anziani? La sua produzione ha un interesse maggiore da parte di collezionisti abituali oppure si affacciano anche nuovi interessati?

Buttare via i soldi non piace a nessuno. La nostra è un'azienda che si rivolge maggiormente a collezionisti e non vende a speculatori. A noi non interessa avere a che fare con un investitore finanziario ma con un collezionista d'arte, è una cosa differente. Non per forza però deve trattarsi di un collezionista storico, ma lavoriamo per entrare in contatto con persone la cui prima domanda che ci rivolgono non sia *quanto vale?* oppure *quanto costa?* ma piuttosto che siano soggetti con i quali si può parlare del Vedova degli anni Sessanta piuttosto che del ciclo *De America* o dei vari cicli che si sono susseguiti negli anni Ottanta, del Vedova delle Biennali o dell'EXPO di Montreal. Stiamo comunque parlando di un artista che tra l'altro ha ricevuto il premio alla carriera dalla Biennale di Venezia, non è l'ultimo arrivato. Si interessano molto anche alcuni neofiti ma c'è da fare attenzione alla soglia di prezzo. Generalmente si tratta di persone che hanno comunque cognizione di causa, che conoscono l'artista, non capita quasi mai che bussino qualcuno di impreparato. Per i giovani non è così semplice comprare Vedova, non è facile raggiungere certe cifre.

Quali strategie adotta la Galleria dello Scudo per promuovere e valorizzare le opere di Emilio Vedova?

Oltre alla collaborazione con la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova spingiamo molto su fiere e mostre. Abbiamo realizzato anche diversi contributi scritti come quello per *De America*. C'è molta strategia culturale preparata per avvicinare i collezionisti all'opera di Vedova e fargli capire l'importanza dell'artista. Questo vale di più di una fiera o di una mostra. I libri rimangono e restano, le mostre e le fiere passano. Con mostre e fiere le opere esposte possono prendere valore, ma bisogna sempre stare attenti perché può succedere che i quadri poi non vengano venduti. Lavoriamo affinché ci sia sempre una crescita graduale e contestuale del valore dell'artista inerente alla collocazione del mercato ed ai periodi nei quali vengono proposte le opere. Le quotazioni hanno bisogno di ragionamenti seri, non è perché si tratta di Emilio Vedova allora tutto vale sempre tanto ed è facile da vendere. Bisogna attuare prima un'opera di riscoperta a livello culturale dell'artista e dopodiché si può parlare di prezzo economico. Valore artistico e prezzo economico sono due componenti fondamentali ma che spesso non vanno di pari passo.

Ci sono nuovi progetti futuri in cantiere presso la Galleria dello Scudo riguardanti Emilio Vedova che potrebbero influenzare ulteriormente la percezione e il mercato delle sue opere?

Abbiamo fatto una mostra tre anni fa sui tondi di Vedova del periodo 1985-1987 e presentato per intero il ciclo *in continuum* ad Art Basel di Basilea nel 2015. Adesso come adesso mostre grosse non ce ne sono in programma ma in cantiere ci sono progetti in merito alla valorizzazione dell'artista. Abbiamo portato Vedova alla Miart e alla Flashback Art Fair. Sono tutte attività che tentano di incuriosire il collezionista per avvicinarlo sempre di più al lavoro dell'artista con l'obiettivo di non focalizzarsi su un unico periodo ma cercare di dimostrare come pur essendo diversa la cifra stilistica è sempre presente una continuità artistica nella pittura di Vedova. Trattiamo comunque anche molti altri artisti all'interno della galleria che hanno un curriculum di tutto rilievo. Vedova ha un ruolo assolutamente importante ma non di prima donna, è in ottima compagnia.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Figura 1 Immagine storica della Biennale di Venezia	6
Figura 2 Targa commemorativa presso Ca' Pesaro	8
Figura 3 Emilio Vedova nello studio di Palazzo Carminati.....	17
Figura 4 Emilio Vedova, esempio di Dal Diario del Brasile	18
Figura 5 Scena di Intolleranza '60.....	18
Figura 6 Emilio Vedova al lavoro per la realizzazione dei Plurimi dell'Assurdo Diario di Berlino '64	19
Figura 7 Emilio Vedova manifestante in Piazza San Marco, 1968.....	19
Figura 8 Emilio Vedova, Tondi e Dischi in un esempio espositivo.....	20
Figura 9 Emilio Vedova, ...in continuum, compenetrazioni/traslati '87/'88 in un esempio espositivo.....	20
Figura 10 Emilio Vedova, Architettura Veneziana - San Salvatore, 1936.....	22
Figura 11 Emilio Vedova, Scontro di Situazioni 59-6, 1959.....	23
Figura 12 Emilio Vedova, Urgano, 1948	23
Figura 13 Emilio Vedova, Plurimo Omaggio a Dada Berlin 1964/1965, 1964-1965.....	24
Figura 14 Emilio Vedova, Percorso/Plurimo/Luce, Padiglione Italiano a Montreal, 1967	25
Figura 15 Emilio Vedova, esempio de ...Cosiddetti Carnevali... '77-'83	26
Figura 16 Allestimento della mostra Emilio Vedova Scultore	57
Figura 17 Allestimento della mostra Emilio Vedova ...in continuum.....	58
Figura 18 Allestimento della mostra Emilio Vedova ...Cosiddetti Carnevali.....	58
Figura 19 Allestimento della mostra Vedova in Tondo	59
Figura 20 Allestimento della mostra Frammenti di EXPO '67: Emilio Vedova.....	60
Figura 21 Allestimento della mostra Emilio Vedova Disegni	60
Figura 22 Allestimento della mostra Emilio Vedova, De America.....	61
Figura 23 Allestimento della mostra Renzo Piano. Progetti d'acqua.....	61
Figura 24 Allestimento della mostra Emilio Vedova di/by Georg Baselitz.....	62
Figura 25 Allestimento della mostra Rainer - Vedova: ora	63
Figura 26 Allestimento della mostra Emilio Vedova. Tempo inciso	63
Figura 27 Veduta aerea del Museo M9 e del suo distretto.....	65
Figura 28 Interno del Museo M9.....	65
Figura 29 Progetto architettonico Museo M9.....	66
Figura 30 Gli spazi cittadini rientrati nel progetto del nuovo distretto	67
Figura 31 Locandina della mostra Rivoluzione Vedova.....	69
Figura 32 Visitatori alla mostra Rivoluzione Vedova.....	70
Figura 33 Allestimento di Diario Partigiano in mostra.....	71
Figura 34 Allestimento de ...in continuum in mostra	71
Figura 35 Allestimento dell'Assurdo diario di Berlino '64 in mostra	72
Figura 36 Allestimento della sezione Dischi e Tondi in mostra	72
Figura 37 Allestimento de Chi brucia un libro brucia un uomo in mostra	72
Figura 38 Progetto Allestitivo.....	73
Figura 39 Simulazione del Progetto Allestitivo.....	73
Figura 40 Progetto Allestitivo.....	73
Figura 41 Risposte in percentuale alla domanda numero 1 del questionario	81
Figura 42 Risposte in percentuale alla domanda numero 2 del questionario	82
Figura 43 Risposte in percentuale alla domanda numero 3 del questionario	82

Figura 44 Risposte in percentuale alla domanda numero 5 del questionario	83
Figura 45 Risposte in percentuale alla domanda numero 13 del questionario	83
Figura 46 Risposte in percentuale alla domanda numero 12 del questionario	84
Figura 47 Risposte in percentuale alla domanda numero 9 del questionario	84
Figura 48 Risposte in percentuale alla domanda numero 10 del questionario	85
Figura 49 Risposte in percentuale alla domanda numero 14 del questionario	86
Figura 50 Risposte in percentuale alla domanda numero 2 del questionario – Profilo Visitatore.....	89
Figura 51 Risposte in percentuale alla domanda numero 3 del questionario – Consumi Culturali.....	89
Figura 52 Risposte in percentuale alla domanda numero 1 del questionario – Consumi Culturali.....	89
Figura 53 Risposte in percentuale alla domanda numero 4 del questionario	89
Figura 54 Artissima 2023, Torino	90
Figura 55 Arte Fiera 2024, Bologna	91
Figura 56 Rilancio durante un'asta	95
Figura 57 Emilio Vedova, Tensione, N 4 V, 1959	96
Figura 58 Allestimento de ...in continuum presso Art Basel, 2015	98

BIBLIOGRAFIA

Birolli, Zeno, *Emilio Vedova*, in *L'arte contemporanea in Italia*, Roma, Edizioni Presenza, 1971, vol. 1., pp. 105-107.

Celant, Germano, *Emilio Vedova*, Crocetta del Montello (TV), Grafiche Antiga s.p.a., per conto di Marsilio Editori s.p.a., Venezia, 2019.

Da Re, Luigia, *Nello studio del pittore Emilio Vedova*, Venezia, Pressup, 2017.

Emilio Vedova. Tempo Inciso, catalogo della mostra a cura di F. Gazzarri (Venezia, Magazzino del Sale e Spazio Vedova, 3 sett. – 26 nov. 2023), Venezia, Grafiche Veneziane, 2023.

Emilio Vedova 1919 – 2006, catalogo della mostra a cura di A. Barbuto, A. Rorro (Roma, Galleria nazionale d'arte moderna, 7 ott. 2007 – 6 gen. 2008 poi Berlino, Berlinische Galerie Landesmuseum für Moderne Kunst, Fotografie und Architektur), Milano, Mondadori Electa S.p.A., 2007.

Falcinelli, Riccardo, *Figure. Come funzionano le immagini dal Rinascimento a Instagram*, Torino, Giulio Einaudi Editore s. p. a., 2020.

L'officina del Contemporaneo. Venezia '50 – '60, catalogo della mostra a cura di L.M. Barbero (Venezia, Palazzo Fortuny, 15 giu. – 9 nov. 1997), Milano, Edizioni Charta, 1997.

Omaggio a Vedova. Dialogo con Baselitz, catalogo della mostra a cura di L.M. Barbero, C. Bertola, A. Vettese (Venezia, Padiglione Venezia, 10 giu. – 21 nov. 2007), Venezia, Marsilio Editori s. p. a., 2007.

Rivoluzione Vedova, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Mestre, M9 – Museo del '900, 5 mag. 2023 – 7 gennaio 2024), Venezia, Marsilio Editori s. p. a., 2023.

Settis, Salvatore, *Se Venezia muore*, Torino, Giulio Einaudi Editore s. p. a., 2014.

Vedova, Emilio, *Pagine di diario*, Venezia, Marsilio Editori s. p. a., 2019.

SITOGRAFIA

Comune di Venezia, *Rivoluzione Vedova: inaugurata al Museo M9 la mostra dedicata al Maestro Veneziano*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [\[https://live.comune.venezia.it/it/2023/05/rivoluzione-vedova-inaugurata-al-museo-m9-la-mostra-dedicata-al-maestro-veneziano\]](https://live.comune.venezia.it/it/2023/05/rivoluzione-vedova-inaugurata-al-museo-m9-la-mostra-dedicata-al-maestro-veneziano)

Sky Arte, *Le grandi mostre da vedere a Natale in Italia*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [\[https://arte.sky.it/news/mostre-natale-2023-italia\]](https://arte.sky.it/news/mostre-natale-2023-italia)

La Nuova di Venezia e Mestre, *Mestre, la mostra "Rivoluzione Vedova" chiude con 20 mila spettatori*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [\[https://nuovavenezia.gelocal.it/venezia/cronaca/2024/01/12/news/mestre_mostra_m9_rivoluzione_vedova_20000_spettatori-13990586/\]](https://nuovavenezia.gelocal.it/venezia/cronaca/2024/01/12/news/mestre_mostra_m9_rivoluzione_vedova_20000_spettatori-13990586/)

Itinerari nell'arte, *Rivoluzione Vedova*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [\[https://www.itinerarinellarte.it/it/mostre/rivoluzione-vedova-6997\]](https://www.itinerarinellarte.it/it/mostre/rivoluzione-vedova-6997)

Il Giornale dell'arte, *La via crucis di Vedova, sacerdote rivoluzionario*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [\[https://www.ilgiornaledellarte.com/Mostre/la-via-crucis-di-vedova-sacerdote-rivoluzionario-\]](https://www.ilgiornaledellarte.com/Mostre/la-via-crucis-di-vedova-sacerdote-rivoluzionario-)

Exibart, *Rivoluzione Vedova: Il Museo M9 di Venezia si apre all'arte contemporanea*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [\[https://www.exibart.com/musei/rivoluzione-vedova-il-museo-m9-di-venezias-apre-allarte-contemporanea/\]](https://www.exibart.com/musei/rivoluzione-vedova-il-museo-m9-di-venezias-apre-allarte-contemporanea/)

Professione Architetto, *Alvisi Kirimoto x Rivoluzione Vedova | l'artista veneziano celebrato al Museo M9 di Mestre*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [\[https://www.professionearchitetto.it/mostre/notizie/30725/Alvisi-Kirimoto-x-Rivoluzione-Vedova-l-artista-veneziano-celebrato-al-Museo-M9-di-Mestre\]](https://www.professionearchitetto.it/mostre/notizie/30725/Alvisi-Kirimoto-x-Rivoluzione-Vedova-l-artista-veneziano-celebrato-al-Museo-M9-di-Mestre)

La Nuova di Venezia e Mestre, *Oltre 15 mila visitatori, la mostra di Vedova all'M9 di Mestre viene prorogata* risorsa on line disponibile all'indirizzo

[\[https://nuovavenezia.gelocal.it/venezia/cronaca/2023/11/10/news/mostra_vedova_m9_mestre_proroga_7_gennaio_2024-13850881/\]](https://nuovavenezia.gelocal.it/venezia/cronaca/2023/11/10/news/mostra_vedova_m9_mestre_proroga_7_gennaio_2024-13850881/)

ArtsLife, *Il Ministro Sangiuliano visita il museo M9 e la mostra “Rivoluzione Vedova”*, risorsa on line disponibile all’indirizzo

[\[https://artslife.com/2023/07/31/il-ministro-sangiuliano-visita-il-museo-m9-e-la-mostra-rivoluzione-vedova/\]](https://artslife.com/2023/07/31/il-ministro-sangiuliano-visita-il-museo-m9-e-la-mostra-rivoluzione-vedova/)

Collezione da Tiffany, *Report Mercato: le aste italiane tornano a farsi vedere*, risorsa on line disponibile all’indirizzo

[\[https://collezionedatiffany.com/report-mercato-le-aste-italiane-tornano-a-farsi-vedere/\]](https://collezionedatiffany.com/report-mercato-le-aste-italiane-tornano-a-farsi-vedere/)

Collezione da Tiffany, *Mercato: semestre record per le aste italiane di moderna e contemporanea*, risorsa on line disponibile all’indirizzo

[\[https://collezionedatiffany.com/report-mercato-italiano-aste-moderna-contemporanea-h1-2023/\]](https://collezionedatiffany.com/report-mercato-italiano-aste-moderna-contemporanea-h1-2023/)

Intesa Sanpaolo, *Il nuovo libro sul collezionismo in Italia*, risorsa on line disponibile all’indirizzo

[\[https://group.intesasanpaolo.com/it/sezione-editoriale/eventi-progetti/tutti-gli-eventi/cultura/2024/03/collezionisti-valore-arte-presentazione-volume-iii\]](https://group.intesasanpaolo.com/it/sezione-editoriale/eventi-progetti/tutti-gli-eventi/cultura/2024/03/collezionisti-valore-arte-presentazione-volume-iii)

Wall Street Italia, *Merca delle aste d’arte: le opere più costose del vendute nel 2023*, risorsa on line disponibile all’indirizzo

[\[https://www.wallstreetitalia.com/mercato-delle-aste-darte-le-opere-piu-costose-vendute-nel-2023/\]](https://www.wallstreetitalia.com/mercato-delle-aste-darte-le-opere-piu-costose-vendute-nel-2023/)

Ansa, *Da Intesa Sanpaolo un’indagine sul mercato dell’arte in Italia*, risorsa on line disponibile all’indirizzo

[\[https://www.ansa.it/sito/notizie/eventi/2024/03/26/da-intesa-sanpaolo-unindagine-sul-mercato-dellarte-in-italia_069d0eab-70f9-4f1b-a23e-a1c7df09e9cb.html\]](https://www.ansa.it/sito/notizie/eventi/2024/03/26/da-intesa-sanpaolo-unindagine-sul-mercato-dellarte-in-italia_069d0eab-70f9-4f1b-a23e-a1c7df09e9cb.html)

Artribune, *Come va l’arte italiana sul mercato internazionale? Rispondono i galleristi*, risorsa on line disponibile all’indirizzo

[\[https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/mercato/2023/07/arte-italiana-mercato-internazionale/\]](https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/mercato/2023/07/arte-italiana-mercato-internazionale/)

PR Newswire, *Artprice by Artmarket pubblica il suo report 2023 sul mercato dell'arte contemporanea, che mostra una crescita del +2200% sin dal 2000 e conferma che l'arte è un posto sicuro nei periodi di crisi importanti*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [\[https://www.prnewswire.com/it/comunicati-stampa/artprice-by-artmarket-pubblica-il-suo-report-2023-sul-mercato-dellarte-contemporanea-che-mostra-una-crescita-del-2200-sin-dal-2000-e-conferma-che-larte-e-un-porto-sicuro-in-periodi-di-crisi-importanti-301958588.html\]](https://www.prnewswire.com/it/comunicati-stampa/artprice-by-artmarket-pubblica-il-suo-report-2023-sul-mercato-dellarte-contemporanea-che-mostra-una-crescita-del-2200-sin-dal-2000-e-conferma-che-larte-e-un-porto-sicuro-in-periodi-di-crisi-importanti-301958588.html)

AGI, *Il mercato dell'arte in Italia vale quattro miliardi di euro*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [\[https://www.agi.it/cultura/news/2021-11-11/quanto-vale-mercato-arte-italia-14516621/\]](https://www.agi.it/cultura/news/2021-11-11/quanto-vale-mercato-arte-italia-14516621/)

Milano Finanza, *Mercato dell'arte, per i collezionisti è tempo di tornare ai fondamentali*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [\[https://www.milanofinanza.it/news/mercato-dell-arte-per-i-collezionisti-e-tempo-di-tornare-ai-fondamentali-202310171821121930\]](https://www.milanofinanza.it/news/mercato-dell-arte-per-i-collezionisti-e-tempo-di-tornare-ai-fondamentali-202310171821121930)

Sotheby's, *Il mercato dell'arte in Italia*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [\[https://www.sothebysinstitute.com/online/intensive-courses/il-mercato-dell-arte-in-italia#:~:text=Secondo%20le%20pi%C3%B9%20recenti%20analisi,addetti%20nell'intera%20filiera%20produttiva\]](https://www.sothebysinstitute.com/online/intensive-courses/il-mercato-dell-arte-in-italia#:~:text=Secondo%20le%20pi%C3%B9%20recenti%20analisi,addetti%20nell'intera%20filiera%20produttiva)

Il Sole 24 ore, *Arte, i giovani spingono le tendenze del mercato ma l'Italia va a rilento*, risorsa on line disponibile all'indirizzo <https://www.ilsole24ore.com/art/arte-giovani-spingono-tendenze-mercato-ma-l-italia-va-rilento-AFQmd48C>

Il Sole 24 ore, *Mercato dell'arte*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [\[https://www.ilsole24ore.com/sez/arteconomy/mercato-dell-arte?refresh_ce=1\]](https://www.ilsole24ore.com/sez/arteconomy/mercato-dell-arte?refresh_ce=1)

PR Newswire, *Artprice by Artmarket.com: 28° rapporto annuale – Il mercato dell'arte nel 2023. Nuovo record di opere vendute all'asta. Il più grande mercato nazionale: gli Stati Uniti. Le artiste hanno mostrato una crescita spettacolare*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [\https://www.prnewswire.com/it/comunicati-stampa/artprice-by-artmarketcom-28-rapporto-annuale--il-mercato-dellarte-nel-2023-nuovo-record-di-opere-vendute-allasta-

[il-piu-grande-mercato-nazionale-gli-stati-uniti-le-artiste-hanno-mostrato-una-crescita-spettacolare-302084665.html](http://www.arte.it/it/mercato/mercato-nazionale-gli-stati-uniti-le-artiste-hanno-mostrato-una-crescita-spettacolare-302084665.html)]

Antiquari d'Italia, *Il mercato dell'arte in Italia. Numeri e priorità*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://www.antiquariditalia.it/it/gazzetta/articolo/1/530/il-mercato-darte-in-italia.-numeri-e-priorit>]

We Wealth, *In Italia un'opera d'arte costa 10 volte meno*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://www.we-wealth.com/news/in-italia-unopera-darte-costa-10-volte-di-meno>]

Deodato Arte, *Emilio Vedova*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://www.deodato-arte.it/emilio-vedova/>]

Capitolium Art, *Emilio Vedova 1919-2006*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://www.capitoliumart.com/it/artista/vedova-emilio-1919-2006/xar-222>]

Exibart, *Emilio Vedova i numeri del mercato*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://www.exibart.com/mercato/emilio-vedova-i-numeri-del-mercato/>]

Art Price, *Emilio Vedova*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://it.artprice.com/artista/29319/emilio-vedova>]

Acquisto Arte, *Emilio Vedova*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://www.acquistoarte.it/artista/emilio-vedova/>]

Dorotheum, *Emilio Vedova*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

<https://www.dorotheum.com/it/k/emilio-vedova/>

Sant'Agostino Arte, *Emilio Vedova*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://www.santagostinoaste.it/autori/vedova-emilio.asp>]

Arte Segno, *Lotti in asta dell'artista Emilio Vedova*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://www.artesegno.com/pgs-aste/lista-opere-artista.aspx?ID=241>]

1stDIBS, *Emilio Vedova Arte*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://www.1stdibs.com/creators/emiliovedova/art/?devicetype=desktop&pageVariant>]

[=C&abe=default&locale=itT&userCountryCode=US&gad_source=1&gbraid=0AAAAADhpJtU94lo7whAyVUi35flr1UGSt&gclid=EA1aIQobChMI0Z2ot5ymhwMVbpaDBx1-9wG7EAAYASAAEgKmQfD_BwE&gclsrc=aw.ds\]](https://www.singulart.com/it/artista/emilio-vedova-48799)

Singulart, *Emilio Vedova*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://www.singulart.com/it/artista/emilio-vedova-48799>]

Collezione da Tiffany, *Emilio Vedova: un record che sa di giustizia storica*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://collezionedatiffany.com/record-emilio-vedova/>]

Harpers Bazar, *Emilio Vedova, vita e opere del pittore partigiano e sessantottino*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://www.harpersbazaar.com/it/lifestyle/arte/a43347392/emilio-vedova-vita-opere-pittore-partigiano/>]

Arts Life, *Emilio Vedova: nuovo record da € 792.500 da Dorotheum*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://artslife.com/2017/06/01/emilio-vedova-nuovo-record-a-e-792-500-da-dorotheum/>]

Artribune, *Buon successo per gli italiani che sono passati in asta da Dorotheum a Vienna*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/mercato/2023/12/dorotheum-vienna-report-asta-novembre-2023/>]

Blog. Il Giornale, *Alla casa d'asta Il Ponte di Milano per maggio un appuntamento dove saranno battuti capolavori mondiali di arte contemporanea*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://blog.ilgiornale.it/franza/2024/05/10/alla-casa-dasta-il-ponte-di-milano-per-maggio-un-appuntamento-dove-saranno-battuti-capolavori-mondiali-di-arte-contemporanea/>]

Arts Life, *Alle porte la Contemporary Week da Dorotheum*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://artslife.com/2023/11/11/alle-porte-la-contemporary-week-da-dorotheum/>]

Artribune, *Aste online. La nuova visione di Catawiki per il mercato dell'arte*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/mercato/2024/04/aste-online-catawiki-mercato/>]

Heraldo, *Emilio Vedova, un tondo per Verona a Palazzo Maffei*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://www.heraldo.it/2022/11/08/emilio-vedova-un-tondo-per-verona-a-palazzo-maffei/>]

Il Giornale dell'Arte, *In 4 aste tra Hong Kong e Milano brillano i classici del mercato*, risorsa on line disponibile all'indirizzo

[<https://www.ilgiornaledellarte.com/Articolo/In-aste-tra-Hong-Kong-e-Milano-brillano-i-classici-del-mercato>]

Bianchi Giovanni, *Arte a Venezia nel '900*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [<https://insula.it/>]

Busetto Giorgio, *La cultura veneziana del '900 e Appunti per una cronologia della cultura a Venezia nel secolo XX*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [<https://insula.it/>]

Franchini Sandro, *Due antiche istituzioni cittadine*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [<https://insula.it/>]

Moretti Marta, *Stranieri illustri a Venezia nel '900*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [<https://insula.it/>]

Musu Ignazio, *Economia e ambiente: Marghera e la fine del sogno della Venezia industriale*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [<https://insula.it/>]

Paladini Giannantonio, *Politica e società a Venezia nel '900. Una sintesi*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [<https://insula.it/>]

Pietrangeli Leopoldo, *Un secolo di cambiamenti*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [<https://insula.it/>]

Zucconi Guido, *Grandi progetti per una più grande Venezia*, risorsa on line disponibile all'indirizzo [<https://insula.it/>]

RISORSE

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Emilio Vedova scultore* [Comunicato stampa].

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, (28 aprile 2011), *Emilio Vedova ...in continuum* [Comunicato stampa].

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Emilio Vedova ...Cosiddetti Carnevali...* [Comunicato stampa].

Fondazione Musei Civici di Venezia, *Vedova Plurimo* [Comunicato stampa].

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Vedova in tondo* [Comunicato stampa].

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, (5 maggio 2015), *Frammenti di EXPO '67: Emilio Vedova* [Comunicato stampa].

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Emilio Vedova Disegni* [Comunicato stampa].

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Emilio Vedova, De America* [Comunicato stampa].

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Renzo Piano. Progetti d'acqua* [Comunicato stampa].

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Emilio Vedova di/by Georg Baselitz* [Comunicato stampa].

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Non dove* [Comunicato stampa].

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Rainer – Vedova: Ora* [Comunicato stampa].

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, *Emilio Vedova. Tempo Inciso* [Comunicato stampa].